ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Lunedì 27 Marzo 1911 — MATTINO — NUM. 8[illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 19,— Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,— Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
H[illegible] E VOGLER
105 Spett. Municipio 31 dic. 911 Ufficio I, Servizio Generale
corpo 6: [illegible]
Ingle L. 2 — Annunzi economici [illegible]
tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca [illegible]
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Nel giorno sacro alla Patria

Il Senato approva per acclamazione l'indirizzo al Re

Plebiscito d'onore delle Nazioni all'Italia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, sera.

I presenti

Semplice ed imponente è riuscita oggi la seduta del Senato indetta per l'approvazione dell'indirizzo del Senato che il presidente on. Manfredi leggerà domani al Re durante la seduta reale in Campidoglio per la solennizzazione del cinquantenario della proclamazione del Regno unito d'Italia. L'aula è affollata di circa duecento senatori, tra cui gli onorevoli Caetani, Finali, Villa, Scialoja, Arcoleo, Camporeale, Lucca, Arrivabene, Caldesi, Pedotti, e dei piemontesi Casana, Rossi Teofilo, Bettoni, Biscaretti, Frola, ecc., ecc.

Al banco della Commissione siedono gli onorevoli Gaspare Finali, Cesare Barracco, e Isidoro Del Lungo, il quale ha redatto il testo dell'indirizzo che sarà letto domani al Re. Il banco del Governo è deserto. Alla tribuna dei deputati sono presenti gli onorevoli Rasponi, Cottafavi, Ciartoso, Morpurgo, Nava, Negri De Salvi ed altri. Le altre tribune sono affollate. Alle 16,5 il presidente apre la seduta e dice: «Oggetto dell'adunanza, come i signori senatori sanno, è di sottoporre alla loro approvazione il disegno di indirizzo da presentare a Sua Maestà il Re nella solennità commemorativa di domani in Campidoglio. Il relatore della Commissione che ha compilato il progetto di indirizzo ne darà lettura».

Il relatore della Commissione, on. Finali, per invito del Presidente si reca, in mezzo al silenzio del Senato, alla tribuna donde legge a voce chiara ed accentuata, il testo dell'indirizzo che è così concepito:

L'indirizzo

«Sire; in questo luogo, sacro alla storia del mondo, dove fu celebrato nel 1898 il cinquantenario della proclamazione dello Statuto, patto di libertà e di fede tra il popolo italiano e la Dinastia dei suoi Re, si celebra oggi il cinquantenario dell'unità d'Italia e della acclamazione di Roma capitale, che fu animosa affermazione di diritto, precorritrice degli eventi. Pensiero e desiderio di spiriti magni per lunghi secoli, l'indipendenza e l'unità d'Italia poterono finalmente nel secolo scorso convertirsi in azione, che, colla perseveranza di eroici tentativi, trionfò, e, come nei più tristi e oscuri tempi della nostra storia, il fatidico nome di Roma ebbe virtù di tenere vivo il nome e idealmente l'essere della nostra storia, della nostra dispersa Nazione, così era termine fisso che alla Nazione risorta fosse capo Roma e centro della sua unità (vivi applausi).

«A Roma, che si attendeva venimmo; dove, come in un giorno solenne disse il Vostro Glorioso avo, tutto inspira a grandezza; a Roma che nessuno oserà toccare, come, con forte animo e con sicura visione, proclamava innanzi al mondo il generoso Padre Vostro (vivissime approvazioni).

«Ad un gran popolo non basta vivere e tanto meno basta al popolo italiano, le cui tradizioni eccitano e confortano i più alti propositi. Italia è e sarà tra le Nazioni, un elemento di ordine e di pace, ma essa pur deve dell'opera propria lasciare una traccia luminosa, visibile alle età venture. Il genio e l'operosità nazionale possono liberamente esplicarsi nel Paese, padrone di sè e dei propri destini e contribuire efficacemente alla civiltà universale (bene).

«Dalle secolari glorie di Vostra stirpe, o Sire, suprema è questa: l'opera data alla redenzione d'Italia, di cui Casa Savoja è presidio incrollabile (vive approvazioni).

«Voi, rappresentante augusto del diritto nazionale, siete il quarto del Re, per virtù del quali la Dinastia si è immedesimata col popolo italiano. La devozione ad essa fu un sentimento, un principio; oggi è anche una tradizione (vivissimi applausi).

«Sire! Il Senato del Regno, compreso della grandezza dei fatti che oggi si commemorano, traendone auspicio per l'avvenire della Patria, vi presenta i suoi omaggi al grido di Viva il Re!» (vivi e generali applausi, grida di Viva il Re!).

Il Senato ha continuamente approvato, quasi ad ogni frase, l'indirizzo letto dall'on. Finali, specialmente quando l'on. Finali ha esposto l'affermazione che nessuno oserà toccare Roma. A questo punto il Senato ha fatto una imponente dimostrazione, la quale si è rinnovata alla allusione a Casa Savoia ed al grido finale di «Viva il Re». Detto dall'on. Finali con giovanile energia, esso è stato coronato da una lunga ovazione durata parecchi minuti. Tutto il Senato, in piedi, applaudiva ed applaudivano anche i deputati dalla loro tribuna. Il momento era solenne, commovente.

L'approvazione

Il Presidente pone quindi ai voti, per la regolarità della forma, l'indirizzo approvato all'unanimità. E si rinnovano vivissime gli applausi.

Il Presidente dà quindi la parola al senatore PIERO-LUCCA, il quale dice:

«Signori Senatori; nell'evviva dei nostri cuori, che il Senato ha voluto poter innalzare alla Maestà del Re, in adunanza solenne, penso e confido che mai, come in quest'ora, sacra alle glorie della Patria redenta, il Paese dovrà sentire l'anima dell'Alta Assemblea vibrante ognora del patriottismo purissimo, che è sua tradizione storica e suo fastigio. E l'acclamazione nostra alle memorie radiose dei grandi, oggi riconsacrati in Roma, dalla gratitudine ammirante della Nazione, penso e confido dovrà dire al Paese che il Senato del Regno, inchinandosi reverentemente a tutti i fattori della redenzione nazionale, oggi riafferma il culto delle istituzioni parlamentari, che nell'armonia imperturbata, tra saviezza e lealtà di Principe ed il libero valore delle Camere legislative, furono nel Cinquantenario glorioso il baluardo inespugnabile delle pubbliche libertà». (Approvazioni vivissime e generali).

«Signori Senatori; nell'ora solenne dei ricordi, dei vaticini e delle speranze echeggi dunque fra noi e si ripercuota, vibrante per tutto il Paese l'«evviva» fatidico, che alla gloria del passato, [illegible] riunire la fede nell'avvenire. «Evviva l'Italia!». (Applausi vivissimi e prolungati).

Anche queste dichiarazioni dell'on. Lucca hanno dato luogo ad una dimostrazione patriottica del Senato. Le parole dell'onorevole Lucca furono invero molto felici, e interrotte da approvazioni: esse furono coronate, alla chiusa, da applausi generali. Molti senatori si recarono a congratularsi con l'on. Lucca.

Sono le 16,20. Il Presidente Manfredi toglie la seduta, sebbene l'on. Mortara avesse chiesto la parola. Probabilmente, il Presidente non ha sentito la domanda, oppure, temendo che l'on. Mortara volesse fare qualche allusione ad altri argomenti, su cui è preferibile per ora tacere, ha creduto di togliere senz'altro la seduta.

L'aula si sfolla lentamente, in mezzo alla constatazione, che questa seduta del Senato è riuscita degna della data patriottica che Roma festeggia domani.

Un caldo saluto della "Nord. Allgemeine Zeitung„ alla nuova Italia

Berlino, 26, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un lungo articolo sul cinquantenario dell'unità italiana. Le feste consacrate — scrive la *Norddeutsche* — al ricordo della fondazione del Regno degli Appennini cominciano nella capitale dell'Italia unificata. Numerosi giornali tedeschi accennarono già a tali feste con cordiali parole; anche il Reichstag tedesco inviò, pel tramite del suo presidente, alla Camera italiana saluti festosi, che ebbero risposta egualmente cordiale: fra qualche settimana i principi ereditari tedeschi arriveranno a Roma per assistere alle feste come rappresentanti dei Sovrani di Germania ed esprimere i sentimenti a cui i Sovrani del popolo tedesco sono animati verso la nazione italiana e la Casa Savoia. In nessun paese fuori d'Italia si possono più profondamente che in Germania comprendere gli intimi motivi delle feste giubilari italiane. Le due grandi nazioni al di qua e al di là delle Alpi furono infatti condotte da memorabili eventi, quasi contemporaneamente, dalla disunione e debolezza alla unità, indipendenza e potenza: tanto qui come là vi erano scopi ben determinati alla cui attuazione mirava la politica, scopi che non erano nè troppo prossimi nè troppo remoti, poichè l'esaudimento dei voti della nazione è per se stesso garanzia di durata; tanto qui come là il risveglio e la unione delle forze nazionali crearono e assicurarono basi su cui può effettuarsi un ricco sviluppo delle virtù naturali dei due popoli. Le simpatie con cui in Germania vengono accolte le feste commemorative italiane hanno anche più profonde origini nella coscienza del popolo tedesco. Se l'idea medioevale della espansione e influenza della politica germanica in Italia è ormai completamente scomparsa; ciò nonostante numerosi stretti vincoli continuano a esistere, i quali collegando il nostro popolo con l'Italia, mantengono vivo presso di noi e caldo l'interessamento per questo paese, pel suo popolo anche all'infuori dell'alleanza politica che lega la Germania con l'Italia. Come già un tempo Bologna e Salerno furono santuari in cui i giovani tedeschi andavano a raccogliere i risultati delle ricerche scientifiche di allora, così l'Italia nel corso dei secoli successivi divenne sempre più scopo dell'aspirazione di tutti coloro i quali cercano nella sua antica civiltà, nella sua splendida arte imperitura, sorgenti di coltura e d'elevazione, ovvero di coloro che si sentono attratti dalle sue bellezze naturali. In tempo recente si aggiunse un nuovo elemento. L'Italia contemporanea, colla sua ricca azione, ha aumentato in tutti i campi la prosperità nazionale. Il viaggiatore odierno, che non rivolge la sua attenzione soltanto alle memorie grandi passate, ma osserva anche il progresso della moderna Italia, è sorpreso dalle opere intellettuali intraprese che aprono all'Italia odierna sorgenti vitali una volta non esistenti e che fanno nascere speranze nel futuro. Così la generazione attuale d'Italia può consacrarsi alle feste commemorative colla coscienza di avere non soltanto mantenuta intatta l'eredità degli antenati, ma di averla grandemente aumentata. Gettando con giustificata fierezza uno sguardo indietro, ai giorni gloriosi in cui un Re di Casa Savoia, pieno di ardente amore pel popolo e pel paese e un uomo di Stato e di genio, ambedue dotati di saggezza e coraggio, conquistarono all'Italia libertà e indipendenza, i nipoti di quella generazione pronta a ogni sacrificio, possono considerare l'avvenire con gioia e speranza. Vittorio Emanuele II ebbe la soddisfazione di guidare il paese ancora lunghi anni dopo il conseguimento dell'unità nazionale come membro stimato nella famiglia dei popoli d'Europa. Re Umberto, che consolidò la posizione di grande potenza dell'Italia, aderendo all'alleanza austro-tedesca, vive nella storia come continuatore delle opere del padre. Dopo la tragica fine del suo genitore, Vittorio Emanuele III, chiamato al trono ancor giovane di anni, fece comprendere d'essere deciso a compiere la sua grave missione, adempiendo strettamente i suoi doveri nel costante amore del popolo; decisione della cui attuazione sono testimoni eloquenti dieci anni di regno, coadiuvato dalla bella regina Elena, che, come il Re, prende intima, attiva parte alle gioie e ai dolori del popolo. Vittorio Emanuele III dette nuovi, ricchi elementi all'amore della nazione per la Casa regnante. L'Italia, che è all'interno sulla via di elevarsi e svilupparsi, e all'estero è assicurata dal suo ottimo esercito, come dalle sue salde alleanze con la Germania e l'Austria e dalle amichevoli relazioni con le altre Potenze, continua a procedere sulla via di crescente prosperità e sempre maggiore importanza, elemento [illegible] di pace, fattore apprezzatissimo di civiltà e di coltura. La Germania, che accompagna con cordiali simpatie l'ascendente progresso della nazione sorella del sud, esprime per l'Italia cordiali voti per le sue feste giubilari, voti che augurano felicità, prosperità al popolo italiano e alla sua gloriosa Casa regnante».

Un referendum fra gli uomini di Stato d'Europa

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* pubblica i pareri, i giudizi e il plauso che uomini di Stato di tutto il mondo hanno a lei mandato in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'Italia una ed indipendente.

Mac Kenna, primo lord dell'Ammiragliato, esprime i più cordiali auguri all'Italia e alla sua flotta di cui ha seguito con la più grande ammirazione i progressi. L'Inghilterra non può non sentire una calda gratitudine per il paese che ha dato al mondo Marconi cui essa deve tanto.

Lord Morley, ministro delle Indie, fa caldi voti per la prosperità e la grandezza dell'Italia di cui ha seguito i progressi con fervido interessamento.

Sir Arturo Balfour, ex-primo ministro d'Inghilterra, scrive che gli inglesi non possono che ammirare il crescente progresso della prosperità e della cultura dell'Italia e desidera che essa rimanga sempre intima dell'Inghilterra nella nobile e creativa opera della civiltà.

Lord Rosebery, ex-primo ministro d'Inghilterra, esprime i più cordiali e doverosi auguri per la prosperità e l'avvenire d'Italia.

Lord Harcourt, ministro d'Inghilterra, scrive che l'Inghilterra segue con simpatia e ammirazione il continuo progresso e la crescente potenza della nazione italiana e augura ad essa una perenne prosperità di fortuna e di buon governo.

Lord Littleton, ex-ministro della Guerra inglese, scrive: Come nipote di Gladstone io ho simpatizzato tutta la mia vita con le aspirazioni e i successi del vostro grande paese.

C. M. Trevelyan scrive che i sentimenti dell'Inghilterra, la prima potenza che riconobbe il nuovo regno italiano, nel marzo 1861, non sono mai mutati.

G. I. Wolff scrive: Tutti gli inglesi, ma specialmente le fratellanze operaie cooperative partecipano appieno al giubileo del paese che ha dato non solo a sè stesso, ma al mondo intero il pensiero immortale di Giuseppe Mazzini.

H. Marriot scrive: L'Inghilterra si sentirà sempre unita da speciale e leale amicizia e da ammirazione al paese che armonizzando nel fatto della sua risurrezione gli spiriti di Mazzini e di Cavour ha dato sì cospicuo esempio di patriottico idealismo.

Leon Bourgeois, ex-primo ministro francese, scrive esprimendo la sua viva simpatia per la grande nazione italiana e i voti che egli dice il suo cuore formula per la prosperità della vostra cara e nobile patria.

Jean Cruppi, ministro degli esteri di Francia, scrive che in nessun paese si vedrà con maggior gioia, che in Francia, la celebrazione di una data che ricorda a tutti i francesi una gloriosa comunità di armi e di aspirazioni, e che trovò le due grandi nazioni latine unite in una stretta amicizia.

Anatole France scrive che tutto l'universo civilizzato rende omaggio all'Italia, che la sua fede eroica trasse fuori dai morti, e che con cinquant'anni di lavoro assiduo e di alta saggezza meritò di crescere nella giustizia e nella pace.

Federico Passy, ricordando di avere già, son oltre cinquant'anni, celebrato l'augurio della risurrezione dell'Italia, e di avere venti anni fa, a Roma, preso parte alle dimostrazioni pacifiste, che si rinnoveranno alla fine di quest'anno, scrive inviando le sue felicitazioni e i suoi voti.

Henry Rochefort ha detto: «Con orgoglio ho assistito allo sviluppo dell'Italia in tutti i rami, e il mio sogno in politica estera è di vedere un giorno un'alleanza latina, che umilii la baldanza teutonica».

Max Nordau afferma che il grande secolo XIX non ha prodotto nulla di più bello, di più magnifico, di più importante per la evoluzione dei popoli in Europa, che l'unità italiana.

Teofilo Braga, presidente della Repubblica portoghese, scrive che, come l'Italia ha avuto l'egemonia della civiltà quando si confederò nella sua pentarchia, così il cinquantesimo anniversario dell'unità italiana risveglia la fiducia che tutto condurrà alla rinnovazione dei [illegible] di quella confederazione sublime.

Bernardino Machado, ministro degli esteri portoghese, scrive che il risorgimento dell'Italia ha dimostrato con tutta eloquenza che oggi non si può avere la libertà esterna e l'indipendenza nazionale senza l'indipendenza di ogni cittadino.

Il ministro degli esteri della Serbia, Milovanovic, scrive: «L'unità italiana segna una tappa felice nella organizzazione politica dell'Europa, e si impone all'ammirazione e alla simpatia dell'umanità intera. L'unità italiana, che ha potuto compiersi sotto l'egida della libertà, proclamando il principio della nazionalità, servirà di ideale, di esempio, di lezione alle nazioni oppresse e diseredate».

Eleuterio Venizelos, scrive che il popolo ellenico è grato di rinnovare oggi, nel triplice senso dell'antica affinità delle reiterate sublimi lotte per l'indipendenza, della perenne benevolenza verso la Grecia, il fraterno voto augurale all'Italia, sempre più prospera e grande nelle nuove conquiste della civiltà.

Otto Steinwender, vice-presidente della Camera austriaca, scrive che le classi intelligenti e di pensiero indipendente delle varie nazioni di cui l'Austria si compone sono concordi nel nutrire cordiali simpatie verso l'Italia unita, e che più le idee del progresso e della civiltà penetrano nelle masse, tanto più il pensiero dell'alleanza, giustificato maggiormente da considerazioni politiche, diverrà profondo nei cuori dei popoli.

Joseph Unger, ex-ministro austriaco, porge le sue felicitazioni alla nazione italiana antica e grande nella sua civiltà per la conquista della unità e della indipendenza nazionale e politica, sebbene siano state conseguite a spese della patria sua; esprime l'augurio perchè si sviluppi e cresca sempre più potente.

Il manifesto del Sindaco di Roma ai cittadini romani

Roma, 26, notte.

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!* — Quale l'evento, tale sia la manifestazione: quello di amore patrio presciente, questa d'amor patrio riconoscente. Percorsa la via dolorosa e per virtù dei grandi precursori assorta a coscienza di sè, l'Italia, duce Vittorio Emanuele II, si costituisce in nazione per solenne deliberato della rappresentanza sua, a Torino, il 14 marzo 1861. Il 27 proclama solennemente, al cospetto del mondo, Roma italiana, Roma intangibile sua capitale e suo centro. Oggi, duce Vittorio Emanuele III, Roma commemora solennemente quella data, che segna la rivendicazione di un diritto inalienabile, la volontà indefessibile di un popolo risorto a vita novella, e Roma, alla festa del patriottismo convita le sorelle di tutta Italia, le genti di ogni paese. L'accoglienza nostra, cittadini, sia improntata a gioia profonda, associata a quel sentimento di espansione onde la casa e le persone si adornano, si ingentiliscono per onorare e affratellare, in comunione di festività, gli ospiti graditi coi romani. L'intimo compiacimento per la fausta ricorrenza, suffragato dal concorso e dal consenso di ogni gente civile, il pensiero di gratitudine a coloro che furono in coloro che sono, il dovere incombente di votarsi ai sacri destini dell'urbe, metropoli di civiltà umana, nella patria rinata, auspice il Re virtuoso suo capo, tutti i ricordi, i palpiti, le speranze di quest'ora solenne si riassumono nel grido: Viva la terza Italia!».

Un comizio fallito a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera.

Alle 9.30 di stamane era indetto all'Orto Botanico un grande comizio contro il caro viveri. Erano stati anche designati vari oratori, ma alle 10,30 potevano essere presenti una ottantina di persone. Primi tra gli... assenti o i poco puntuali sono stati gli organizzatori. Finalmente giunge Susi oratore prescelto dalla Camera del lavoro, più tardi Caramitti. Il pubblico però si fa attendere anzi... non viene affatto. Allora dopo un breve conciliabolo, Caramitti si decide ad annunziare che, dato il tempo minaccioso, il grande comizio viene diviso in due altri grandi comizi, uno che avrà luogo domani, fuso con quello dei muratori, alle 9, all'Orto botanico stesso, l'altro che si terrà domenica prossima.

I pochi presenti dopo ciò se ne sono andati malinconicamente a casa constatando come il pubblico avesse ben intuito che nel Comizio odierno si sarebbe trattato di tutto e di tutti con poco patriottismo meno che del caro viveri, e se ne andarono anche gli uomini di truppe disposti per il mantenimento dell'ordine.

I cardini del nuovo Gabinetto

(Per telefono alla STAMPA).

Il canovaccio

La parte ch'è tessuta

Roma, 26, notte.

Il Ministero Giolitti può ritenersi formato. Martedì, salvo complicazioni, si avrà l'annunzio ufficiale del nuovo Gabinetto. La Camera ed il Senato si apriranno qualche giorno dopo per la presentazione del nuovo Ministero al Parlamento, per l'esposizione del programma e per la discussione che inevitabilmente avverrà sul programma stesso. Sembra che l'on. Giolitti, al fine di chiarire immediatamente la situazione, voglia chiedere subito un voto di fiducia sulle comunicazioni del Governo. Dopo il voto, la Camera prenderebbe le vacanze, che durerebbero fino a dopo Pasqua.

Il programma della nuova combinazione ministeriale è già stato fissato nelle linee generali durante le trattative cogli uomini che parteciperanno alla nuova combinazione e sopratutto cogli uomini di Estrema Sinistra che vi prenderanno parte. Manca la assegnazione di qualche portafoglio. Inoltre può avvenire qualche spostamento nella già avvenuta assegnazione di una parte dei portafogli; ma le mura maestre del nuovo edificio ministeriale sono già erette. Rimangono solo da colmare alcuni interstizi, cioè da stabilire taluni elementi complementari del nuovo Ministero il quale poggia sui cardini seguenti: rappresentanza dell'Estrema, composta di un ministro socialista, Bissolati; di due ministri radicali, Sacchi e Credaro; di tre sottosegretari di Stato, uno socialista, Bonomi, e due radicali, ancora da designarsi; permanenza nel Ministero Giolitti di cinque o sei ministri dimissionari, cioè gli on. Di San Giuliano, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Sacchi, Credaro e forse l'on. Facta: assunzione nel nuovo Ministero di una rappresentanza della Sinistra democratica nella persona probabilmente dell'on. Finocchiaro Aprile; di un rappresentante dei giolittiani puri nella persona dell'on. Abignente, che sarà il titolare di un portafoglio finanziario e di un deputato di Destra, cioè l'on. Pozzi Domenico. Questa è la intelaiatura del nuovo Gabinetto, per cui sino all'ultima ora di stasera la parte già fissata del nuovo Ministero si concreta nella lista seguente:

Giolitti, presidenza, interni.
Di San Giuliano, esteri.
Sacchi, giustizia, oppure LL. PP.
Credaro, istruzione.
Spingardi, guerra.
Leonardi Cattolica, marina.
Bissolati, probabilmente agricoltura.
Finocchiaro Aprile, LL. PP., oppure giustizia.
Abignente, probabilmente tesoro.
Facta, probabilmente finanze.

Rimane scoperto il portafoglio delle poste e telegrafi, può darsi che esso venga assegnato all'on. Pozzi Domenico.

Può darsi ancora (è bene avvertirlo) che qualche sorpresa si verifichi all'infuori della partecipazione dell'on. Bissolati e degli on. Sacchi e Credaro. Si è parlato vagamente di una lontana intenzione dell'on. Giolitti di affidare ad altre mani il portafoglio dell'interno, riservandosi solo la presidenza del Consiglio; ma tale ipotesi viene ritenuta inammissibile. Ad ogni modo, la struttura del nuovo Ministero è già stabilita e non varierà. Essa viene determinata dal concorso di due elementi: 1.o la presenza di un socialista o di due radicali, salvo i sottosegretari di Stato nel Gabinetto, nonchè la rappresentanza di tutti i gruppi di Sinistra; 2.o la permanenza nel Ministero Giolitti di una larga parte dei componenti il Gabinetto Luzzatti.

Sulle basi di questi due cardini del nuovo edificio ministeriale, la via è quindi aperta fin d'ora ai commenti. Il fatto preminente della nuova combinazione ministeriale consiste nella presenza di un socialista nel Gabinetto. L'effetto di questa audace innovazione è in parte scontato. Nondimeno, essa costituirà la testa di turco, cioè il bersaglio preferito dagli avversari presentata dal Ministero alla Camera. I critici inesorabili dell'on. Bissolati lo dipingono come un Amleto socialista perplesso per la preoccupazione di indossare l'uniforme ministeriale e di portare la spadino nelle prossime cerimonie patriottiche: lo dipingono esitante, per il fatto che alla cerimonia inaugurale dell'esposizione di Torino dovrà, se assumerà il portafoglio dell'agricoltura e dell'industria, trovarsi accanto al cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino. Ma sono queste soltanto le superficialità della situazione. Per giudicare esattamente l'«impasse» nella quale Bissolati si è posto, occorrerà attendere la conoscenza esatta del programma del nuovo Ministero. Allora soltanto si potrà apprezzare se l'on. Bissolati abbia vinto o perduto, accettando di salire al Governo. Per ora è da notare che l'on. Giolitti ha ottenuto che invece di due portafogli ai socialisti, ne fosse solo assegnato uno.

All'on. Bonomi, che l'on. Bissolati avrebbe voluto vedere ministro accanto a sè, è riservato invece un sottoportafoglio. Quanto alla rappresentanza dei radicali nel Gabinetto, si riconosce generalmente che, dovendo includere una pattuglia radicale nel Gabinetto, il partito migliore era appunto quello di conservare i due radicali dimissionari i quali sono, senza dubbio, i deputati più autorevoli del gruppo radicale.

Secondo il concetto dell'on. Giolitti, scegliere altri ministri radicali, poteva significare, dal punto di vista tecnico, compiere un salto nel buio e dal punto di vista politico avere forse domani avversari i due ministri radicali dimissionari. Questo pericolo viene invece evitato.

Passiamo alla seconda caratteristica essenziale del nuovo Gabinetto, cioè alla conservazione di buona parte dei ministri dimissionari. Tale decisione produrrà un po' di meraviglia. Il pubblico dirà perchè formare un Gabinetto nuovo, se tanta parte dei vecchi ministri rimangono a galla? Orbene, la spiegazione di tale linea di condotta deve essere cercata nella grave difficoltà, che in materia di nomi, si presentava all'on. Giolitti. La ressa degli aspiranti, e tutti autorevoli, era grandissima. Di fronte al pericolo di creare dei malcontenti, e forse dei nemici di domani, l'on. Giolitti ha semplificato la questione conservando una parte dei ministri dimissionari, tanto più che la soluzione appariva dal lato tecnico in sostanza soddisfacente. Dopo le inclusioni, passiamo ad esaminare le probabili non inclusioni. La prima che colpirebbe, qualora destinata ad avverarsi, sarebbe quella dell'on. Bertolini: ma l'ex ministro dei lavori pubblici non si trova attualmente sulle direttive politiche del nuovo Gabinetto. Si narra anzi che dopo il colloquio di oggi con l'on. Giolitti, l'on. Bertolini, richiesto a Montecitorio sul colloquio avuto, abbia risposto sobriamente: «Giolitti mi ha detto le ragioni per cui ha creduto di fare ciò che ha fatto; io gli ho detto le ragioni per le quali credevo che occorresse fare diversamente». Dunque l'on. Bertolini non entrerebbe e non entrerà neppure, a quanto sembra, il senatore Urbano Rattazzi, ma di quelli che rimangono fuori, come di quelli che entrano, vi sarà tempo a riparlare in seguito. Per ora, un semplice accenno alla questione dei sottoportafogli. Essa verrà trattata a Ministero completato; per ora, sembra solo sicuro che fra i sottosegretari vi saranno, oltre il socialista Bonomi, che andrebbe con l'on. Abignente, uno dei due sottosegretari radicali dimissionari, ed in più un radicale nuovo, cioè forse l'on. Patrizi, competente in materie agrarie. Si dice ancora che l'on. Calissano rimarrà sottosegretario di Stato agli interni; ma per ora non sono che voci. La sola cosa sicura è la struttura politica che vi ho indicato del Ministero che sta per vedere la luce.

Modigliani e Labriola di parer contrario

Roma, 26, notte.

Leonida Bissolati vede amareggiata la sua imminente salita al Governo da amari commenti che vengono dagli uomini più in vista del suo partito. Così l'avvocato Modigliani, il riformista, membro della direzione del Partito, con una nuova lettera all'*Avanti!* insiste nella sua tesi di aperta sconfessione all'opera di Bissolati.

"L'errore di Bissolati„

«L'errore di Bissolati (dice Modigliani) consiste specialmente nell'aver creduto che il più pingue dei contratti politici stipulabili fra lui e l'on. Giolitti possa essere accettabile nel vero interesse del movimento del proletariato socialista e possa essere produttivo, nel prossimo futuro, di risultati veramente e non apparentemente utili. Noi non eravamo tutti d'accordo che bisognava rinsaldare la combattività e ringagliardire la coscienza proletaria troppo inaspettatamente affacciatasi a problemi nuovi e difficili? Non eravamo dunque tutti d'accordo che la lotta per il suffragio universale dovesse servire, oltre che per il conseguimento dello scopo, anche, e forse più, per irrobustire il movimento del proletariato nostro? Quindi se il gruppo non si accampa fin d'ora e subito contro l'illusione di Leonida Bissolati, esso ammette la possibilità che quei veri evidentissimi, perchè ispirati al più elementare prammatismo, possano essere rinnegati. Leonida Bissolati non si accorge che tutto quel che egli potrà ottenere per sottili accorgimenti ci darà una legge ed una capacità politica ultrasta, non ci darà la forza proletaria che manca. Egli è l'ultima e più cara vittima di una illusione millenaria: la illusione che l'individuo, certi individui per lo meno, abbiano virtù creatrici equipollenti a quelle delle grandi collettività e questa illusione veramente aristocratica è la negazione del socialismo».

L'ironia di Labriola

Arturo Labriola, in un suo articolo è ancora più esplicito. Il capo riconosciuto dei socialisti rivoluzionari scrive: «In un certo senso è una cosa secondaria l'entrata materiale di qualche socialista nel ministero. La questione di principio era cessata da un pezzo. Solamente l'on. Ferri sarebbe capace di sostenere che il partito socialista italiano è ancora socialista. Dato dunque il fatto presente del partito socialista italiano, l'iniziativa dell'on. Bissolati è normale: meglio anzi, per il paese, che sia partita da lui che certamente è uomo di grande rettitudine. Andare adesso ad indagare se i sacri testi consentano un passo come quello dell'on. Bissolati è puerile. Meglio soltanto credere che se l'onorevole Bissolati andò in giacca al Quirinale, fu perchè la sua guardaroba è sfornita. La pratica del socialismo italiano, da dieci anni a questa parte, non è contraria alle istituzioni monarchiche e nemmeno alle esigenze fondamentali della società borghese. Torna ad onore del re (io scrivo ancora col re minuscolo questo nome comune, ma non un personaggio antiquato) che abbia con pronta intelligenza riconosciuto il salto e risparmiato al paese la continuazione di un equivoco. Torna ad onore dell'on. Bissolati che abbia accettato tutte le conseguenze delle sue mutate opinioni: le palinodie ed i vacillamenti ed i rigiri dell'on. Turati in verità sono disturbi da femminuccia. Secondo me, l'atto dell'on. Bissolati dà luogo a dubbi per ben altre ragioni».

Ed Arturo Labriola conclude:

«L'iniziativa dell'on. Bissolati dimostra soltanto che il socialismo proletario della lotta di classe nel nostro Paese ha ancora da nascere, e che i primi passi delle classi lavoratrici sul terreno politico non sono mai socialistici, ma vagamente democratici o liberali. E' il solo stimolo delle replicate delusioni democratiche che butta gli operai al socialismo. Alle esperienze democratiche ci siamo davanti, e sotto il patrocinio dei rivoluzionari voltacasacca e di moralisti alla Giolitti non è chi non veda i meravigliosi frutti che siano per nascere; anzi, forse, questo è il vero pericolo della situazione: che il risveglio socialistico abbia a suonare per le classi lavoratrici quando il loro spirito sia irreparabilmente guasto dall'istrionismo democratico e dalla falsità riformistica. Questa deficienza morale ed insufficienza pedagogica delle forme democratiche e spuriamente socialistiche del nostro Paese spiega il fascino che sui nostri giovani, anche proletari, esercita l'idealità nazionalista, forse l'ultima fede ancora possibile in questa stranissima fase della vita del nostro Paese. Forse l'Austria sarà la nostra medicina».

Sfogliando i giornali

Il *Giornale d'Italia* insiste nella tesi che la crisi sia risolvendosi all'infuori della grande Maggioranza liberale della Camera, e soggiunge: «Ma (dice qualcuno) Giolitti, prendendo i socialisti, giova alla Monarchia, perchè ne allarga le basi nel Paese. Ma è poi vero questo? Cioè, basta che un Bissolati diventi ministro perchè lo spirito sovversivo delle classi popolari si muti e si pieghi ai sentimenti lealisti? O non accadrà piuttosto il viceversa, cioè, che si deprimano e si disarmino nel Paese i veri monarchici, senza acquistare altri fedeli alla causa delle istituzioni e facendo trionfare elementi di assai dubbio, o almeno assai provvisorio lealismo costituzionale? E' forse Bissolati diventato monarchico di punto in bianco, entrando nel partito costituzionale, o non piuttosto egli, con tattica autonoma, ma con anima di socialista, va al Governo per fare l'interesse politico del suo partito? E sopratutto in quali condizioni si troveranno i liberali monarchici nel Paese di fronte ai socialisti, imbaldanziti e favoriti dal Governo? Era proprio utile che si facesse una simile rivoluzione parlamentare per avviare al placido tramonto il partito liberale?».

Il cattolico *Corriere d'Italia* rivolge tutta la sua attenzione alla posizione che viene ad assumere il partito radicale, e scrive: «Il partito radicale non deve essere troppo lusingato per questa soluzione ministeriale; ormai esso non ha ragione alcuna per differenziarsi dal partito liberale, e quanto meno dalla Sinistra democratica. Dei radicali nessuno parla più: che i ministri radicali seguano o rimangano in questo o quel Gabinetto ciò non costituisce più un avvenimento politico, come un tempo. Essi sono stati tagliati fuori come partito democratico di Governo dai riformisti, i quali avranno nel Ministero i rappresentanti più rappresentativi anche del socialismo riformista».

La giornata di Giolitti

Roma, 26, notte.

Ecco la giornata dell'on. Giolitti: Stamane alle 10,10, l'on. Giolitti, in casa sua, in via Cavour, ha conferito con l'on. Finocchiaro-Aprile fino alle 11,30. Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. Sacchi; alle 16,15 si è recato dall'on. Giolitti il ministro dimissionario Facta. Era in casa anche l'on. Sacchi. Tra i tre parlamentari vi è stato un lungo colloquio.

Alle 16,30 Sacchi è uscito dall'abitazione dell'on. Giolitti; alle 16,45 è uscito anche l'on. Giolitti insieme all'ex ministro Facta; quest'ultimo è salito sul suo coupè e si è allontanato, mentre Giolitti si recava al Quirinale per riferire al Re sui lavori e le trattative per la costituzione del Gabinetto.

La «Tribuna» dice che l'on. Pozzi è stato ricevuto oggi alle 13,30 dal Re, che lo ha intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

L'udienza reale accordata al Quirinale all'on. Giolitti è durata sino alle 17,30. In quest'ora il presidente del Consiglio è uscito dal Quirinale e si è diretto al Ministero degli esteri. L'on. Giolitti è salito nel gabinetto del ministro Di San Giuliano, col quale si è trattenuto a colloquio più di un'ora, cioè sino alle 18,35. Sebbene su di esso e sui suoi risultati si mantenga il più assoluto riserbo, data la lunghezza della conversazione che ha seguito immediatamente l'udienza reale, si ha motivo di credere che l'on. Giolitti abbia offerto all'onorevole Di San Giuliano d'entrare nel Gabinetto. L'on. Di Scalea in questo caso conserverebbe il suo posto di sottosegretario. L'on. Giolitti, uscito dalla Consulta, si è recato direttamente a casa sua, ove è rientrato alle 18,50.

Il fascio delle sinistre formato da Giolitti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

La crisi ministeriale non è ancora risoluta per motivi estranei alla medesima, ma possiamo ormai prevedere con sicurezza che nel nuovo Gabinetto saranno rappresentati tutti i gruppi di Sinistra. L'onorevole Giolitti nel maggio 1892 compose il suo primo Gabinetto con elementi di Sinistra, ma allora non potè prendere alcuno dell'Estrema, perchè questa era stata battuta insieme al Ministero di coalizione Di Rudinì-Nicotera, da essa sostenuto per volontà dell'on. Cavallotti. Chiamato ora a comporre il suo quarto Gabinetto, è riuscito a riunire in un fascio tutte le Sinistre, ad eccezione naturalmente di una sola, la Sinistra repubblicana; che, appunto perchè tale, non vuole nè può, sinchè tale vuole rimanere, appartenere ad un Governo monarchico.

Una breve analisi vi dimostrerà l'esattezza di questa affermazione. Cominciando dal Centro e procedendo verso l'Estrema Sinistra abbiamo anzitutto la Sinistra propriamente detta capitanata oramai ab antiquo dall'on. Giolitti. Oltre al presidente del Consiglio, appartengono ad essa gli onorevoli Facta ed Abignente. Viene quindi la Sinistra democratica, che si è costituita nell'estate del 1908 con elementi staccatisi dalla maggioranza giolittiana, per venire in aiuto di tutti i gruppi di opposizione nella lotta aspra contro le convenzioni marittime Schanzer e contro il Gabinetto Giolitti. Essa sarà rappresentata nel nuovo Gabinetto Giolitti dall'on. Finocchiaro-Aprile. Ed eccoci all'Estrema, nella quale il gruppo radicale è stato e sarà rappresentato al Governo dagli onorevoli Sacchi e Credaro. Non possiamo in verità affermare che l'on. Bissolati rappresenterà il gruppo socialista, perchè questo ufficialmente non parteciperà alla combinazione ministeriale; ma nessuno può negare che l'on. Giolitti abbia scelto uno dei suoi ministri nel gruppo socialista, anzi fra i capi più autorevoli del gruppo parlamentare e dell'intero partito socialista. Così il miracolo di riunire in un fascio tutte le Sinistre o portarle insieme al Governo è stato compiuto dall'on. Giolitti, cioè dall'uomo, contro il quale hanno aspramente ed ingiustamente combattuto i gruppi riuniti oggi sotto la sua direzione. Mi basti ricordarvi la recentissima e vivacissima campagna dell'Estrema Sinistra radicale e socialista contro il cosidetto «giolittismo».

L'on. Giolitti ha dimostrato ancora una volta di non avere rancori e di anteporre le ragioni pubbliche alle recriminazioni individuali. Persuaso che per il bene della cosa pubblica occorreva costituire un Gabinetto di Sinistra, arditamente democratico, lo ha costituito battendo la via larga e diritta e andando in fondo ad essa senza lasciarsi arrestare o minimamente deviare da ricordi ingrati o da simpatie ed antipatie.

Ecco una delle qualità personali per le quali l'on. Giolitti si eleva molto al disopra di tutti gli altri uomini politici italiani.

O.

L'on. Calda parla a favore dell'esperimento socialista al Governo

(Per telefono alla Stampa)

Bologna, 26, notte.

Stasera a Borgo Panigale l'on. Alberto Calda ha parlato ai suoi elettori sulla situazione politica parlamentare creata dall'ingresso degli on. Bissolati, Bonomi e Cabrini [illegible]

[illegible]

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Una nota del "Siecle"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il «Siecle» dedica questa nota all'attuale momento politico italiano: «Il Re d'Italia è un Sovrano moderno. Dovendo formare un nuovo Ministero, ha consultato Bissolati; l'emozione è stata viva in Italia e in Europa. Bissolati è il capo del partito socialista. Vi immaginate voi il presidente della nostra Repubblica, che chiami all'Eliseo, Jaurès? Del resto; ciò che il rappresentante di una democrazia non può permettersi, un Sovrano può osarlo. E' già molto tempo che Vittorio Emanuele è in simpatia col partito socialista. Questo Re, che è un fine uomo politico, non vuole disconoscere nessuno dei partiti che rappresentano le opinioni del suo popolo e la sua ambizione, conforme alle tradizioni della Monarchia italiana, è quella di essere lo specchio esatto dell'anima molteplice del suo Paese. Ma che diranno i compagni socialisti? Essi hanno già rimproverato ad uno dei loro capi, Enrico Ferri, d'aver largito al Re il titolo di Sire, parlando verso di lui; poi essi lo hanno giustiziato perchè, invece di scusarsi, Ferri dichiarò che, se il Sovrano gli avesse fatto l'onore di chiamarlo al Quirinale, egli vi sarebbe andato. I socialisti italiani, che hanno punito il peccatore d'intenzione, assolveranno il peccatore di fatto? Ciò è poco probabile, e se essi si mostreranno severi contro Bissolati, non faranno che seguire l'esempio di Enrico Ferri stesso, che al Congresso internazionale di Parigi del 1900, rifiutò ogni indulgenza a Millerand, allora ministro del Gabinetto Waldeck Rousseau, e un altro socialista straniero si mostrò più severo ancora di Ferri, verso questo primo rinnegato ministeriale. Egli firmò da Ginevra, dove si era rifugiato, un indirizzo di biasimo verso il ministro socialista. Questo inflessibile censore era il cittadino Karageorgevich. Egli si chiama oggi Re Pietro di Serbia».

Come l'on. Nofri in un pubblico discorso giudica la condotta di Bissolati

Siena, 26, notte.

Nel discorso tenuto oggi per il suffragio universale e contro il caro viveri il nostro deputato on. Nofri ha accennato anche alla imminente partecipazione dell'on. Bissolati al Governo. «Il Re ha chiamato al Quirinale, egli ha detto, uno dei nostri più valorosi compagni, il quale, sotto la sua responsabilità, ha creduto di andarci, ritenendo che per il proletariato non vi siano pregiudiziali quando si tratti di fare l'interesse del proletariato stesso. Bissolati, continuò l'on. Nofri, sembra abbia creduto di dover fare di più: di andare cioè addirittura al potere quando anche il popolo non ne convenga e non lo approvi. Al potere ci si va quando si ha la certezza di non fare un inutile sacrificio personale, ma di condurre al trionfo il proprio programma. Bissolati ha creduto di fare così, e domani o dopo domani sarà ministro. Mi auguro che egli, sacrificando la propria persona, ascendendo al potere, ottenga quello che si è prefisso di esigere, e cioè una vittoria civile».

I punti essenziali dell'"ultimatum" della Russia alla Cina

Pietroburgo, 26, [illegible].

Il gerente interinale del Ministero degli esteri ha fatto pervenire al ministro di Russia a Pechino il seguente telegramma: «Lo scambio che ha avuto luogo negli ultimi mesi ha convinto il Governo imperiale che il Governo cinese si sforza con risposte evasive e ostruzionistiche di eludere le questioni esposte nella Nota russa del 16 febbraio. E' così che da una parte il Governo cinese in un memorandum rimesso il 10 marzo al ministro di Russia, cede alle nostre istanze reiterate e consente che la creazione di un Consolato [illegible] nel distretto di Korbo sia messo in stretta relazione con la creazione dei diritti di importazione, mentre d'altra parte mantiene il silenzio sui Consolati la cui creazione è prevista dall'art. 10 del trattato di Pietroburgo. Tace così pure sui monopolii che sono stati creati nella provincia di Sintyan, contrariamente ai trattati conclusi con le Potenze, e, circa la questione del commercio dei prodotti locali, dice che i negozianti russi saranno posti nelle medesime condizioni dei negozianti cinesi, il che non rispetta affatto il diritto riconosciuto ai russi dai trattati, di fare commercio in Mongolia e nella Cina occidentale, senza tener conto di alcuna specie di diritti di dogana e d'imposte.

Vista la completa inutilità di simili negoziati nei quali il Governo cinese non cerca che un'occasione per restringere i diritti accordati dai trattati ai russi, invocando argomentazioni che egli stesso in seguito è obbligato ad abbandonare, il Governo russo si vede costretto a mettere fine a questi temporeggiamenti che non sono punti giustificati e a pregare il Governo cinese di confermare formalmente che la Nota russa del 16 febbraio è in tutto esatta e conforme ai trattati.

E' solo dopo tale conferma che il Governo imperiale potrà consentire alla creazione dei diritti di dogana e all'istituzione di un regime speciale per il commercio del the o a qualunque modificazione parziale al trattato del 1881.

Il Governo imperiale è disposto ad aspettare la risposta a questa Nota sino al 28 marzo; ma [illegible] risposta soddisfacente e completa, circa i sei punti della Nota del 16 febbraio non gli pervenisse entro il limite indicato, si riserva intera libertà d'azione e tiene il Governo cinese responsabile delle conseguenze dell'ostinazione di cui fa prova».

I tranvieri di Roma non scioperano

Roma, 26, mattino.

La minaccia della sospensione del servizio tramviario nella giornata di domani, in cui si iniziano le cerimonie patriottiche e si inaugura l'Esposizione internazionale di Belle Arti, è fortunatamente dileguata. In un Comizio tumultuosissimo, tenutosi questa notte, fino alle prime ore di stamane, il personale ha in maggioranza deciso di rimettere in deliberazione circa il contegno della classe al Comitato di agitazione dei tranvieri, chiedendo intanto un aumento di 60 centesimi da parte della Società Romana delle tranvie e degli omnibus per i [illegible], controllori, fattorini e conducenti, e di 30 a [illegible] centesimi per gli agenti delle altre categorie.

Il Comitato di agitazione ha deciso che il [illegible] non abbia ad essere sospeso, perchè [illegible] gravissimo inconveniente, che minacciava di turbare le feste di domani, non si verifichi.

Sul dissidio fra l'arciduca ereditario ed Aehrenthal

Berlino, 26, mattino.

In un articolo [illegible], ispirato da un diplomatico, la Gazzetta Nazionale di ieri sera constata, come fatto [illegible] ed indiscutibile, il dissenso fra l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando di Austria ed il barone Di Aehrenthal.

La *Gazzetta Nazionale* paragona il disaccordo con quello che scoppiò fra l'Imperatore Guglielmo ed il Principe di Bismarck.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia poi che fra l'Imperatore Guglielmo II e l'Arciduca Francesco Ferdinando di Austria esistono, al contrario, i migliori rapporti.

Lo stato di Sassonoff si è aggravato

Londra, 26, mattino.

Mandano da Pietroburgo all'*Observer*, che lo stato di salute di Sassonoff si è aggravato.

Il soggiorno a Venezia degl'Imperiali di Germania

Venezia, 26, sera.

Questa mattina, gli Imperiali di Germania non si sono mossi dall'yacht *Hohenzollern*. Alle ore 10, ha avuto luogo, a bordo dell'yacht imperiale, una cerimonia religiosa. A poppa era stata issata la bandiera evangelica.

I marinai del *Koenigsberg* e della torpediniera *Sleipner* hanno partecipato alla cerimonia, alla quale assistevano anche l'Imperatore, l'Imperatrice e la Principessa Vittoria Luisa, molti personaggi del seguito, gli addetti militari e navali dell'Ambasciata di Roma, e il conte e la contessa Jacini. La cerimonia durò oltre un'ora. Molta folla si era raccolta lungo la riva degli Schiavoni, di fronte all'*Hohenzollern*.

Verso le ore 11 la principessa Vittoria Luisa con una dama di Corte scese in una gondola e si recò a fare un giro nel Canal Grande e nei canali interni della città, ritornando a bordo dell'*Hohenzollern* a mezzogiorno.

Verso il tocco l'Imperatore ha partecipato ad una colazione offerta dai conti Papadopoli. L'Imperatore, alle 12,20, scese in una scialuppa a remi, nella quale hanno preso posto pure quattro personaggi del seguito. La scialuppa giunse a palazzo Papadopoli verso il tocco. Ai piedi dello scalone del palazzo attendevano l'Imperatore il senatore Papadopoli, la baronessa Elembach. Alla colazione offerta dai conti Papadopoli hanno partecipato il Duca degli Abruzzi, il Principe di Udine, la contessa Saranzo-Zeni, il conte e la contessa Walfis, il conte e la contessa Alfredo Scalisi, il colonnello aiutante D'Ala von Kalfus, il principe di Furstenberg, il conte Eulenburg, l'ammiraglio Munar, il tenente di vascello marchese Durazzo-Bandinelli, aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi, il tenente di vascello conte Castracane, addetto alla persona del Principe di Udine, il conte e la contessa Papadopoli, la baronessa Clotilde Elembach, la baronessa Giselda Elembacj. La colazione è durata circa un'ora.

Dopo la colazione i conti Papadopoli tennero circolo. Terminata la colazione l'Imperatore scese nuovamente nella scialuppa dello yacht *Hohenzollern*, e si diresse al palazzo di Lady Leyard, ove giunse poco dopo anche l'imperatrice Vittoria Augusta, insieme a due dame di Corte. L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice si sono trattenuti oltre mezz'ora in casa di Lady Leyard, nella quale abita attualmente anche lord Kitchener. Quindi gli Imperiali si congedarono e lasciarono il palazzo verso le ore 16.

L'Imperatore di Germania, appena giunto a Venezia, diresse un cordiale telegramma al Re, che rispose in termini egualmente cordiali.

La principessa Vittoria Luisa, dopo la passeggiata di stamane in gondola, scese sul molo, ove sostò alquanto per fare alcune fotografie. Quindi entrò in palazzo ducale, ed ebbe la guida dell'ing. Ungaro, dell'Ufficio regionale dei monumenti. Ritornò quindi a bordo dell'*Hohenzollern*, per la colazione, che fece insieme coll'imperatrice e colle dame di Corte. Alle 15 l'imperatrice Augusta Vittoria, colla principessa Vittoria Luisa, due dame di Corte e gentiluomini, s'è recata a visitare la chiesa monumentale dei Ss. Giovanni e Paolo, ove ammirò, tra altro, il monumento del doge Venier, dello scultore Dal Zotto. Si è recata quindi nella chiesa dei Miracoli della Madonna dell'Orto, passò poi a visitare i palazzi Martinengo e Giovanelli, ammirandone i tesori di arte che vi stanno raccolti e specialmente gli splendidi arazzi antichi.

L'imperatore, dopo la visita fatta a Lady Layard, nel cui palazzo ammirò, tra altro, il superbo Maometto II di Gian Bellini, si recò a palazzo Mocenigo, rimanendovi oltre mezz'ora. L'imperatore, che già sapeva di opere d'arte e di preziosi cimeli di cui fu ricco il palazzo Mocenigo, volle anche vedere la cazzuola di argento colla quale il doge Mocenigo pose la prima pietra del tempio del Redentore, eretto per decreto del Veneto Senato, in liberazione della peste del 1575. L'imperatore fece quindi ritorno a bordo dell'*Hohenzollern*.

Questa sera, alle 20, l'imperatore si è recato al pranzo dalla contessa Morosini.

Durante la colazione di oggi a palazzo Papadopoli l'imperatore conversando col senatore Papadopoli disse, tra altro, che dovendo in ricorrenza del 50.o della proclamazione del Regno d'Italia farà deporre una corona sul monumento di Vittorio Emanuele II.

La caduta dell'aviatore Marra a Spoleto

Roma, 26, notte.

Sull'incidente avvenuto a Spoleto all'aviatore Marra, che è caduto, producendosi una lieve ferita, si hanno i seguenti particolari.

Il Marra si era recato a Spoleto per compiere alcuni voli sulla piazza d'Armi, trasformata e sistemata in campo d'aviazione. Erano queste le prime prove che faceva il Marra in pubblico, dal giorno che ha ottenuto il brevetto di pilota-aviatore. L'aspettativa era grandissima. La piazza d'Armi, malgrado il tempo incerto, presentava un aspetto imponente: era veramente gremita di pubblico.

Si fecero le misurazioni della velocità del vento alle 15, e si constatò [illegible] metri al secondo. Ma il vento in alto doveva essere incostante, con violenti raffiche, presentando quindi una terribile insidia al volatore. Però il Marra, la cui audacia è straordinaria, malgrado che i più lo sconsigliassero dal prendere il volo, decise di lanciarsi nell'aria. L'apparecchio venne trasportato al lato settentrionale della grande piazza d'Armi.

Marra prese posto sul seggiolino. Appariva calmo e sorridente, mentre si accomodava il casco e impartiva disposizioni ai meccanici; e partì.

Improvvisamente si vide il biplano, giunto in località [illegible], impennarsi, poi ridiscendere verso terra con grandissima velocità. Si vide il Marra agitare energicamente le leve di comando per ristabilire l'apparecchio in equilibrio e per ritornare così all'aerodromo; ma ogni sforzo del pilota riuscì vano. Il biplano s'inclinò e continuò la discesa su di un fianco, come uccello ferito. L'apparecchio, col piano inferiore, andò ad urtare contro tre alberi, che furono abbattuti, quindi andò a cadere al suolo. La folla restò attonita, ed ognuno ebbe la terribile impressione di una catastrofe.

La folla accorse sul luogo della caduta. L'aeroplano apparve in uno stato quasi irriconoscibile. I danni subiti erano rilevantissimi: l'ala destra è fracassata, la fusoliera danneggiata, l'elica infranta. Il motore, invece, non è rimasto affatto danneggiato.

Marra lentamente si sollevò dai rottami dell'apparecchio, e disse semplicemente alla folla, che lo premeva d'ogni lato: «Non è nulla!».

Il pubblico, vedendo salvo l'aviatore, che temeva perduto, scoppiò in una ovazione indicibile. Si voleva prendere Marra, portarlo in trionfo; ma egli pregò di non toccarlo, perchè sentiva dolore ad una gamba. Marra uscì di tra i fili pallido, ma sorridente. Nella caduta non aveva riportato che una lievissima ferita ad una gamba.

E' stato fatto salire subito sull'automobile del signor Alterocca, di Terni, e, tra le acclamazioni della folla, partiva subito verso Spoleto. Marra conferma che le cause dell'accidente sono dovute ad una fortissima raffica di vento, che investì l'apparecchio dalla parte destra; poichè la raffica continuava e soffiava impetuosa, minacciando di travolgere il biplano, egli era stato costretto ad atterrare precipitosamente per salvarsi da un grave pericolo.

— Ma — ha detto l'aviatore — se nel luogo [illegible] ho preso terra non vi fossero stati [illegible] alberi, la disgrazia non sarebbe avvenuta e l'atterrissage sarebbe stato normale.

Uno spaventoso incendio a New York

Più di centocinquanta morti

Londra, 26, mattino.

Telegrafano da New York al *Daily Mail*: «Almeno 150 persone, se non di più, uomini, donne, fanciulli, sono morte bruciate, in un incendio, che si dice sia il più terribile che mai si sia visto nella parte inferiore di New York. Il fuoco si è sviluppato in un edificio di dieci piani, situato sulla piazza Washington, nel cuore del distretto manifatturiero, occupato dai fabbricanti di *blouses* e di altri leggeri articoli di vestiario. Si dice che alcuni fabbricanti di piccoli oggetti di celluloide avessero pure i loro laboratori in quell'edificio. L'incendio è cominciato alle ore 17. Prima che i millecinquecento individui, tra operai e operaie, che vi si trovavano, avessero potuto giungere alle uscite di soccorso, l'edificio intero bruciava da un capo all'altro, dalle cantine ai tetti.

Al momento in cui vi telegrafo, cioè, due ore dopo il principio dell'incendio, la maggior parte dei pompieri di New York circondano il braciere ancora fumante, donde continuamente si estraggono cadaveri. Il comandante dei pompieri, che ha lasciato or ora l'ottavo piano dell'edificio, dice che vi hanno cinquanta cadaveri almeno in quel solo piano.

Sopra il marciapiede, una lunga fila di cadaveri, almeno una cinquantina, attendono di essere trasportati alla camera mortuaria.

Il locale, in cui si trovavano gli ascensori, è bloccato, a quanto almeno si dice, da altri cadaveri.

L'immobile incendiato è grandissimo: ha una facciata di trenta metri circa; non vi erano uscite di sicurezza, nè sul fronte, nè ai lati. Crudele ironia, l'edificio era dichiarato refrattario al fuoco! E' questa la ragione che si deve il fatto che non vi si erano praticate uscite di soccorso, nè dinanzi, nè di dietro. Infatti, si deve constatare che, materialmente, l'edificio è rimasto ancora in piedi.

I millecinquecento individui, tra operai ed operaie, che vi erano occupati, si preparavano a lasciare il lavoro, quando a Washington place si vide una leggera colonna di fumo uscire dalle finestre del settimo piano. Alcuni istanti dopo, tutto l'edificio era in fiamme. Vi erano due ascensori, ma uno solo era in istato di funzionare. Esso non tardò naturalmente a essere pieno; l'individuo addetto all'ascensore dice che tutti i corridoi e tutti i piani superiori erano pieni di gente spaventata, che, al passaggio dell'ascensore, cercavano penetrarvi. Aggiunge anche che alcuni, nelle colluttazioni, si graffiarono il volto ed il collo; alle finestre delle facciate laterali dell'edificio, le persone si pigiavano; ognuno voleva essere il primo a saltare nel vuoto. Centinaia di quei disgraziati riuscirono a saltare nelle reti di salvataggio, che erano state tese dai pompieri. Cinquanta di costoro, però, rimasero spaventosamente feriti, e furono trasportati all'Ospedale da un drappello dell'ambulanza.

Croker, comandante dei pompieri, mi ha dichiarato: «Avevo previsto questa calamità: l'edificio non era provvisto seriamente di alcun apparecchio speciale, e, nondimeno, io stesso, ma invano, avevo reclamato apparecchi di salvataggio di questo genere per un simile edificio».

Da un altro telegramma da New York sulla terribile catastrofe tolgo questi altri particolari:

La maggior parte delle donne rimaste uccise lavoravano in una fabbrica di grembiuli sui due piani superiori. Alle 18 sul marciapiede si contavano 53 corpi, di cui la maggior parte erano di donne che erano saltate nelle reti di salvataggio tenute dalla Polizia nella strada; ma queste reti furono spezzate dal peso delle donne che cadevano da una tale altezza. I pompieri rinvennero una ventina di corpi di donne nel fondo di un pozzo di aerazione, dove esse erano cadute dallo stretto davanzale di una finestra del nono piano, dove si erano rifugiate per difendersi dal fuoco e di dove furono precipitate da altre donne che vi si affollavano dietro. Qualcuna tentò di aggrapparsi ai grossi fili elettrici sospesi attraverso la via; ma questi si spezzarono e tutte le donne rimasero uccise; altre saltarono sui tetti bassi vicini. Moltissime sono state trasportate all'ospedale. L'incendio sarebbe stato prodotto da una esplosione. Una cinquantina di corpi sono stati trovati nell'ottavo piano. Si crede che il numero dei morti sorpassi i 150.

Una protesta dei postelegrafici francesi contro il concorso internazionale di Torino

Parigi, 26, mattino.

Si era annunziato alcuni giorni sono che l'Amministrazione francese, su proposta del signor Bordelongue, direttore dei servizi telegrafici, aveva deciso di mandare i suoi migliori telegrafisti al Concorso internazionale di telegrafia pratica che deve aver luogo nella prossima estate a Torino. Questa determinazione ha suscitato fra il personale un gran numero di candidature, tanto più che si assicurava che i concorrenti avrebbero viaggiato gratis ed avrebbero avuto diritto ad una indennità di viaggio. Ma i telegrafisti francesi non andranno forse a Torino. Sembra infatti che tale sia il desiderio dell'Associazione generale degli agenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, gruppo a cui sono ascritti la maggior parte dei concorrenti. Infatti non si tosto che fu annunziato il Concorso, l'Associazione generale suddetta pubblicava nel suo Bollettino la seguente nota: «Un concorso internazionale di telegrafia ha luogo a Torino: in tale occasione crediamo di dover dichiarare che l'Associazione generale si è sempre opposta a tali prove, infatti le condizioni in cui i concorsi di telegrafia, come i concorsi di «tricicli» (cioè postali) hanno luogo, non possono in alcun modo paragonarsi alle condizioni ordinarie del lavoro negli uffici; mentre nei Concorsi il lavoro è in qualche modo preparato, questo lavoro negli uffici è sottomesso a fluttuazioni diverse, (cattivo stato delle linee, inferiorità del corrispondente, scrittura illegibile dei telegrammi, ecc. ecc.) che a volte a volte facilitano o ritardano la produzione del lavoro. Perciò richiamiamo l'attenzione della Federazione dei postelegrafici e telefonici italiani sopra i pericoli che presentano i Concorsi nazionali ed internazionali di Poste e Telegrafi, e saremo lieti del vederla protestare con noi contro l'istituzione di premi al lavoro contrari allo spirito sindacalista delle nostre Associazioni sorelle.»

La neve a Parigi

Parigi, 25, sera.

La neve cade a Parigi ad intervalli, mista a pioggia. Dalla provincia si segnalano pure abbondanti nevicate e violenti tormente, specialmente sull'altipiano centrale, in Bretagna, nella regione di Belfort e nel Passo di Calais.

E' aperto un abbonamento straordinario alla STAMPA

dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1911

col regalo d'una cartella (tre biglietti) del valore di lire 3

della Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 14,25 (Estero lire 28,75)

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di Tre milioni

ELENCO DEI PREMI

1 da			lire 1.500.000
2	" lire 150.000	"	300.000
1	" " 120.000	"	120.000
3	" " 49.500	"	148.500
2	" " 30.000	"	60.000
6	" " 21.000	"	126.000
1	" " 15.000	"	15.000
15	" " 9.000	"	135.000
26	" " 4.500	"	117.000
39.945 di valore diverse		per "	478.500
40.000 premi		per complessive	lire 3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti

per un anno: L. 18 — (estero L. 37 —)

per sei mesi: L. 10,25 (estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di *vaglia postale* devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

L'orribile morte d'una bellissima bambina

Il corpicino dilaniato nel giardino della Villa Casati a Cologno Monzese - Sbranata dai cani? - Contraddizioni e punti oscuri.

Milano, 26, sera.

Mandano da Cologno Monzese notizia di un fatto orribile, la cui scoperta ha prodotto stamane un'impressione immensa di dolore e di raccapriccio in quella borgata, tranquilla e laboriosa, situata ad una diecina di chilometri dalla nostra città, sullo stradale che conduce a Monza.

Elena Ripamonti, bellissima ragazzina bionda, di anni 9, figlia al calzolaio Giovanni Battista Ripamonti, è stata rinvenuta nel giardino della villa del conte Gabrio Casati, orrendamente straziata, il ventre aperto da una immane ferita, priva di una gamba, lorda di sangue...

La famiglia della piccina e tutta la popolazione si sono riversate nel giardino, ove pure sono accorse da Monza e da Sesto tutte le Autorità.

La scomparsa della bambina

Verso le 18 di ieri la bambina abbandonava la casa, e da quel momento non era più stata riveduta.

A Cologno Monzese, a pochi chilometri da Sesto San Giovanni, sorge la villa del conte Gabrio Casati, il nipote dell'illustre patriota, il quale dimora a Milano in Corso Venezia. Il giardino della villa, ampio e magnifico, è affidato alle cure del giardiniere Piero Barbanti, le cui figlie erano legate da affettuosa, fraterna amicizia con la figlia del calzolaio Ripamonti.

Per quanto il Barbanti non abiti nel giardino, tutti i giorni le sue figliuole e la Elena si trovavano nel giardino stesso per giuocare insieme.

Iersera, quando Elena uscì di casa, i genitori non vi avevano fatto caso, ritenendo ch'essa si recasse a trovare le piccole amiche. Però verso le ore 20, il padre non vedendola tornare, volle andarla ad incontrare. Si diresse, perciò, alla villa Casati, ma il giardino era chiuso.

Difatti alle 17.30 — si noti l'ora — come di consuetudine tutti i giorni, il giardiniere, chiuso il cancello, ne aveva consegnate le chiavi al fattore Luigi Longoni e si era recato a casa.

Il Ripamonti si rivolse alla moglie del Longoni, poichè questi è a letto, malato; ed a lei chiese se aveva veduto la sua figliuola.

— Non l'ho veduta — gli rispose la donna.

— Che a volte si sia smarrita nel giardino? Le è accaduto un'altra volta — replicò il padre.

— No, no. Vi assicuro che nel giardino non c'è. Guardate in paese.

— Proviamo a guardare. Apra, e andiamo a vedere — insistè il povero padre.

— Vi ripeto che è inutile.

Detto questo, la donna rincasò.

Allora il Ripamonti credè opportuno recarsi subito ad avvertire del fatto il segretario comunale, signor Strambi. E questi a lui si unì nelle ricerche che man mano le ore passavano si andavano facendo sempre più febbrili, anche per parte dei carabinieri. Si frugò tutto il paese, si avvisarono ciclisti a Sesto, a Brugherio ed in altre località vicine. Ma indarno.

Sulla scomparsa della bambina si fecero, man mano che inutilmente si facevano le ricerche, le più varie ipotesi. Si pensò, fra altro, che la Ripamonti fosse stata condotta da qualche male intenzionato verso Milano. Ma un'altra ipotesi si faceva da molti, e con una certa sicurezza: nella giornata di ieri aveva sostato a Cologno Monzese una carovana di saltimbanchi. La bambina dunque doveva essere stata rapita dai saltimbanchi. Si pensò anche che la Ripamonti, avventuratasi attraverso la campagna, sorpresa dal buio della sera, fosse caduta in qualche roggia e annegata.

Della scomparsa della piccola Ripamonti vennero avvisati i carabinieri della stazione di Brugherio, e fu pure avvertita la nostra Questura.

La tragica scoperta

La notte passò per i due genitori in un'angoscia disperata.

Questa mattina il Ripamonti si presentò nuovamente alla villa Casati. L'idea che sua figlia si trovasse nel giardino l'aveva preso come un'ossessione, e voleva ad ogni costo vedere. Così il giardino fu aperto, e col Ripamonti vi entrarono altre persone, che lo assistevano e lo aiutavano nelle ricerche.

Ad un tratto, un grido d'orrore echeggiò nel giardino. Una donna — certa Ines Testa — aveva fatto la scoperta orribile: ella si era trovata dinanzi al cadavere dilaniato della piccola Elena. La donna indietreggiò, inorridita, coprendosi il volto con le mani. Gli altri avevano udito il grido, ed ebbero il sospetto immediato di una dolorosa scoperta. Non era stato un grido di sorpresa, ma di spavento e di orrore. Che cosa dunque aveva scoperto quella donna? Aveva essa trovata la scomparsa. Ma come l'aveva trovata, perchè dalla gola le uscisse un simile grido?

Il Ripamonti e gli altri corsero verso il luogo dove si trovava la Testa... Dopo qualche istante si udivano delle grida acutissime di disperazione e di strazio: era la moglie del Ripamonti che pure essa si era trovata davanti al corpo dilaniato della sua figliuola.

— Ah, povera la mia figlia! — gridava la sventurata donna ed il grido giungeva, come primo annuncio della macabra scoperta, sino alle case del paese. A fatica ella fu col marito, che stava muto col viso sconvolto e come impietrito dal dolore, condotta lontano.

Fulmineamente la pietosa notizia sparsasi in paese, tutta una folla impressionata e commossa si precipitò nel giardino della villa Casati. Le più strane voci cominciarono a levarsi dalla folla. Grida di minaccie ed imprecazioni si fecero udire sempre più forti, specialmente quando si apprese che il fattore la sera prima si era rifiutato di aprire la porta del giardino al Ripamonti.

Anche le autorità giunsero assai sollecitamente sul posto per iniziare le opportune indagini.

Il dottor Carrubbi, che visitò primo i miseri resti, trovò il corpicino della Ripamonti in uno stato indescrivibile. Il viso appariva quasi irriconoscibile ed una gamba ed un pezzo di braccio vennero cercati invano. Il misero corpo stroncato e mutilato venne coperto con un lenzuolo, in attesa che sopraggiungesse l'autorità giudiziaria per le ulteriori pratiche di legge.

Divorata dai cani?

Bisogna ricordare che nel giardino stanno a guardia due grossi cani danesi, i quali una volta invaso il giardino stesso dalla folla si internarono nel bosco. Ora, le autorità affaccerebbero la ipotesi che la bambina, smarritasi nel giardino, sia stata nella notte sbranata dai cani. E questa loro supposizione avvalorano col fatto che sul braccio destro della piccina si notano alcune squarciature. Una volta uccisala, i cani le avrebbero mangiato una gamba.

E' da osservarsi però che secondo le dichiarazioni del padre, la piccola Elena uscì di casa alle 18, ora in cui tutti i giorni il giardino è già chiuso. Come ha fatto a penetrarvi? Questa la domanda che sorge spontanea. E non basta. E' provato che tutti i giorni la giovinetta si recava a rappare in giardino con le figlie del Barbanti. Il che deve far logicamente supporre ch'essa dovesse avere una certa dimestichezza coi cani. Ora è risaputo che i cani, a meno che non siano colti da improvvisa idrofobia, non assalgono chi conoscono. Punti interrogativi questi che hanno bisogno di esauriente spiegazione.

Ancora: qualcuno si domanda come la bambina, assalita dai cani, non abbia invocato aiuto gridando. Si pensa però che i cani l'abbiano atterrata all'improvviso impedendole di gridare. Eppoi questa notte spirava un vento fortissimo, ed il rumore prodotto dalle grosse piante del giardino, scosse e sbattute dal vento, certo era tale da coprire la voce esile di una ragazzina spaventata.

Un altro particolare che pare strano: la morta era senza scarpe, le quali erano state sbottonate.

Il dottor Carrubbio dice che la povera bambina dovette soffrire una agonia di parecchie ore.

A Cologno si sono nella mattinata recati il pretore di Monza, avv. Franceschini, ed il brigadiere dei carabinieri di Brugherio, Ceresoni. E la Sotto-Prefettura di Monza ha creduto opportuno ordinare rigorose indagini, perchè in paese si va diffondendo la voce che la bambina possa esser stata prima violentata e poi, dopo averla sventrata, gettata nel giardino allo scopo di far credere che tale scempio fosse opera dei cani.

La strana coincidenza di due suicidi a Genova

Genova, 26, sera.

Un caso singolare è avvenuto stamane nella nostra città. Due individui di differente nazionalità, che mai si videro e si conobbero, si sono dati la morte quasi nell'identica ora e nell'identica località. Il cadavere del primo venne rinvenuto verso le 5 di stamane da una pattuglia di carabinieri. Il cadavere giaceva precisamente fra il marciapiede e la strada rotabile di via Giacomo Moresco, posta nel sobborgo: era completamente ignudo, poichè non indossava che la maglia. Da indagini subito fatte risultò che l'individuo era precipitato dall'interno 14 del caseggiato n. 11 della via.

La stessa pattuglia di carabinieri, alla distanza di circa settanta passi, rinveniva morto, quasi appoggiato ad un cumulo di pietrami un signore elegantemente vestito, di bell'aspetto, di apparenza straniero. Era ferito da arma da fuoco alla tempia destra ed anzi risultava apparentemente che il proiettile era uscito dalla tempia opposta.

Venne constatato che il primo cadavere, quello seminudo, era certo Duilio Carbone fu Tommaso, di 31 anni, da Genova, impresario di imbarchi e sbarchi al nostro porto, ed abitante al N. 11, interno 14, presso la famiglia Granì, di Milano, ove aveva affittato una camera dal 31 gennaio. Questo Carbone era solo e celibe: gli si rinvenne addosso una lettera proveniente da Milano, in data 17 corrente, senza firma. In essa si rileva che una donna gli comunica che, non si sa per quale ragione, si sarebbe data la morte. Da altre indagini fatte, sarebbe risultato, che questa donna fu un'antica amante del Carbone.

L'Autorità, entrando nella camera di lui, ha constatato un orrendo spettacolo: tutto il letto era impregnato di sangue, come pure il pavimento; qui come venne rinvenuto un rasoio ed un bicchiere con dentro delle pastiglie, ed un tubetto di pastiglie di sublimato corrosivo fu trovato nel comodino vicino. Risultò quindi che il disgraziato, prima di gettarsi dalla finestra si era recise le vene del braccio destro, e questo spiega la causa del sangue trovato nel letto. Nessuna lettera del Carbone si rinvenne, dalla quale si possa rilevare le cause precise del suicidio. L'altro individuo, dai documenti rinvenutigli addosso, si constatò essere tale Meinnert Freidrich, d'anni 36, nativo di Brema, capo-cuoco del piroscafo tedesco *Schleswig*, e qui alloggiato all'*hôtel Germania*. Gli si rinvenne pure indosso una lettera, diretta al proprietario di quell'*hôtel*, nella quale egli incarica il proprietario stesso di eseguire le sue ultime volontà. Dice che si suicida perchè annoiato della vita.

CRONACHE LETTERARIE

Un romanzo di Annie Vivanti

Destino di zingara e di fata: venuta su dall'incrocio di razze discordi, emersa da un flutto spumeggiante di sensazioni fantastiche, senza patria, senza domicilio, senza legge. Sbalza da un estremo all'altro d'Europa, come una cometa invisibile striscia fuggiasca per il cielo. Un giorno la cometa s'accende nell'orizzonte d'Italia. E' Annie Vivanti, una poetessa. Potrebbe cantare in inglese, forse in francese, forse in tedesco: canta in italiano. E ignara di regole, di tradizioni, d'eleganze: dati i capelli al vento, pieni di luce gli occhi folli, con un suo ritmo scalpitante, con una sua foga precoce, con un suo accento stridulo ed ebro dice la ventura d'amore ai giovanotti e agli studenti, essa, la zingara della Cosmopoli romantica. Un vecchio poeta la vede e le sorride: Giosuè Carducci:

Batte a la chiusa imposta con un ramicello di fiori
glauchi ed azzurri, come i tuoi occhi, o Annie.

E' l'ultimo sorriso del vecchio poeta. Egli ha l'anima tutta confitta nel suolo patrio come la pietra del confine: reca incisa nel titanico cuore la legge della razza e dello stile. E' già tutto coi morti: « tramontano le stelle in fondo al mare ». Quello splendore di cometa lo esalta come l'ultimo splendore della vita fuggente; quella frenesia di primavera vagabonda — senza patria, senza legge — accende ancora un raggio nelle sue pupille semispente:

E' docile il cuore ne' tuoi grandi occhi di fata s'affisa, e chiama — Dolce fanciulla, canta.

Non è lecito ai preti ed alle donne far versi. « Tre sole donne furono poeti: Saffo, Desbordes-Valmore, Elisabetta Browning. Ed ora, voi. Andate, e lavorate ». Le zingare non lavorano. Annie Vivanti smise di far versi: scrisse un dramma strampalato, *Rose Azzurre*, lo fece recitare, a Bologna. Il grande professore, il vate della nazione andò a teatro, s'alzò contro il pubblico che fischiava, gridò: « Vigliacchi! ».

Sian rese grazie a colei che mosse gli ultimi sdegni e gli ultimi amori in uno stanco cuore d'eroe, a colei che fece sorridere un moribondo. Quel sorriso l'accompagna come una luce d'immortalità. Poi la sua propria luce disparve, la cometa migrò verso altri cieli, la zingara cercò altre patrie. E le Muse, che le furono docili un istante, l'abbandonarono, come i ministri abbandonano Arlecchino dopo ventiquattro ore di regno. Il Carducci morì. Dopo qualche anno Annie Vivanti riapparve, mutata nella figura e nella voce. Scrisse alcune pagine di memorie, ove il vecchio Carducci, strappato ai colleghi di Facoltà e ai discepoli discenti, si rivelava in un tumulto di perpetua gioventù creatrice; corse l'Europa al seguito di una sua meravigliosa figlioletta, Vivien Chartres, che faceva dire alle corde del violino ciò che la madre non sapeva più dire col verso, e pubblicò un romanzo: *I divoratori*, anzi, *The Devourers*. Il romanzo uscì prima in inglese, esce ora nella lingua che fu di Annie Vivanti e di Giosuè Carducci. Romanzo di zingara e di fata, ma la zingara prevale sulla fata. Quale differenza fra il temperamento chiuso, raccolto, riflessivo, quasi *armonizzato in grigio* di una Carola Prosperi e questa furia scapigliata ed incongrua! Chi ci darà il bandolo di questa matassa? E' autobiografia o fantasticheria ambigua tra sonno e veglia? E' una libera voluttà creatrice o un proclama in lode della madre poetessa e della figlia musicista? E' una fiaba goffamente inscenata o un libro messo su con calcolo astuto e paziente per uso delle educande e delle istitutrici anglo-sassoni?

Un po' di tutto. Non v'è quasi pagina che non narri un fatto di stupefacente novità; ne v'è quasi capitolo che non metta in iscena un personaggio inatteso. Gli eventi e gli uomini si succedono con la scombinata velocità di un ultimo numero di cinematografo; le luci del paesaggio e dell'anime sono crude e sgargianti come quelle del caleidoscopio. Si legge con curiosità, con delizia, con avversione per quasi quattrocento pagine di seguito; e non ci si ferma mai a ripigliare fiato, e un sorriso perenne è sulle labbra del lettore, sebbene muti il significato del sorriso: ora sorriso di compiacimento estetico, ora sorriso di ebetudine. « Vide — così dice l'autrice in un punto — vide la infocata catena di desideri stendersi anello per anello dal cuore di Valeria a quello di Nino, dal cuore di Nino a Nancy, dal cuore di Nancy ad Aldo, *come in un giuoco di bambini* ». « Le pareva — dice in un altro punto — di fare *un sogno folle ed incoerente* ». « Nancy da bambina aveva letto con grande interesse le avventure di *Alice nel paese dei sogni*. Ora ella si diceva: — Io so che dormo. Io so che sogno. Non è possibile ch'io sia sveglia ». Proprio così: un giuoco di bambini, un sogno folle ed incoerente, Alice nel paese dei sogni. L'autrice s'interrompe una volta, e chiede: « A che cosa serve questo racconto ch'io vi faccio? E' una storia che potevo tralasciar di narrare ». Perchè no? « Forse così dirà anche Iddio quando spenti ai suoi piedi ripiomberanno i morti mondi, alla fine dell'Eternità ». Che esagerazione! Parlare dei pianeti, dell'Eternità, di Dio e dei suoi piedi, a proposito dei « Divoratori » di Annie Vivanti!

I divoratori sono, naturalmente i figliuoli; i figliuoli in genere, e i figliuoli di genio in ispecie; anzi le figlie uniche e di genio. Poichè, nel mondo di Annie Vivanti, il genio, al contrario del regno, si trasmette, non già per primogenitura maschile, ma per unico-genitura femminile. Ogni madre ha una sola bambina, e questa bambina è, dev'essere per forza, una bambina di genio. La madre abdica in favore della figlia; essa svelle penna per penna e le splendide ali del suo proprio Genio » per dar libero volo a quello della figliuola, giacchè non è possibile volare in due. La figlia divora la madre; e la madre, ridotta all'osso, ha appena tanto di forza che le basti per raccontare alla gente come s'è fatta divorare. Valeria è divorata dalla figlia Nancy — che è poetessa —; Nancy è divorata dalla figlia Anne-Marie — che è violinista: ma anche Anne-Marie sarà divorata dalla sua genitura. E questi sacrificii si consumano sempre in modo fatale. Valeria rinuncia all'amore perchè, mentre sta iniziando un *flirt* con un giovanotto inglese, si ricorda che è l'ora di dar latte a Nancy, e fugge via e non ritorna più; rinunzia alla vita, perchè uscita un giorno a prendere danaro per la figlia povera e lontana, si distrae un momento, e in quel momento si lascia mettar sotto da un veicolo. Nancy rinunzia all'amore ed al genio per una quantità di complicatissime ed oscurissime ragioni, ma soprattutto perchè non le sembra possibile di amare e di scrivere se non in una villa a Portovenere ch'ella sogna. E invece Anne-Marie deve studiare il violino a Praga; e, tra l'altre cose, la musica mette in fuga l'ispirazione poetica di Nancy. E' vero che l'innamorato di Nancy è arcirícchissimo, e possiede non so quante miniere (d'oro? di diamanti?) nel Transvaal. Dunque, la villa di Portovenere potrebb'essere così grande che l'ispirazione poetica e la musicale non s'incontrassero. Ma Anne-Marie deve correre l'Europa ed il mondo col suo prodigioso violino. Per danaro? Ci sarebbero quelle miniere nel Transvaal; e, quando s'ha il genio di Anne-Marie, basta un mese di concerti a vivere lautamente tutto l'anno. Per il genio? Non so quanti possan credere che tener centoquaranta concerti all'anno sia il modo più opportuno di coltivare un genio precoce. E poi, Anne-Marie finirà per prendere marito e per mettere al mondo una bambina, finirà per lasciarsi divorare la musica, come Nancy si lasciò divorare la poesia. E Nancy lo sa. *Ad quid?* Ma Nancy non pensa a questo modo; Nancy non pensa affatto. Crede alla Gloria, e crede che la gloria sia proprio quella: gli applausi, il tumulto, la folla, il danaro, le interviste, i ricevimenti a Corte. La poetessa era stata ricevuta dalla regina Margherita, la musicista è ricevuta dalla regina Elena e dal Re. E il racconto culmina in ingenue adulazioni popolaresche per le teste coronate: adulazioni per Margherita, per Elena, per Vittorio Emanuele, per Eduardo VII, per Giorgio V. La zingara vuole baciare il manto della regina; questa è la vita. La zingara madre vuole che anche la zingarella figliuola arrivi a baciare quel manto; questa è la maternità.

Per quanto Nancy si sforzi a *educarla*, Anne-Marie non sa trovare una rima. E il genio musicale non s'è ancora destato.

« — Ah! vorrei che tu fossi poeta, Anne-Marie — disse sua madre, spingendole indietro dalla fronte i biondi capelli ».

« — Perchè? — disse Anne-Marie, dimenandosi per sfuggirle ».

Anche noi vorremmo domandare perchè; ma senza alcuna speranza che la romanzatrice metta una pausa nella sua folle furia per risponderci con qualche parola ragionevole. E' il « pifferaro della gloria » che affascina i fanciulli.

« Non vi è mai venuto il pensiero » — le domanda una volta il proprietario di miniere, che è anche lui un po' squilibrato, ma in paragone degli altri personaggi può sembrar savio come Nestore — « non vi è mai venuto il pensiero che forse la bambina sarebbe più felice, se non fosse altro che una semplice bambina? ». No: a Nancy non è mai passata una simile panzana per la mente. Anche Anne-Marie deve baciare il manto della regina, e questa è la maternità; ed il resto non conta. Valeria sapeva bene che Nancy, sposando a diciassette anni quel manigoldo e lazzarone di Aldo della Rocca, correva verso una sicura rovina. Ma nè fece atto d'autorità nè disse una parola d'opposizione. Perchè in che altro consiste la maternità se non nella rinunzia all'amore ed al genio, perchè la figlia abbia il suo quarto d'ora di celebrità? E chi riuscirebbe a persuadere Nancy che non basta rinunziare al genio — tanto più che questa rinunzia non è mai volontaria del tutto, — e che, per essere compiutamente madre, è anche opportuno non ricorrere « ad espedienti dubbii » per aver danaro e non accettar danaro in prestito ignorando l'origine di quel danaro, e occuparsi un po' della valigia quando s'arriva alla stazione di Montecarlo, poichè non casca il mondo se Anne-Marie piagnucolerà cinque minuti, aspettando che la mamma possa sbucciarle un'arancia?

Sarebbe una stonatura; peggio, sarebbe una odiosa pedanteria contrapporre Cornelia madre dei Gracchi o un'umile, prudente, vigilante madre borghese all'ideale maternità delle zingare di genio. Il mondo di Annie Vivanti ha le sue leggi, che non son quelle di nessun altro mondo reale o fantastico: il genio è tutto delle donne, la stupidità è tutta degli uomini, per esempio. Anzi gli uomini non sono che comparse: belli e robusti animali che aiutano le poetesse a generar le musiciste e aiutano le musiciste a generare, poniamo caso, le pittrici. Solo i re sono probi e sapienti, ovvero, si dice che sian probi e sapienti; in realtà, sono i mariti delle regine. Il genio divino è dall'una parte, l'ottusità animale è dall'altra: la volontà umana non è in nessun posto. E' superfluo dire che le donne di genio sono abuliche, e vivono come il buon Dio vuole. Aldo, il marito di Nancy, va a giocare a Montecarlo i residui della dote: Nancy e Valeria non dicono di no. Poi Nancy va a Montecarlo per ricondurlo sotto il tetto coniugale; lo incontra con una vecchia donna, e non se ne dà troppo pensiero. Invece di ricondurlo a Milano, si mette a giocare come lui: prima vince somme favolose, poi le riperde. Allora partono per New York. Ed Aldo — che è bello come un Dio e vile come un lazzarone: il meridionale ad uso delle istitutrici inglesi — comincia a guadagnar danaro facendo un mestiere d'inaudita novità: il finto corteggiatore di giovani donne che vogliono suscitar gelosia ed amore nell'anima dei volubili mariti. Poi fa un avanzamento di carriera; entra, a quel che pare, nelle grazie di una vecchia donna che lo mantiene e lo arricchisce, ed abbandona — per un certo tempo — sua moglie, mandandole cinquecento dollari, guadagnati a quel modo. Nancy li accetta. Un giorno sente cantare in una casa signorile una canzone di Hugo Wolff: si annunzia come amico di Hugo Wolff, si fa ricevere e si fa dare venti dollari. Un altro giorno un fattorino la ferma per via, e le mette in mano un mazzo di meravigliose orchidee. Come mai? Un signore, ricchissimo e malinconico, nell'imbarcarsi per l'Europa, ha chiamato un fattorino, gli ha consegnato un mazzo di fiori, gli ha ordinato di consegnarlo alla prima donna azzurro-vestita che gli capiti d'incontrare per via. Nancy si mette a scrivere un delizioso e stravagante epistolario all'*ignoto*, proprietario di miniere nel Transvaal, finchè un bel giorno riceve per telegrafo un invito a pranzo a Parigi. S'imbarca, ed eccola fedele all'appuntamento. La villa di Portovenere? Il grande libro? L'idillio? Le nuove nozze? Nulla di tutto questo, ma molto danaro « in prestito ». La madre « si sacrifica » alla albeggiante gloria di Anne-Marie; l'eroina amorosa si sacrifica al gusto delle istitutrici anglo-sassoni che possono tollerare anche i misfatti nel romanzo, ma non tollerano l'impudicizia.

E un bel giorno anche Aldo ritorna ricco, sebbene non onorato. Si ricongiungerà alla sposa o verrà scacciato? Testa e corona. Decide Anne-Marie che non riconosce suo padre e preferisce farne a meno. Tanto, gli uomini non sono indispensabili nel mondo delle fate.

***

Zingare, ho già detto piuttosto che fate, ma non so che tutto quanto il romanzo, possa definirsi una scervellata fantasmagoria. Sì, è questo, ma non senza un alito poetico che di tanto in tanto sostituisce un sorriso di tenue gioia lirica a quel sorriso di disperato inebetimento. Talvolta ci troviamo assuefatti a questa rapinosa incongruenza; dimentichiamo che l'autrice ha voluto darci un quadro di vita e godiamo la vagabonda libertà del suo sogno. Poichè, eliminata l'assurda tesi dell'amor materno e della figliolanza geniale, scoperta fin quasi dalle primissime pagine quella puerile incapacità di osservare, di comprendere, di narrare con un po' di organismo logico e di umano buon senso, che cosa resta se non la puerile e donnesca voluttà della favola bella? Quel che la protagonista può aver letto in una adolescenza da *enfant gâté* sui libri stampati in caratteri cubitali e miracolosamente illustrati, quel che può aver fantasticato nell'ozio ispiratore di una casa ove mancarono l'autorità e il senno paterno, ove anche mancò la disciplina delle dure necessità economiche, tutto questo è divenuto luminosa realtà per la narratrice: la gloria, l'amicizia delle regine, l'ammirazione dei re, l'amore degli uomini belli e l'adorazione degli uomini forti, le ricchezze conquistate in un giro di *roulette*, consumate in cene luculliane, distrutte in un secondo giro, i viaggi senza meta, la miseria eroica, la musica fascinatrice, la figlia che nasce con una stella in fronte e al cui battesimo assistono, recando un dono ciascuna, le dodici fate.

E perciò l'infanzia miracolosa con un incubo di assurdi sogni è l'unica ispiratrice di Annie Vivanti romanziera. E quando l'immagine della fanciullina destinata a pazze imprese e a stupefacenti vittorie le si presenta alla fantasia, sgorga e tripudia, ancora una volta, quella sua fresca vena di lirismo che conosciamo. Le pagine iniziali del romanzo, ove con comica tenerezza si descrive l'immagine della fanciulla Edith per la bambina Nancy, sono davvero stupende. E tutti mirabili sono i piccoli canti di puerizia e di fiaba, canti in prosa, che Annie Vivanti ha annegati in questa sconcertante *olla podrida*.

« Una mattina, ecco Primavera far capolino, sopra le siepi. Scappò presto inseguita da vento; ma gettò, fuggendo, una manata di crocchi, e lasciò anche cadere una primola o due. Più tardi tornò piano, tra due acquazzoni, a dare una occhiata in giro... Ed all'improvviso, un giorno, eccola ultra, filata ed inghirlandata! Gli astri di brina si sciolsero ai suoi piedi, e le allodole si lanciarono nei cieli ». E un'altra: « Fräulein nelle sue lezioni d'ieri le aveva insegnato un fatto meraviglioso: aveva detto che il mondo era una stella: una stella rotonda, oscillante nell'azzurro, con tante altre stelle tutte all'ingiro. Sì, sopra la terra ed anche giù, sotto, in tutta l'aria celeste, intorno al mondo galleggiavano le stelle! Ma dunque se si andava all'orlo del mondo, proprio fino all'orlo, lì dove la curva della terra comincia a scendere, si poteva certo sporgendosi un poco (ed aggrappandosi forte ad un albero per non cadere!) guardar giù nel cielo e veder le altre stelle sospese sotto di sè! ». E una terza: « Aprile portò alla bimba un piccolo dente.

« Maggio gliene portò un altro, e le increspò sulla nuca i fini capelli.

« Giugno le tolse i bavaglini e le diede un sorriso a fossette, copiato da quello di Valeria.

« Luglio le mise sulle labbra una parola o due.

« Agosto la piantò dritta ed esultante, con le spalle al muro; e settembre la mandò coi piedini barcollanti a cadere nelle braccia tese della mamma.

« I suoi nomi erano Giovanna, Desiderata, Felicita ».

E innumerevoli altre sono così.

Quale delizioso volume di liriche! In che misero modo sciupato! Ma anche queste gocce scintillanti di rugiada bastano a consolar gli occhi del viandante, nella sterpaia. E la poetessa Annie Vivanti salva Annie Vivanti romanziera, e i suoi lettori.

G. A. Borgese.

Annie Vivanti, *I Divoratori*, Romanzo. — Milano, Treves (d'imminente pubblicazione).

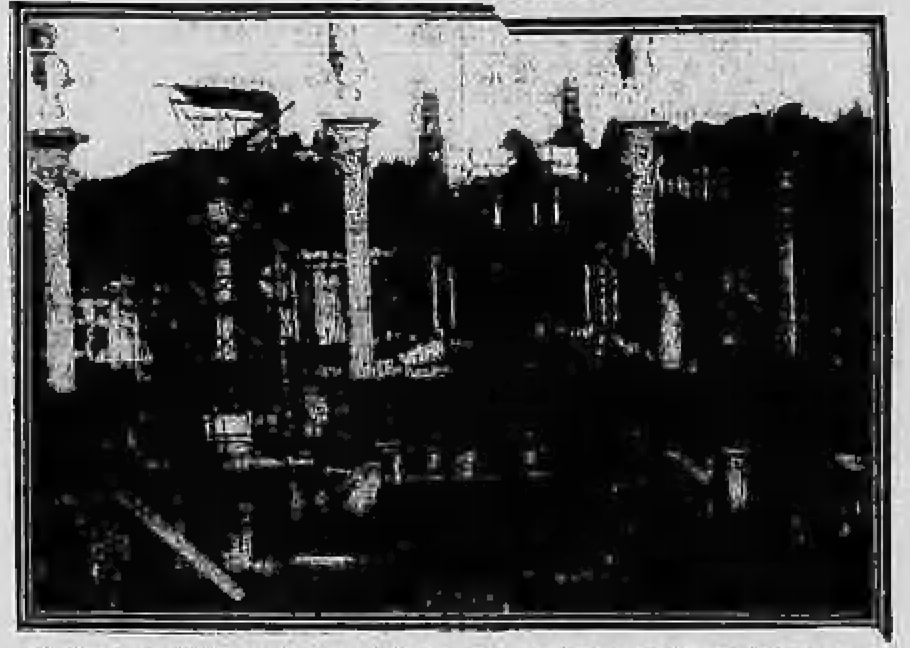
Una preziosissima scoperta archeologica in Inghilterra

Londra, 26, notte.

Alcuni operai occupati a demolire una vecchia casa, che porta il nome di « Ancienneté », presso Sanlade, nell'isola di Jersey, hanno posto alla luce un'urna enorme, contenente migliaia di monete d'oro. Poco di poi scopersero un'altra urna portante il monogramma dell'imperatore Vespasiano, ed internamente ripiena essa pure di monete d'oro. Un numismatico, interrogato circa il valore di questa scoperta, la stima a circa 250 mila lire sterline, cioè 6 milioni e 600 mila lire. L'« Ancienneté » era stata costruita nel XIII secolo, ed era stata recentemente comperata da un certo signor Althestan Riley.

Il nuovo governatore generale dell'Algeria, signor Lutaud, già prefetto del Rodano, nominato in sostituzione del dimissionario signor Jonnart.

Mentre si prepara l'Esposizione di Torino



Il ponte monumentale, adorno di colonne, dal cui sommo spiccano le Vittorie alate che offrono corone d'alloro; e nello sfondo, a ridosso della collina, il grande Castello d'acqua.

Il crollo di un capannone
Sei feriti

Reggio Calabria, 26, notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta oggi al porto, ed ha gettato la costernazione nell'intera cittadinanza. Mentre alcuni operai erano intenti a lavorare intorno alla costruzione di un capannone della Camera di commercio, improvvisamente crollò tutta l'ossatura in legno del capannone stesso. Gli operai vennero travolti dalle macerie. Accorsero sul posto i militi, con il medico di guardia; ma intanto alcuni cittadini, accorsi, avevano tratto dalle macerie sei feriti, trasportandoli al posto di soccorso. Gli operai sono tutti di Canova. Pare che il crollo del capannone sia avvenuto in seguito ad una scossa di terremoto, che sarebbe stata avvertita da moltissimi cittadini, e che avrebbe provocato il disquilibrio dell'ossatura del capannone, non ancora fermato con lamiere di ferro e sollevato su due muri alti più di un metro. Sul posto si è recata l'Autorità per assodare le eventuali responsabilità.

In Vaticano

Roma, 26, sera.

Il Papa ha ricevuto stamane, in separate udienze, mons. Kojunan, il comm. Giuseppe Maria Crostarosa, presidente del Comitato regionale dell'Umbria, e la contessa Maria Teresa Ledochowska, direttrice del Sodalizio San Pietro Claver.

Alla vigilia dell'inaugurazione
della Mostra romana di Belle Arti

(Dal nostro critico d'arte espressamente inviato)

Roma, 26, notte.

Se Torino si vanta di accogliere la Mostra delle industrie in una delle plaghe più ridenti che una grande città europea possa offrire, Roma può dire di aver chiamato a raccolta l'arte mondiale in un ambiente unico per bellezza di natura. In una verde e solitaria conca del meraviglioso paesaggio romano, in una specie di anfiteatro naturale, formato dalla mite ondulazione dei colli, fra una verde pittura di un verde cupo, formato dalle nobili e dense masse dei pini ad ombrello, sorgono, lungo i pendii verzicanti a questo primo alito di primavera, i chiari edifici della Mostra. L'antica Vigna Cartoni è stata squarciata dalle vanghe. A fianco e dietro il grigio e severo edificio che il Vignola eresse per Papa Giulio, è stato aperto un amplissimo viale, che segue il fondo della valletta. Sulle due chine sorgono, fronteggiandosi, gli edifici nuovi, con la loro chiara architettura, quella tradizionale e quella audacemente nuova. Mostre d'arte pur essi, e non delle meno curiose e gustose, sotto questo cielo romano, così sottilmente infuso di armonie estetiche da una prova millenaria da far tremare i più baldanzosi degli innovatori. La valletta si apre a ridosso di Villa Borghese; ed è affacciandosi da Villa Borghese che se ne ha il migliore effetto scenico.

Al termine del maggior viale della Villa, due alti piloni, biancheggianti sul ciglio del colle, fra il verde fresco dei pini, aprono il passo.

Sono concepiti in uno stile classico, trattato liberamente con qualche ricordo secessionista, ed arricchito di scultura. Formose figure di donne ne fasciano le basi: in alto di ciascuno sorge un gruppo di quattro figure femminili, reggenti una ghirlanda di rose.

A fianco delle basi, due ignudi frenano il balzo di due Pegasi alati, rinnovando ancora una volta l'attitudine dei Dioscuri attici del Quirinale.

Dalla scalinata, ornata di fontane e di scalee, l'occhio comprende l'insieme della Mostra interna. A sinistra, il candido padiglione avveniristico dell'Asia; più addietro, quelli della Serbia, della Francia, degli Stati Uniti; a sinistra ancora, quelli della Russia e del Belgio. Di fronte, sulla china opposta, sorge, nel centro, il grande edificio centrale, che, eretto in modo duraturo, diverrà la sede della Galleria Nazionale di Arte Moderna, e che ora è stato ampliato con padiglioni provvisori. A sinistra, sul balzo che declina, i padiglioni dell'Inghilterra in alto, della Germania in basso; addietro quello in legno del Giappone. Nel limite estremo del pendio quello della Spagna.

In questi due gruppi di edifici, che mi stanno dinanzi, scaglionati nella ridente conca idillica, che brilla e si vela alle brevi occhiate del sole, sotto il via vai incessante delle nuvole, nel torbido giorno di marzo, sono affrontate due tendenze: la tradizione latina e l'avveniristico germanico, poli opposti di un eguale errore. Non so dar torto al Bazzani di aver concepito il grande palazzo che dovrà accogliere l'arte italiana in uno stile classico. Quando una città si chiama Roma, non si ha diritto di includere nella sua armonia architettonica elementi nuovi, se non quando si abbia la certezza che siano giunti ad uno stato di maturità perfetta; e lo stile moderno non è, pur troppo, ancora a quel punto. Ma riprendendo gli elementi classici, bisognerebbe recarvi una grande genialità di interpretazione, un accento di vita. Non mi sembra che il Bazzani ci sia riuscito. Un pronao a colonne binate, chiuso fra due corpi di fabbrica in cotto, corso da un fregio in bassorilievo, è opera dignitosa e corretta; ma priva di fantasia e di genialità.

Di fronte sta l'accesso opposto: il padiglione dell'Austria, che farà inarcare le ciglia a coloro, che ancora non sono avvezzi alla scuola viennese. E' una casa quadrata, con cortile interno, aperto sull'innanzi, che riproduce in certo modo gli elementi dell'antica casa greca; è tutto candido e completamente privo di decorazioni, se così non si vogliono chiamare i riquadri a gradini delle pareti.

Il cortile ha su due lati un portico sorretto da curiosi steli quadrati, scannellati senza alcuna base o capitelli: due altissime ed esili colonne candide si alzano sulla soglia del cortile: sul sommo stanno due aquile di bronzo, appollajate in atto di piombare al suolo. Alla rigidezza arcaica dell'arcata rispondono le statue, candide nel candore, che decorano l'ingresso ed il cortile. Un gruppo colossale sta sulla soglia: un ignudo, che tiene per la chioma, con jeratico gesto di protezione, un uomo ed una donna. La rigidezza e la fissità delle figure ricordano l'arte egizia e quella cipriota.

La Germania, l'Ungheria, la Serbia si mostrano dal più al meno sotto l'influenza della scuola viennese. Persino l'imperatore Guglielmo, acerrimo nemico di ogni modernità in arte, figura come protettore della mostra germanica nella iscrizione di un edificio che nella tozza massa cubica, negli attici e nella cupola a gradinate, sormontata da una quadriga bronzea, discende alquanto debolmente dallo stile secessionista; sul fronte la riproduzione delle battaglie dei Centauri e dei Lapigi, del fregio di Fidia, tempera forse la modernità. Il padiglione dell'arte ungherese ha una maggiore individualità etnica: anche esso è spoglio, rigido, rettilineo, tutto chiaro, con sobrie decorazioni in mosaico azzurro, rosso ed oro. Nel timpano triangolare angeli adolescenti recano la corona ungherese: due gruppi candidi, l'agricoltura e l'arte, ornano le gradinate. La Serbia si mostra, almeno in architettura, vassalla dell'Austria. L'edificio, con i lisci pontoni triangolari, i piloni sormontati da gradinate piramidali, le rigide statue alate in forma di sfingi greco-arcaiche, sembra un tempietto funerario. Nell'aula d'ingresso una serie di bianche figure femminili del Mestrovic, di un arcaismo volutamente barbaro e rigido, ci riconducono anch'esse all'arte egizia e cipriota.

Di fronte a questa dura barbarie primitiva, che è la curiosa tendenza ideale della giovane architettura e scultura germanica e slava, gli altri padiglioni sembrano ritrarsi un po' intimiditi. L'edificio della Francia sembra avere vergogna del suo tardo rinascimento, alquanto trito. Penetro per un istante nelle sale. Gli occhi che hanno visto pur ora l'arcaismo greco orientale dei germanici e degli slavi incontrano l'umiltà rusticana delle tele del Cottet, la fantasia raffinata e settecentesca delle *féeries* del Gaston Latouche; l'idealismo medievale del Martin... Vien da pensare con stupore e terrore all'ampiezza di veduta dell'arte moderna. Modesto nella freddezza del suo pallido classicismo sta in disparte il padiglione inglese; ma la povertà dell'involucro scompare al pensiero delle care cose che gli occhi ritroveranno là dentro: Gainsborough, Reynolds, Reaburn, ed i preraffaeliti Madox, Brown, Hunt, Millais, Rossetti.

Umile, raccolto, semplice come una villetta inglese, il padiglione degli Stati Uniti si appiatta da un lato contro i pini di Villa Borghese con le sue grigie mura di mattoni e le sue bianche balaustre e le finestre cinquecentesche. ... compiuto è il padiglione della Russia: ... la massiccia proporzione, le tozze colonne ... doriche della rotonda di ingresso non pr... ... tropo piena di bellezze. Nè il m... ... stile settecentesco di quello del Belgi... pure incompiuto. è arca di meraviglie ... Di quello della Spagna vi è per ora ... più del traliccio e della bandiera. Ultimo ... sul ciglio, il tempietto del Giappone ... le strane verde tiche di legname dei suoi tetti ricurvi e gonfi, e sembra più che ogni altro sposarsi con armonia alle curve dei ... ed al verde dei pendii, come uscito da ... purezza più amorosa della natura e più ... dinnanzi alla bellezza vegetale...

Parlare di quadri e di statue ... Errando per le sale ingombre, ... l'occhio si arresta irresistibilmente sopra i marmi ed i bronzi non ancora liberi dalle casse, ... opere la tela appoggiate ai muri: si è indugiato qui sopra una violenza, là sopra una ... delicatezza, sopra un tentativo temerario e sopra una sapienza troppo calcolata... Ma oggi non ci sarà lecito se non in piccola misura ed in modo fuggitivo. Verrà l'ora di esaminare nel suo complesso l'arte che continua o dovrebbe « continuare la natura ». Ma oggi, prima di entrare nel padiglione non visitati, in una pausa della corsa, mentre la pioggia crepita sorda sull'erbetta novella, a sedersi sulla soglia di una di queste case dell'arte ... a guardare queste nobiltà divine e naturali, questa dolce ondulazione di colli, questa meravigliosa corona arborea delle ville romane, e laggiù, fra gli strappi cilestrini del cielo tumultuoso, la cupola di San Pietro, diafana sul piano, si pensa quanto di rado l'arte raggiunga o continui certe bellezze di natura.

I "vernissages„ d'oggi

Alla Mostra inglese

Non mi si accusi di pessimismo se oso fare fin da oggi il pronostico che la Mostra romana non rivelerà più delle ultime Mostre di Venezia, nè grandi individualità di artisti o nuove tendenze. L'eccesso di produzione, la superficialità di concezione, la fretta di elaborazione sono mali che affliggono egualmente tutte le Nazioni d'Europa. E questo sembrano aver compreso i Comitati organizzatori delle varie Mostre, i quali, invece di ospitare la strabocchevole produzione odiernissima che picchiava alle loro porte, hanno preferito fare una selezione severa, e dare larga parte alle Mostre retrospettive. Le Mostre d'arte rivestono ogni giorno più fatalmente il carattere di Mostre di cultura, ed è bene. Una maggiore e migliore conoscenza del passato, e del passato vagliato dal vaglio infallibile del tempo, può educare e frenare gli slanci incomposti dell'enorme produzione artistica dell'ora presente.

Oggi a Vigna Cartoni, in attesa del vernissage definitivo, abbiamo avuto due « vernissages » parziali. L'Ungheria e l'Inghilterra hanno ambito di mostrare con qualche orgoglio che le loro Mostre erano perfettamente pronte. Incomincerò dall'Inghilterra, per la semplice ragione che è quella che ha concepito il suo quadro con maggiore ampiezza di visione: è risalita addirittura al capo stipite della sua arte pittorica, Hogagh, ed ha illustrato mano mano le fasi caratteristiche della sua arte fino ai nostri giorni. Era un nobile proposito: era la prima volta che l'Inghilterra faceva sul continente una esposizione storica della pittura britannica. Per tradurre in atto questo proposito, l'Inghilterra non ha esitato ad esporre ai rischi di un lungo trasporto le preziosissime tele dei suoi grandi pittori del Settecento, e quelle non meno preziose dei preraffaeliti. Vi ha aggiunto marmi, bronzi, stucchi, acquarelli, disegni, chiaroscuri e miniature, e il ha raccolti nel palazzo che riproduce la parte superiore della cattedrale di San Paolo, esempio di rinascimento classico fiorito sul suolo inglese. Forse il quadro era troppo vasto per poter essere lumeggiato in ogni sua parte nello spazio concesso. Per quanto vaste siano le 13 sale dell'edificio, esse non potevano ospitare che un saggio delle singole età e delle varie scuole dell'arte inglese. In chi il conosce nella loro interezza quali appaiono sul suolo originario, può nascere il dubbio ed il timore che da pochi esemplari si possano trarre, su certe scuole, deduzioni affrettate. Sono le inevitabili ombre di ogni ardita impresa. Ma quando si pensi che Gainsborough, Raeburn, Reynolds, Romney non sono per lo più conosciuti in Italia che attraverso le riproduzioni, quando si rifletta che anche coloro che conoscono i musei di Londra non possono degnamente giudicare dei preraffaeliti che bisogna cercare a Oxford, a Manchester, a Birmingham, a Liverpool, si conclude che l'ardita iniziativa inglese merita la maggiore riconoscenza da parte della coltura italiana, anzi della coltura continentale.

E' con un senso di riverenza che dal signorile salone centrale che accoglie la scoltura; quella scoltura inglese che disgraziatamente non rappresenta nulla nella storia dell'arte, si entra nella prima sala: vecchie tele alquanto ingiallite, ma modelli d'arte che hanno avuto una formidabile importanza sullo svolgimento dell'arte moderna: Gainsborough, Reynolds, Reaburn, Romaney, Opie, Laurence, la formidabile schiera che ha svolto il tipo di ritratto recato in Inghilterra da Van Dyck, e che lo ha recato a cime così alte, a così stupenda [illegible] vitale, a così grande ricchezza di pittorica, a così raffinata eleganza, che a qual grado i moderni non sono ancora giunti; Crome e Constable, i creatori del paesaggio moderno che i francesi del '30 dovevano poi riprendere e fecondare; Turner, che precorreva le più audaci teorie degli impressionisti; Dyce, che precorse il realismo integrale dei preraffaeliti; e poi il superbo manipolo dei preraffaeliti stessi, questi terribili amatori del vero, che vengono per la prima volta sul suolo italiano, su questo suolo italiano che vide fiorire l'ingenuità e la umiltà dei greci primitivi quattrocentisti, da cui essi attinsero la fede in un'arte potentemente espressiva, di reazione all'accademismo leggero e piacente del Morland: e sono Ford Madox, Brown, Millais, Holman, Hunt, Rossetti, col seguaci minori, Federico Sandys, Tohw, Brett, Noel, Paton, Servis; e poi i neo-preraffaeliti, da Burn Jones e Walter Crane, fino a Waterhouse; e al solitario Watts, col suo idealismo classico; e poi la scuola di paesaggio del Walker, e i gruppi moderni, il Newlyn e i Glargower boys, i *plein-airistes*, i tradizionalisti, gli impressionisti: Sargent e Lavery, Abbey e Alma Tadema, Herkomer e Guthrie, Sargent e Poynter; e poi gli acquarellisti e i disegnatori, da Alfred Stevens a Ruskin, da Kate Greenaway a Rackam, dal caricaturista Phil May al macabro Beardsley.

Tra tante opere insigni per valore intrinseco e per importanza storica, l'occhio corre in questa visita affrettata alle più eminenti, corre alle scene di costume in cui il vivacissimo ingegno di Hogarth trovò le basi della pittura nazionale, rimpiangendo che non ci sia alcuno dei suoi fortissimi ritratti; corre dal finissimo autoritratto del Gainsborough al vivace ritratto di gentiluomo in abito scarlatto, va dalle *Kitty pescatrice* alla *Mary Palmer* ed alla *Anna Dashwood* di Reynolds, E. Bentley altera con la *mrs. Scott Jackson* e con la *mrs. Clay col bambino*, variante da quella che è alla *National Gallery*; e Hoppner col vivace ritratto di un roseo bimbo in abito turchino, *lord Darnley*; e Ramsay col delicato tono cilestrino di *mrs. Morrison*. Ma forse più che tutti avvince Reaburn col suo capolavoro, *il maggiore Mac Nab in costume di «highlander»*, in piedi, contro un fondo tempestoso di valle superba espressione di vitalità e di stile. Wilkie, con le sue sculture borghesi; Morland, coi suoi quadretti di vita rustica; Cox Colman Pettie ci servono di transizione ai preraffaeliti.

Del Dyce c'è l'*Enrico VI dopo la battaglia di Towton*; di Ford Madox Brown il quadro *Wicleff che legge la Bibbia a Giovanni di Gaunt*, quadro che non dà idea del formidabile autore di *Last of England*; e di Work di Holman Hunt c'è quel *Scapegoat* — il *capro espiatorio* — che col bozzetto del *Gesù fra dottori*, che è a Manchester, entusiasmò Ruskin; c'è la *Preghiera mattutina* di Rossetti, la *Fiorentineggiante, Salutatio Dantis, Mariana, Dante e Beatrice, Joli coeur, Rosa triplex, Lucrezia Borgia*, dalla fortissima colorazione e dal delicato idealismo fantastico; ci sono Millais col realistico *sir Isumbras at the ford*, il vecchio cavaliere che guarda il fiume con i figliuoletti in groppa, con l'*umore* di Brumnick, coi ritratti di lord Beaconsfield e di sir Paget; Burn Jones col sereno ed idillico *Specchio di venere*, con *Amore fra le ruine*; Walter Crane con *Venere Anadiomene*; Watts col bellissimo *Orfeo ed Euridice*, e con *Amore e morte*, e col due ritratti di *Alfredo Tennyson* e di *Walter Crane*, quest'ultimo stupendo di vitalità di pittura. Ben rappresentati sono i classicisti: Leighton con la *Luna d'estate* e il *Ritorno di Persefone*; Poynter con *Figure romane*; Alma Tadema con la *Galleria di scultura*.

nel finissimo *Bacio* e con un *Ritratto*; Henri Moore, il classico romantizzante, vi ha alcune delle sue delicate figure di donne; Herkomer la famosa *Preghiera dei veterani di Chelsea*.

Meno ricca è necessariamente la pittura contemporanea: due ritratti ha Sargent, non dei suoi migliori. In una grandissima tela, alquanto superficiale, il Lavery ha ritratto se stesso e tutta la sua famiglia. Due fini ritratti di signora ha il Guthrie.

Viene quindi lo stuolo dei pecoristi. In genere, per quanto lo consente la rapidità della prima occhiata, direi che la produzione recente non ha nulla o quasi di notevole. Lo stesso Brangwyn non pare all'altezza della sua fama.

Alla Mostra ungherese

Dall'arte inglese, raffinata ed elegante, sia che si volga alle seduzioni sensuali dell'esteriorità fisica, sia che penetri l'anima delle persone e delle cose, a quella ungherese il trapasso è grande. Qui non grandi tradizioni di stile, ma irrompere rapido e tumultuoso di una razza giovine e bramosa, che cerca troppo frettolosamente le sue vie. L'impressione di questa mostra non è diversa da quella che ebbi a manifestare nelle precedenti manifestazioni ungheresi avute a Milano ed a Venezia: deficienza di pensiero e di sentimento, di fantasia e di intimità, predominanza del piacere sensuale, del colore e delle compiacenze del tecnicismo: audacie sprezzanti e superficialità frettolose. Non mi ripeterò tanto più che non poche delle opere esposte comparvero già a Milano ed a [illegible]. Dovrei ripetere che in massima [illegible] ungheresi si affiliano volontariamente alle scuole imparentate, sia l'impressionismo francese, sia quello tedesco o [illegible], senza recare note di forte personalità, se già non si voglia considerare come tale una certa barbara violenza di colore ed un'ingenuità [illegible]. Ma il differenza per la bellezza [illegible] sua architettura il padiglione ungherese, che [illegible] all'Ungheria è [illegible] dovuta al Gyorgy [illegible] della mostra, uno degli edifici più riusciti [illegible] le novità perchè ha saputo conte[illegible] con l'armonia, ospita un[illegible] mostra retrospettiva ch'è veramente [illegible]. Nota, rivela per la prima volta a noi al[illegible] maestri che fiorirono tra il settanta [illegible] e che sono incomparabilmente [illegible] superiori agli attuali, mette in luce un [illegible] delicato paesista, quasi ignorato fino a [illegible] nella sua stessa patria, Ladislao De Paal [illegible] e illustra degnamente la figura di uno [illegible] degli artisti maggiori dell'Ungheria, [illegible] Munkacsi.

Una stessa [illegible] alla raccoglie le opere del Munkacsi e [illegible] noi, che ne fa intimo amico. Del Munkacsi [illegible] sono tre grandi tele famose: *Cristo dinanzi a Pilato*, *La Crocifissione* e *La ultima ora di un condannato*, alcuni bozzetti e [illegible] paesaggi. Dinanzi a quelli quadri [illegible] destarono ogni addietro grandissimi entusiasmi, si rimane da prima [illegible]: il nero bitume che avvolge i fondi, e [illegible] quale le figure si disegnano [illegible] senz'alcuna verità di atmosfera, il [illegible] dei particolari, la superficialità delle espressioni, la composizione scenografica e l'apparenza oleografica rimangono ai nostri occhi moderni; ma ad un esame attento la tempra del pittore riesce ad attenuare l'impressione spiacevole: vi sono toni di colore che pur nelle gamme brune rivelano la finezza dell'occhio, e vi sono delicatezze non spregevoli di pennellatura. I due paesaggi, *Il campo di grano*, che ricorda il [illegible], e la [illegible] tela *Della Parta*, sotto il cielo [illegible] di tramonto, mostrano di quale evoluzione era capace il pittore quando si apriva ad una più acuta visione dell'atmosfera. Il suo compagno Ladislao De Paal è invece un artista intimo e fine: molte di queste sue tele, interno di boschi, [illegible] sui fiumi, [illegible] nell'ombra del crepuscolo, avrebbero [illegible] per la loro fine armonia [illegible], se non si ricordassero troppo fedelmente i [illegible] di Barbizon: il De Paal è un pittore del trenta in ritardo. Talora [illegible] il Diaz, talora il Rousseau: la sua pittura ha quindi un'importanza maggiore per l'Ungheria che non per l'Europa. Il De Paal morì pazzo a trentadue anni, nel 1879.

Un'altra [illegible] ungherese è quella del Szinyei [illegible] sono i suoi [illegible] ma Fenêtre [illegible] e *La merenda sull'erba*, dipinta nel '73, in cui c'è come un [illegible] della visione di colori [illegible] del Boecklin e [illegible] del Manet. Fu già esposto a Monaco, e, se non erro, a Parigi, e [illegible].

Due [illegible] e bei ritratti [illegible] la mostra retrospettiva ungherese: uno di Benczur Nemes, e l'altro del [illegible] fra i moderni che si [illegible] è il Laszlo: sono di lui [illegible] ritratti: *Il Papa* e *l'Imperatore Guglielmo*, *Signore e bambini* [illegible] con una superba franchezza, con una [illegible] eleganza, che diventa [illegible] ritratto di Una signora dai [illegible] il suo valore è [illegible] della vistosità [illegible] e fecondissimo [illegible] è nel salone d'onore la grande tela *Omaggio del Parlamento ungherese a Francesco Giuseppe*, campione di quelle [illegible] pitture celebrative, abile, ma scenografica, che fioriscono straordinariamente in quel paese.

Dei giovani non posso ora particolarmente parlare: non c'è nulla che abbia un interesse che si elevi sul tecnicismo.

Un'occhiata al padiglione francese

La Francia non ha occupato, come l'Inghilterra e l'Ungheria, di fondare un padiglione [illegible] nel padiglione [illegible] la Italiana esterna. In uno [illegible] completamente allestito, e [illegible] quello [illegible]. L'impressione [illegible]. Il [illegible] è ben lungi [illegible] dell'arte francese. [illegible] che per la vivacità [illegible] è stata ed è sempre [illegible] in Europa, vi appare [illegible] di un livello mediocre [illegible] ordinatori. Vi [illegible] come il [illegible] e quello della moglie [illegible] tre ritratti e [illegible] esposti in Italia. [illegible]

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi [illegible]

L'Odol non solo abbe[illegible] e preserva i denti, ma lascia pure [illegible] gradevole e rinfrescante nella bocca.

Blanche, il Simon, ed il Menard, vi hanno opere di seconde ordine. Del Martin [illegible] poteva scegliere qualche cosa di più [illegible]. Il Cottet, colla *Pietà*, traduzione [illegible] della scena biblica; il Latouche [illegible] *Messa Notturna*, il Delvall con il quadro *Sua moglie e le sue sorelle*, sono i [illegible]. Degli impressionisti vi ha un timido saggio di Renoir, di Monfre, di Sebastiano [illegible] Charles Guerin. Per gli italiani [illegible] una ingenuità alquanto [illegible] *Nudi bagnanti*; rità Denis, colle sue scene [illegible] valorose signora Dafau vi ha due [illegible] la *Teologia* e la *Zoologia* [illegible] piacevoli dei suoi quadri realistici. [illegible] ritratti hanno il Bachet, la Franzini [illegible] Guillonet. Della moltitudine [illegible] certo confortarci le assenze non [illegible] nella nullissima quanto la tela del Roll, *Pompieri* del Debaille, insopportabile [illegible] certa arte ufficiale francese.

L'insuccesso [illegible] ripetute volte a Venezia, consacrato [illegible] del Roll, avrebbe dovuto e l'anno [illegible] ordinatori. Quale migliore ammonire [illegible] fare, per esempio, una degna occasione [illegible] Rodin? Ed invece non c'è, se mostra [illegible] anno, di Rodin che il bronzo non [illegible] dell'*Homme qui marche*.

Poste [illegible] che sono sulla via delle indiscrezioni, vorrei dir qualche cosa di qualche sezione, per esempio di quella austriaca, in cui ho ritrovato un emiciclo dedicato a quell'artista strano ma potente che è il Klimt. Attorno ad uno dei suoi grandi pannelli allegorici ho visto qualche suo ritratto delizioso; ma nè la critica nè la cronaca si possono fare con sguardi furtivi, attraverso l'ingombro delle casse...

Enrico Thovez

Le sale nel palazzo centrale

Intorno alla Mostra principale, che ha sede al palazzo centrale, ecco la disposizione delle sale. Nell'ala destra del palazzo sette grandi sale accolgono la Mostra italiana. Nelle altre tre sale parallele, una è destinata alla Mostra delle opere di Enrico Coleman, il pittore della Campagna romana, testè scomparso; una accoglie l'opera scultoria di Giulio Monteverde, alla quale egli lavora da quasi venti anni, e che costituirà il coronamento della sua carriera; la terza è destinata agli acquarelli e ai pastelli. Nell'ala sinistra quattro sale sono destinate alla mostra individuale di quattro artisti svedesi, Larsson, Milles, Zorn, che si presenterà con opere assolutamente nuove, e Fjestad; [illegible] a queste mostre dei suoi quattro grandi artisti, la Svezia aggiungerà circa altre duecento opere. Tre sale sono interamente riservate alla Norvegia. Delle altre tre sale parallele, simmetriche a quelle dell'ala destra, due sono destinate all'esposizione di bianco e nero, una a quella dell'arte della medaglia.

Nel salone centrale, quello ove avverrà la cerimonia dell'inaugurazione, Aristide Sartorio esporrà circa la metà del grande fregio pittorico che adornerà l'aula della nuova Camera Italiana. Dopo la cerimonia dell'inaugurazione troveranno posto in questo salone d'onore, le grandi sculture.

Le gallerie provvisorie si compongono di sale italiane, sale straniere, e di sale internazionali. Nelle sale italiane continuerà la mostra dell'arte italiana. Quelle straniere sono così destinate: tre alla Danimarca, quattro all'Olanda, una alla mostra personale dello Zuloaga (ventisette opere), una alla mostra personale di un altro spagnuolo, Anglada, che si presenta con pitture di vita e di costumi del suo interessantissimo paese, e due alla Svizzera. Questa mostra Svizzera, ricca di circa 150 opere, fra cui una grande scultura, sarà particolarmente notevole anche per la singolare decorazione degli ambienti. Due sale sono inoltre destinate, una alla Bulgaria ed una alla Grecia. Nell'ultima sarà una mostra di opere d'arte cinesi.

Nelle sale internazionali vi sarà, oltre ad opere singole, le esposizioni dell'Argentina e della Rumania, ed una esposizione speciale delle opere dei pensionati stranieri residenti nella nostra città.

L'esposizione internazionale di architettura occupa l'ala estrema della galleria provvisoria. Una sala è destinata alle opere dell'Associazione fra gli architetti austriaci, una a quella dell'Associazione italiana fra i cultori di architettura. Questa sala è addobbata con speciali decorazioni, scelte a cura dell'Associazione stessa, in seguito ad apposito concorso bandito quattro mesi fa.

Strano accesso di mania religiosa
La disgrazia d'un muratore

Milano, 26, sera.

Stamane, sul piazzale di Porta Venezia, un [illegible] aveva radunato intorno a sè molta gente, che si intratteneva con discorsi a contenuto religioso. Ad un certo punto, lo strano individuo, dicendosi invaso da ardore [illegible], corse presso la fontana, e si bagnò, [illegible] gli abiti. I presenti compresero trattarsi di un pazzo. Esso fu avvicinato da alcune guardie, e trasportato al posto di via Lamarmora.

[illegible] avere da lui risposta, per [illegible]

— Stamane, verso le ore 9, l'assistente capomastro Mario Cavenaghi, di 22 anni, da Gorgonzola, mentre era intento al proprio lavoro, in una casa in costruzione, in via Bussachi, perduto l'equilibrio, cadde da un ponte di fabbrica. Esso è stato trasportato all'Ospedale, morente.

Attorno alla salma di Missori

Milano, 26, sera.

La salma di Giuseppe Missori, rivestita di nero e contornata di fiori, giace nella medesima cameretta dove egli è spirato. Nessuno ancora, tranne i famigliari e gli intimi, come gli onorevoli Riccardo Luzzatto, Romussi e De Andreis, è stato ammesso a visitarla. La salma è vegliata continuamente dai nipoti e dal [illegible] servo Giuseppe, che fu sempre al fianco dell'eroe garibaldino in tutte le campagne.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 15, in forma civile, e la salma, per volontà dell'illustre estinto, sarà cremata.

Continuano a giungere telegrammi di patrioti, ammiratori, uomini politici da ogni parte d'Italia.

La carrozza d'un cardinale
investita da un tranvai a Roma

Roma, 26, sera.

Oggi all'incrocio di via Nazionale con via Agostino De Pretis, il tram municipale che [illegible] giorni è stato inaugurato, ha investito la carrozza del cardinale Cassetta. Nella [illegible] del cardinale, che si recava a prendere [illegible] Eminenza alla Basilica di Santa [illegible] Maggiore, vi era il solo gentiluomo [illegible]. La carrozza è andata in pezzi [illegible] carrozzone tranviario; i cavalli [illegible] ma si sono fermati poco dopo [illegible] passaggio di un carro. [illegible] quanto il gentiluomo che [illegible] hanno riportato ferite.

La radiazione di Paternò
dai ruoli dell'esercito

Roma, 26, notte.

[illegible]

Cronaca dello Sport

PODISMO.

L'inaugurazione della pista podistica dell'Audace di Torino

Un pubblico assai numeroso è accorso ieri a presenziare l'inaugurazione del campo della Società sportiva Audace di Torino. La manifestazione, bene organizzata, era posta sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, e, grazie al Comitato organizzatore, composto di sportsmen provetti, è riuscita ordinata ed interessante in ogni punto del programma.

La riunione sportiva ha cominciato verso le ore 15 con la cerimonia ufficiale d'inaugurazione. Fungevano da madrina la signora Tacconis e da padrino il senatore dottor Bozzolo. Il presidente dell'Audace, signor Cigolini, pronunciò un breve discorso di circostanza, al quale rispose, con parole affettuose e lusinghiere, il senatore Bozzolo.

Dopo la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne*, s'iniziarono le gare, nell'ordine seguente:

Gara velocità (metri 100), libera a tutti. — Prima batteria: 1.o Riccobono; 2.o Bodoira; 3.o Castino — Seconda batteria: 1.o Giongo; 2.o Rivarolo; 3.o Carelo — Terza batteria: 1.o Rivarola; 2.o Caverzaghi; 3.o Frinn. — Corrono in finale i tre primi arrivati, più Bodoira, vincitore della *repechage*. — Finale: 1.o Giongo, dell'Atletic Club di Torino, in 11 1/4; 2.o Rivarola; 3.o Riccobono; 4.o Bodoira.

Steeple-Chase (metri 1200), libera a tutti. — 1.o Lunghi, dell'Italia di Milano, in 3,35 1.5; 2.o Porro; 3.o Marone; 4.o Giraudi; 5.o Devillani.

Gara studenti (metri 400). — 1.o Bodoira, del Club Audace.

Gara Olimpionica (metri 1000). — 1.a la squadra del Club Italia di Milano (signori Lunghi, Riccobono e Caverzaghi), in 4,9 1.5; 2.a la squadra della Forti e Liberi di Asti, che fece una corsa bellissima (signori Arri, Rumbaldi, Sonelli e Rivarola); 3.a la squadra della Juventus Nova di Torino (signori Pasini, Morlone, Barolo e Davecchi).

Gara giovani Albergo di Virtù (metri 400). — 1.o Pastormerlo, in 1,12.

Gara a relais di chilometri 2, libera a tutti. — 1.a la squadra del Club Italia di Milano (signori Porro, Grasselli, Zanfin e Chiebotti), in 12,9 4/5; 2.a la squadra del Club Audace; 3.a la squadra della Forti e Liberi di Asti; 4.a la squadra della Juventus Nova di Torino.

Meritatissimi furono gli applausi toccati al Club Italia di Milano per queste due brillanti vittorie. Da lamentarsi invece la pochissima preparazione degli atleti dell'Audace, che finora tennero sempre il primo posto in questo genere di competizioni, vincendo a Roma diverse volte la medaglia d'oro di S. M. il Re.

Campionato Nazionale Cross Country (chilometri 11). — E' la corsa più attesa della giornata e che desta nel pubblico un grandissimo interesse. Si svolge nei campi attorno alla pista dell'Audace, e per tre volte i corridori escono e rientrano nel recinto. Alla partenza Cattro e Torchio procedono velocissimi in testa all'intero gruppo di 25 concorrenti. Dopo due giri di pista escono dal recinto. Vi rientrano più tardi coll'ordine seguente: Cattro, Torchio, Morganti, Fontana, Marone, Maserotto, Boffa, Mussa, Garola, Testone, Giordano, Terzuolo, Abside, Balzaretti, Arri, Folchi, Tibaldi, Pollastro, Della Casa, Serafino, Delmastro, Gontero.

Si ritirano Negro, Terzi, Bonaglio.

Alla seconda entrata nel recinto l'ordine è il seguente: Cattro, Torchio a 40 metri; Morganti, Fontana, Marone, Boffa, Mussa, Testone, Garola, Balzaretti, Maserotto, Abside, Arri, Della Casa, Tibaldi, Pollastro, Delmastro, Gontero.

L'arrivo finale è in questo ordine: 1.o Cattro, del Club Audace, in 38,8 2/5; 2.o Torchio, in 38,25; 3.o Morganti, dell'Audace; 4.o Fontana, di Milano; 5.o Marone, dell'Audace; 6.o Boffa, della Juventus Nova; 7.o Mussa, della Fulgor di Asti; 8.o Testone, della Juventus Nova; 9.o Garola, della Juventus Nova; 10.o Balzaretti, della Juventus Nova; 11.o Maserotto, della Juventus Nova; 12.o Abside, dell'Audace; 13.o Arri, della Juventus Nova; 14.o Folchi, dell'Audace; 15.o Pollastro, dell'Audace; 16.o Tibaldi, dell'Audace; 17.o Della Casa, dell'Audace; 18.o Delmastro, dell'Audace; 19.o Gontero, dell'Audace.

Quindi la vittoria della squadra dell'Audace è stata completa, e lungamente applaudita.

Un plauso alla Giuria, che fu pari al suo compito. La componevano i signori: Cigolini, presidente dell'Audace, ing. [illegible], Mario Luigi [illegible], dottor [illegible], dottor Conti, avv. [illegible], [illegible], Turello, Toccanis Guido, Barzavaglio, Callieri, Pascaud, Conti Umberto, Moretti, Fiorito, Ponzano, Morando, Mortara.

Fra il pubblico si notavano le più spiccate personalità dello sport torinese.

La riunione podistica di Milano
La corsa dell'ora - La vittoria di Zanti

Milano, 26, sera.

Il tempo incostante di questo scorcio di marzo, se ha impedito alla Direzione del Velodromo milanese di riaprire ufficialmente i battenti del suo magnifico ritrovo ciclistico per l'annunciato grande *Criterium* professionistico, rimandato così a domenica, 2 aprile, ha fruttato per contro una seconda riunione podistica, assai riuscita per concorso di pubblico e di concorrenti. L'unica gara della giornata fu la corsa dell'ora per *indipendenti*, assai interessante per l'intervento di campioni, quali Zanti, Cantù, Re ed altri.

Alle 17 precise lo *starter* Bolezzrieri, della *Gazzetta dello Sport*, dà il «via» ai nove concorrenti presentatisi dei dieci iscritti. La partenza è veloce, e per tre giri i concorrenti si mantengono in gruppo. [illegible] Zanti riesce ad [illegible] il primo posto, seguito da Re, in seconda [illegible] del gruppo professionistico; terzo Cantù; quindi Muscetti, Cagliari, Tessaro ed altri. I tre chilometri sono così compiuti da Zanti in [illegible]; i cinque chilometri in [illegible].

Le posizioni rimangono più [illegible] per parecchi giri, mentre Tessaro si ritira. Al 30.o minuto, Zanti, che è in testa, ha compiuto Km. 8 e 714 m.; Re è secondo ad una lunghezza; Cantù ad un giro; segue 4.o Lombardi, a due giri; quindi Muscetti e Cagliari. I 10 Km. sono compiuti in 34'47" 2/5. Zanti, con la sua andatura elastica, si mantiene sempre in testa al gruppo, [illegible] assai bene dal giovanissimo Re.

I 15 Km. sono compiuti da Zanti in [illegible]; 2.o [illegible] Re; 3.o Cantù, ad un giro; 4.o Lombardi, a tre giri. All'ultimo minuto, Zanti s'impegna a fondo, staccando nettamente e decisamente Re, dando così prova di tutto il suo valore.

Il termine dell'ora podistica trova quindi vincitore Zanti Ferdinando, della Pro Gorla, con Km. 16 e [illegible] m.; 2.o Re Antonio, id. id., secondo, con Km. 16 e 882 m.; 3.o Cantù Pierino, dell'Audace di Piacenza, con Km. 16 e [illegible] m.; 4.o Lombardi Lorenzo, dell'Audace di Piacenza, con Km. 15 e 678 m.; 5.o Muscetti, di Como, con Km. 15 e [illegible] m.

I primi due, Zanti e Re, s'incontreranno domenica, 2 aprile, coi i due fortissimi campioni francesi Siret e Neveu.

Giornata interessante, tempo splendido.

Coppa nazionale di marcia

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

Indetta dalla Società Sport Club Nazionale di Milano, si è svolta oggi, sul percorso di Km. 15 e [illegible] m., la gara di marcia per la Coppa nazionale, alla quale hanno partecipato ben 31 concorrenti.

Come era facile prevedere, essa segnò una nuova vittoria del forte marciatore Donato Pavesi, vincitore dell'ultima maratona di Torino, e della recente Coppa Universo sui 20 chilometri.

Dato la partenza, è Pavesi che prende immediatamente la testa del gruppo, seguito da Bacchini e Uggeri.

Alla Cagnola, Pavesi ha già 40 metri di vantaggio sul secondo, mentre questi è a 20 metri dal terzo, Uggeri.

Il gruppo seguono Cattaneo, Robecchi, Lissona ed altri.

Pavesi non accenna menomamente a diminuire il proprio vantaggio; ma anzi, primo al controllo di Pero, accelera sempre più nel ritorno, tantochè Bacchini ed Uggeri sono ora a 50 metri; Cattaneo, Rusca e Robecchi assai staccati.

Al rondò della Cagnola, Pavesi, accelerando sempre più, conduce la gara con ben 300 metri di vantaggio, mentre per il secondo posto lottano disperatamente Bacchini ed Uggeri.

Bacchini, invero, ha fatto oggi una corsa meravigliosa e riesce ad aver ragione del suo rivale, che lascia a 10 metri; mentre Lissona è, ad un solo chilometro dall'arrivo, colto da indisposizione e sorpassato da Sartorio.

Al traguardo di arrivo giungono: 1.o Pavesi Donato, della Pro Gorla, compiendo i 15 chilometri e 400 m. del percorso in ore 1,12'27" 1/5; 2.o Bacchini Angelo, della Società Agamennone di Milano, in ore 1,15'14" 3/5; 3.o Uggeri Cesare, in ore 1,15'2?"; 4.o Cattaneo Carlo; 5.o Rusca; 6.o Robecchi; 7.o Saverio; 8.o Sartorio; 9.o Lissona; 10.o Zizzoni. Seguono altri [illegible] in tempo massimo.

La Giuria ha squalificato il concorrente Ottaro, 4.o arrivato, per la sua marcia scorretta.

L'organizzazione fu perfetta. Nessun incidente.

FOOT-BALL.

La vittoria del "F. C. Torino,,

La più forte delle squadre torinesi, che sino ad oggi era apparsa per una delle più deboli fra quelle italiane (vogliamo dire del *F. C. Torino*), giuocando ieri sul suo campo contro i *rosso-neri* milanesi, si è riabilitata della clamorosa sconfitta recentemente patita dal *Genoa Club* su quel medesimo campo che vide ieri — presente un pubblico scelto ed elegante — una lungamente attesa, ma nella affermazione dei giuocatori torinesi.

I *granata* che per la somiglianza del colore delle proprie casacche con quelle degli avversari, indossarono — fatto non nuovo — un elegante maglione color grigio-perla, presentavano la seguente composizione di squadre: Arbesa; Bollinger; Morelli; Mason; Bachman, J.; De Marchi; Debernardi J.; Capello; Capra; Rodgers; Bachman J.

Nel «Milan Club» dei giuocatori soliti mancavano Scarioni e Bontadini.

I torinesi, forti anche di trovarsi in casa propria, e consci di aver di fronte un avversario che ogni settimana va sempre più... esaurendosi, condussero nel primo tempo un giuoco [illegible] troppo disinvolto e slegato, tanto da lasciare ai milanesi l'onore di marcare il primo punto, su di un potente e preciso traversone di Lana.

Questo goal dei milanesi fu il primo e l'ultimo, chè gli uomini del *F. C. Torino*, fortissimi nella difesa ed individualmente minacciosi all'attacco, pur giuocando contro vento, seppero presto portare il pallone nell'area avversaria e tenervelo sovente, benchè infruttuosamente.

Nella ripresa invece non fu così. Dapprima Capello, poi Bachman s. perde un calcio di rigore, quindi Trerè con un mal calcolato colpo di testa che buttò il pallone sulla propria rete, e nuovamente Bachman J. (le seconde su di un calcio di punizione) la squadra torinese riuscì un po' anche favorita dal vento, a marcare cinque *goals* malgrado risolute parate del *goal-keeper* milanese.

In questa ripresa gli *uomini grigio-perla* avrebbero anche di più potuto affermarsi se una maggiore decisione e precisione di calcio avesse accompagnato la loro vivace e continuata offensiva.

Della difesa milanese il Trerè era azzoppato, ed il De Vecchi non parve giuocare di voglia. Nulla la efficacia della seconda linea, benchè nell'ultima mezz'ora vi fosse passato l'elegantissimo Van Hege; inefficace pure la linea degli avanti che mai un momento seppero ritrovarsi su un attacco deciso ed elaborato, e si accontentarono — le rare volte che riuscirono ad avere la palla — a tentar delle fughe precipitose e sconclusionate.

Il Torino F. C. vinse quindi nettamente con 5 *goals* ad 1, e questa sua vittoria gli vale un forte miglioramento di classifica e lascia ben prevedere per i suoi prossimi incontri.

Arbitrò, con la solita competenza ed imparzialità, il sig. Goodley.

Precedette questa partita un match di Campionato III Categoria fra *Piemonte F. C.* e *Torino F. C.* Le due squadre rimasero alla [illegible] 2-2. Arbitro l'ing. Ferraris.

Un "match,, tumultuoso a Vercelli
"Pro Vercelli,, e "Juventus,, fanno partita nulla

Vercelli, 26, sera.

La gara di campionato di foot-ball di prima categoria, svoltasi oggi tra la *Pro Vercelli* e la nostra *Juventus*, si è chiusa con esito negativo, non avendo nessuna delle due squadre segnato alcun goal. Infatti tanto sull'esito della gara il vento che soffiò violentissimo durante tutto lo svolgersi della partita. [illegible] mancanza dell'arbitro ufficiale, che non si sa perchè per la seconda volta manca dai *matchs* che si disputano a Vercelli senza che le squadre ne siano state preavvisate, funzionò da arbitro il sig. Scamoni della *Juventus*, il quale [illegible] alquanto troppo di essere juventino, e ad ogni modo fu assolutamente impari al compito suo, tanto che ha suscitato vivissimo malcontento ed ha fatto degenerare la seconda ripresa in un continuo tumulto. Della *Pro Vercelli* mancavano Milano F., indisposto, il quale è stato sostituito da Aymone della seconda squadra. Verso la fine del secondo tempo, avvenne un pugilato fra Rosola della *Pro Vercelli* ed Aymone della *Juventus*. Entrambi i giocatori furono allontanati dal campo.

Una nuova vittoria dell' "Andrea Doria,,

Milano, 26, notte.

Davanti ad un pubblico discreto si è svolto oggi, sul campo di via Stelvio l'atteso match fra l'Unione Sportiva e l'Andrea Doria, di Genova.

Il giuoco è stato ostacolato nel suo regolare svolgimento da un vento impetuoso e, a dire il vero, non è riuscito molto interessante.

Nel primo tempo l'Andrea Doria, favorita dal vento, ha portato continui attacchi alla rete avversaria non riuscendo però a segnare che un goal al 31.o minuto per merito di De Marchi. E' parve dunque che alla ripresa l'Unione Sportiva Milanese profittando a sua volta della posizione favorevole, saprà fare di più, ma ciò non si verifica in effetto perchè l'Andrea Doria con evidente superiorità sull'avversario riesce, malgrado il vento contrario, a fare qualche bella discesa per merito dei suoi abilissimi avanti e non senza successo. Infatti al 15.o minuto su di un passaggio, Santamaria infila la porta avversaria da pochi metri. Al ventesimo minuto, in seguito ad un fallo della difesa *unionista* viene concesso ai *doriani* un calcio di rigore. Tirato da Calì porta a tre goals il loro vantaggio. L'Unione Sportiva Milanese, per quanto giuochi con grande impegno fino al termine del match non riesce a salvare l'onore della giornata, così che la partita termina con la vittoria dell'Andrea Doria con tre goals a zero. Si distinsero dell'Andrea Doria il duo Sardi-Santamaria e come al solito il vecchio Calì. Il Dosimoni non fu in buona giornata.

Arbitrò bene il signor Gama, dell'*Internazionale*.

La vittoria del "Genoa-Club,, a Milano

Milano, 26, notte.

Scarso pubblico assisteva oggi al match tra la squadra dell'Internazionale e del Genoa Club anche per la coincidenza del match Andrea Doria-Unione Sportiva. L'Internazionale ha presentato oggi una squadra mancante dei suoi migliori elementi: Boffi sostituiva Eberhardt, e Schuler sostituiva il veloce Winter. D'altra parte però la squadra genovese si è mostrata più forte e più omogenea: in principio ha svolto un giuoco brillante e con maggiore decisione sotto il goal, tanto che avrebbe potuto subito procurarsi un forte vantaggio di punti. Aggiungasi però che un forte vento non ha permesso il regolare svolgimento del match. L'Internazionale, malgrado i grandi sforzi, non ha potuto penetrare la rete. Al 25.o minuto Crocco, da pochi metri segna il primo punto pei genovesi ed il primo tempo non cambia posizione.

Alla ripresa il Genoa Club ha modo di affermare la sua assoluta superiorità serrando il giuoco sotto la rete di Campelli. Al 21.o minuto Hurni, in buona posizione, segna il secondo goal.

A tal punto i *nero azzurri* paiono ridestarsi, ma i genovesi assaltano ancora, e Mariani al 31.o minuto infila un terzo pallone nella rete milanese.

La partita, egregiamente arbitrata dal signor Colombo, della Pro-Vercelli, si chiude così con la vittoria genovese con tre *goals* a zero.

La classifica

Dopo il 13.o girone eliminatorio, risultati oggi coi *matches* di Torino, Vercelli e Milano, le posizioni delle varie Società concorrenti al Campionato italiano di 1.a categoria vengono ad essere le seguenti:

1.o Pro Vercelli, con 11 partite giuocate e 19 punti.
2.o Genoa Club, con 12 id. e 14 punti.
3.o Andrea Doria, con 10 id. e 12 punti.
4.o Milan Club, con 11 id. e 12 punti.
5.o F. C. Internazionale, con 11 id. e 9 punti.
6.o F. C. Torino, con 7 id. e 8 punti.
7.o F. C. Piemonte, con 10 id. e 6 punti.
8.o F. C. Juventus, con 10 id. e 6 punti.
9.o U. S. Milanese, con 10 id. e 6 punti.

Gli altri matches di Torino

Ieri sul campo della Juventus si ebbero due partite per il campionato italiano di seconda e terza categoria.

Il primo match: Casale F. C. e Juventus F. C., si chiuse con partita nulla, nessuna delle due squadre essendo riuscita a segnare dei *goals*.

Pel campionato di terza categoria, il F. C. Vigor vinse il F. C. Juventus, con due *goals* ad uno.

Non è però improbabile che la squadra della Vigor venga squalificata, avendo fra le sue fila un giuocatore non in regola coi postulati del regolamento federale.

Il Campionato di II Categoria

Ci telefonano da Venezia, 26 notte:

Oggi nel Campo Sant'Elena avvenne una partita al calcio per il campionato di seconda categoria, fra i soci del Venezia Foot Club e l'Associazione del calcio di Vicenza. Il primo tempo si chiuse con un *goal* vinto dai veneziani, ed il secondo con tre *goals* pure vinti dai veneziani.

La lotta continuò accanita. In conclusione, la partita fu vinta dai veneziani con quattro *goals* a due.

Il "match,, svizzero-germanico

Stoccarda, 26, notte.

Quest'oggi si è disputata una gara di foot-ball tra la squadra nazionale svizzera e la squadra nazionale germanica di foot-ball. La gara assumeva speciale importanza per l'Italia, giacchè la squadra svizzera dovrà giuocare poi contro la squadra nazionale italiana. Ha vinto la squadra germanica con sei *goals* a due.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano
La quarta giornata

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 22:

Pubblico enorme. Pista ottima. Bel tempo.

Premio Ippodromo — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Classe 2'30". Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Prima prova — 1.o Faustkuser, in 2'30" 1/5; 2.o Eclairkuser; 3.o Lancia. Non piazzati e squalificati per andatura irregolare: Bianco Fiore, giunta prima, Argento, Iris.

Seconda prova — 1.o Eclairkuser in 2'30" 2/5; 2.o Faustkuser; 3.o Iris. Non piazzati per andatura irregolare: Bianco Fiore, giunto primo, Lancia, Argento.

Terza prova — 1.o Eclairkuser in 2'28" 2/5; 2.o Faustkuser; 3.o Iris. Non piazzati e squalificati per andatura irregolare: Bianco Fiore giunto secondo, Lancia.

Premiazione — 1.o Eclairkuser, di G. Bianchini; 2.o Faustkuser, di Grasselli; 3.o Iris, di A. Pieropan.

Premio Italia — L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Abbuono di 20 metri per ogni L. 500 vinte nella Riunione.

Prima prova — 1.o Gladys 2'20"; 2.o Busy, 3.o Zalem. Non piazzati: Manfredi, Adboo. Distanziati: Artosio, Alton.

Seconda prova — 1.o Adhos 2'19" 2/5; 2.o Zalem. Squalificati per andatura irregolare: Gladys, Busy. Distanziato: Manfredi.

Terza prova — 1.o Busy; 2.o Gladys; 3.o Zalem. Non piazzato: Adboo.

Quarta prova — 1.o Busy; 2.o Gladys; 3.o Adboo.

Premiazione — 1.o Busy, di G. Branchini; 2.o Gladys, della Scuderia Annunciata; 3.o Adboo, di Ossani Gualandri.

Premio d'allevamento — L. 10.000 e L. 500 all'allevatore del vincitore, per puledre nate ed allevate in Italia nel 1908. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Prima prova — Favoritissima è Helene-Kuser, guidata dal Barone Bianchi.

Corrono tutti gli iscritti.

Ad una falsa partenza Wally rovescia dal sulky il guidatore, galoppando sfrenatamente lungo la pista e per fortuna senza conseguenze, che potrebbero essere state gravissime, data la presenza di tutti i concorrenti sulla pista. Appena fermata, essa si presenta ancora agli ordini dello *starter*.

Ad un buon segnale della partenza Helene-Kuser prende la testa vincendo indisturbata.

Arrivo: 1.o Helene-Kuser in 2'30" 1/5; 2.o Benna; 3.o Galatea; 4.o Gabriella. Non piazzati: Hortense-Kuser, Dina, Dora, Negrada, Wally, Ledasilver.

Squalificata Bonoretta, giunta terza.

Seconda prova — Corsa poco interessante, data la nessunissima lotta.

Helene-Kuser, favorita, staccato, prende la testa, vincendo facile. Così abbiamo: 1.o Helene-Kuser in 2'31"; 2.o Bonoretta; 3.o Benna; 4.o Galatea. Non piazzati: Gabriella, Negrada, Dina, Hortense-Kuser. Ritirati gli altri.

Premiazione — 1.o Helene-Kuser, di Branchi; 2.o Benna, di Fecari-Barbetta; 3.o Bonoretta, di Bonora; 4.o Galatea, di Lavezzari; 5.o Gabriella, di Bagno.

Premio Reggio (Dilettanti) — L. 700 date dall'Unione Dilettanti, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati a norma dell'art. 44 del Regolamento. Prova unica. Distanza m. 2413.

1.o Etoile-Kuser, in 4'8" 1/5, di E. Gavina; 2.o Bondeno, squalificato, di Berri; 3.o Taylor, di E. Biraghi.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

In allenamento alla gara di campionato al piccione, che avrà luogo domenica prossima, 2 aprile, ieri si sono disputate parecchie *poules* ed un *tiro handicap*, che riuscì disputatissimo. Ecco l'esito:

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Soli prof. Giovanni ed avvocato Castagnola; 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i signori dott. Giulio Buscaglione, marchese Di Grosy e Taglierini Antonio; 6.o premio avv. Musy.

Le *poules* vennero vinte dai signori Grasso Giovanni, Grosy marchese Alessandro e Filippi conte Enrico.

Piccioni velocissimi.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale di Torino

Ieri, nel salone della Società di Tiro a segno, al Martinetto, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, per la relazione sull'andamento sociale dello scorso anno e per la nomina di tre membri della Presidenza.

Il presidente, avv. Durelli, dopo una minuta esposizione dei dati statistici riguardanti il trascorso esercizio, circa il movimento dei soci, il consumo delle cartuccie e la situazione finanziaria, sempre florida, annunzia che nel corrente anno, per commemorare il 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, avrà luogo una grande Gara internazionale di Tiro a segno, che sarà nello stesso tempo la prima Gara federale italiana.

Il cav. Lombard, delegato dal sindaco, assume in seguito la presidenza dell'ufficio per la votazione di tre membri della Presidenza, e riescono a far parte della medesima per il biennio 1911-912 i signori: cav. avv. Durelli, avv. Gianni Penati, rag. cav. Luigi De Rossi.

RITARDATARI!
che non avete
ancora fatta la cura di primavera,
Comprate oggi le
PILLOLE PINK.
e fate la vostra cura.

Sirolina „Roche"
Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Flac. orig. L. 4.—

FLEBITE

La flebite è una pericolosa infiammazione delle vene che può complicarsi con un'embolia quasi sempre mortale. Nei casi meno gravi la flebite si manifesta con gonfiori localizzati o generali delle gambe con intorpidimenti degli arti ammalati. Per fortuna quasi tutti i Medici prescrivono ad ogni pasto un bicchierino da liquore di Elixir de V. Nyrdahl il quale ristabilisce la circolazione normale e fa sparire ogni dolore. Invio gratuito dell'opuscolo esplicativo di 150 pagine; domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano. Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Torino: farmacie: Cav. Giov. & F. Torta, 14, via Po — Taricco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — A. Garibaldi.

La quasi totalità delle nostre malattie ci proviene dalla sovrabbondanza di ACIDO URICO che è da considerarsi il nostro peggiore nemico.

Necessita tener sempre presente che l'ACQUA

FIUGGI

elimina mirabilmente tale veleno e ci libera quindi dalle terribili sue conseguenze.

Per commissioni, opuscoli, ecc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI
ROMA - Via D'Azeglio, 11 mezzanino - Tel. 73-65

Ristorante Birraria ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino

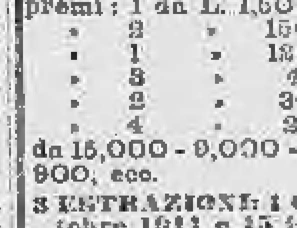
Colazione L. 2 (vino compreso):
Assortito Zecca - Tuffoli alla cacciatora - Blanquette di vitello - Dessert.

Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Assortito Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.

Tutti i piatti del giorno 0.80; Minestre 0.40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Tutte le sere concerto di Dame con servizio di birreria — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2,50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.

Proprietari: GRUGNETTI.

G. Vigo & C.
— TORINO —
Via Roma, 31
Ent. v. Cavour
.. Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports.



AL 30 Maggio sarà

chiusa definitivamente la vendita dei biglietti della: GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA a favore delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino 1911 concessa con legge 24 dicembre 1908 ed autorizzata da R. Decreto 28 luglio 1910.

Amministrata dalla Banca d'Italia
40.000 premi per L. 3.000 000

premi: 1 da L. 1,500,000
» 3 » 150,000
» 1 » 120,000
» 3 » 49,500
» 2 » 30,000
» 4 » 21,000 ed altri
da 15,000 - 9,000 - 4,500 - 1,500 900, ecc.

3 ESTRAZIONI: 1 Giugno, 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912.

Premi di approssimazione ai primi tre estratti di ogni Estrazione

Ogni biglietto non premiato concorre a tutte le estrazioni.

Il pagamento dei premi viene fatto dalla BANCA D'ITALIA in contanti senza alcuna ritenuta.

I biglietti costano L. 3 e sono divisibili in terzi.

Si consiglia acquistarne sollecitamente se si vuol essere sicuri di averli

I biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma Servizio Lotteria, e presso tutte le sue sedi e succursali, nonchè presso le sedi Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russo Grande e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno.

Ed in TORINO presso [illegible] Federico, cambiavalute Torinese, [illegible] Roma - F. Lardone, 25, via Roma - Fratelli Rossis - Giacomo Rollio - Cimbini Ossola, Banco Cambio, via XX Settembre, 22 - B. Lamanna e C., via Bogino, 13 - Cassa Depositi e Prestiti fra i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settembre, 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Cronaca Cittadina

27 Marzo 1861

«La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, assicurata la dignità, il decoro e l'indipendenza del Pontefice e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo di concerto con la Francia l'applicazione del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, sia congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno».

Questo votava il nuovo Parlamento italiano, su proposta di parecchi deputati, alla quasi unanimità, quel 27 marzo 1861, quando, essendosi compiuta una fortunata rivoluzione, essendosi vinte felicemente aspre battaglie e conquistate insperate fortune, si volgeva da Torino antica, superbamente forte, lo sguardo verso Roma avvenire, eternamente grande.

Non è luogo a commento: ristampando, dopo cinquant'anni, lo storico ordine del giorno, è in noi un compiacimento, meglio, un entusiasmo, solo, imperituro: l'entusiasmo che il voto partito da questa Torino, che ha nome di bella, che ha fama di eroica, che è degna dell'ammirazione e della riconoscenza di tutta l'Italia si sia compiuto, invincibilmente e per sempre compiuto; e che in Roma ogni italiano oggi riguardi con quel cuore con cui il poeta del *Carme secolare* salutava l'Urbe: «Nè di Roma tu possa, o Sole, mai nulla al mondo vedere più grande!»

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 17 al 24 marzo 1911.

Per lavori inerenti al mio impiego ricevetti un compenso di L. 64, somma che metto a disposizione della «Carità del Sabato», da distribuirsi come meglio crederanno, Domenico Brunesi, ufficiale giudiziario, 64 — Dal soldato Costa Stefano del 91.o fanteria che con encomiabile pietà dedica ai poveri la rimanenza [illegible] vetturino che l'aveva [illegible], 22 — Nell'anniversario della morte dell'ing. Giovanni Pietro Tonnis, 10 — In memoriam A. C., 7 — A ricordo d'un nome caro N. N., 5 — Pel 2.o anniversario della morte di mio marito N. N., 5 — B. B., 5 — In suffragio dei miei cari genitori implorando una preghiera 19 marzo, 5 — Per [illegible] fatta a S. Giuseppe perchè m'accordi la sua protezione N. G., 5 — «Pensieri [illegible]», 5 — Nell'anniversario della mia povera cognata e del mio caro padre affinchè i beneficati preghino per loro, M. D., 4 — In onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta e per ottenere ancora il suo aiuto in circostanze speciali, Tino e Luigia, 3 — Una misera ed [illegible] [illegible], 2 — Per la cara memoria di [illegible] 18-3-911 N. N., 2 — Per una povera vedova con bambini affinchè preghi Sant'Anna che [illegible] guarire E. S., 1,50 — A favore d'una madre bisognosa affinchè preghi per la tranquillità della mia famiglia N. N., 1 — Affinchè il mulo si arresti, 1 — Mia offerta d'ogni [illegible] per voto al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando la salvezza di mio figlio, 1. — Totale L. 144,50.

Sussidi distribuiti nella settimana dal 17 al 24 marzo.

Quattro da L. 10 — Uno da L. 6 — Cinquantuno da L. 5 — Quarantatre da L. 3. — Totale L. 430.

Giovinezza studiosa

Nella bella sala del Carignano, alla presenza di S. A. R. la principessa Laetitia, dei rappresentanti del Municipio e della Prefettura, del provveditore agli studi, di direttori di scuole, d'insegnanti, di consiglieri comunali e comunali, fu fatta oggi, alle 15, la premiazione delle alunne dell'Istituto letterario «Margherita di Savoia» e dell'Istituto professionale Maria Letizia: una festa gentile, che si rinnova ogni anno e, suscitando sempre le emulazioni, ravviva l'amore allo studio ed al lavoro.

L'assessore Usseglio pronunciò un nobilissimo discorso, compiacendosi dei risultati dati dai due grandi Istituti femminili, e rilevando tutta l'importanza della educazione della donna.

I cori delle allieve [illegible] prima e dopo la distribuzione dei premi [illegible] [illegible] con bell'effetto di voci, e la Banda municipale fece servizio d'onore.

Il teatro è superfluo dirlo, era tutta una fioritura nei palchi e nella platea, ed aveva un aspetto di [illegible] incantevole.

Per l'orario dei tranvieri municipali

Ci si comunica:

«I Tranvieri Municipali di Torino, riuniti in numeroso Comizio la sera del 24 corrente nei locali della Società «Libero Pensiero», gentilmente concessi;

«considerato come si siano esaurite tutte le pratiche, usando la via gerarchica, onde ottenere amichevolmente di ritornare all'orario antico;

«considerato che l'orario richiesto dai Tranvieri Municipali non danneggia il buon servizio tranviario ma anzi, dando maggior riposo ai tranvieri li mette in grado di poter disimpegnare maggiormente e con efficacia il loro servizio;

«insistere si riaffermano negli ordini del giorno votati antecedentemente;

«danno mandato alla Commissione di presentare nel più breve tempo possibile un Memoriale richiedente, oltrechè miglioramenti economici e morali — onde poter essere almeno paraggiati ai tranvieri delle altre città d'Italia — altresì la «squadra doppia», che sola con questa la cittadinanza potrà avere migliorato il servizio tranviario ormai da tutti lamentato.»

Alla Società nazionale di Patronato per i ciechi

Si è tenuta ieri l'assemblea generale della Società «Margherita» di Patronato per i Ciechi, nella sede di via XX Settembre, 31. Il vice-presidente ing. Darbesio parlò sull'andamento della Società, ch'è per il Piemonte una sezione del sodalizio, che ha sede centrale in Firenze; il cav. Marchisio trattò delle agevolazioni fatte ai ciechi in Italia e di ciò che resta ancora a farsi per essi, parlò di corsi e di lavori. Il sig. Galafrio che, cieco, dirige un laboratorio di oggetti in vimini, parlò anch'esso, e gli furono concessi nuovi mezzi per proseguire nell'utile impresa, per la quale il socio dott. Allasia elargì generosamente lire 1000. L'assemblea unanime votò un plauso al benemerito oblatore.

Si pensò d'accrescere la Biblioteca circolante fra i soci non veggenti, per la quale si sta lavorando da alcuni abili e gentili benefattrici.

Finalmente, venuti alla nomina delle cariche sociali, si portò da 9 a 12 il numero dei membri del Consiglio Direttivo.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. **Dott. VIGLEZIO — Dall'1 alle 3.**
Lo studio venne traslocato in via Cavour, 22.

«ANTAGNA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1333

Comizio contro il caro viveri e pro' suffragio universale

L'altro mese quando la Camera del lavoro prese l'iniziativa di un comizio contro il caro viveri ed il suffragio universale, la sezione del Partito socialista si astenne dal prendervi parte, con riserva di convocare la cittadinanza in una nuova riunione. E questa ebbe luogo ieri nel salone della Associazione generale, affollato da forse un cinquecento persone.

Iniziò la discussione il prof. Jacobbi per delegazione del partito. Egli si limitò però a poche frasi. In questo giorno in cui vediamo i «rami secchi» staccarsi dal tronco per entrare nelle sale del Quirinale, — egli esclama — noi siamo qui per fare una solenne affermazione, e cioè che se i rami se ne vanno, il tronco resta, e ci ridarà nuove fronde per le future vittorie del proletariato. E qui siamo pure — continua — per riaffermare la fede repubblicana del partito nostro.

Queste parole vengono accolte da applausi denunzianti che nelle file del socialismo nostrano il nuovo atteggiamento di Leonida Bissolati è giudicato degno della [illegible] maggiore. Il prof. Jacobbi diede quindi subito la parola a Rinaldo Rigola, incaricato di parlare sul caro viveri.

Egli rileva anzitutto la complessità del problema, che investe l'intero ordinamento sociale non solo della nostra, ma in misura diversa, tutte le Nazioni. Non è quindi possibile, nei brevi confini di un comizio, esaurire l'esame delle complesse cause della crisi e nemmeno discutere i rimedi atti a superarla. L'ideale che tutti li contiene è il socialismo nelle sue finalità, ma poichè siamo ancora lontani dall'alba di un ordinamento socialista, conviene intrattenerci, pel momento, ai provvedimenti più immediati che possono lenire le afflizioni del caro viveri.

Il primo provvedimento è quello di intensificare l'unione dei consumatori, vale a dire rendere sempre più valida l'azione cooperativistica in tutti i suoi rami. Contemporaneamente si deve volgere la maggiori attività ai doveri elettivi per far sì che i corpi legiferanti — politici ed amministrativi — siano composti di uomini più compresi dei bisogni del proletariato. — Perchè — continua Rinaldo Rigola — soltanto un Parlamento così composto potrà togliere il dazio che rende il pane più caro che in qualsiasi altro paese, e potrà togliere le leggi che proteggendo le industrie rendono più grave il problema della vita ai consumatori. Non certo per accademismo la Confederazione del lavoro reclama una riforma dei sistemi tributari e l'addita alla nostra come uno dei rimedi più atti al loro benessere sociale. Certo ordinariamente il problema è di difficile soluzione, perchè costituisce come un circolo senza uscita, ed il circolo è dato dalle spese militari che troppo gravemente pesano sulla ricchezza pubblica. Ma i tempi maturano, e già anche per questo riguardo, si hanno segni chiari che nuovi orizzonti stanno per spuntare. Il proletariato però non deve illudersi nella facilità della vittoria.

Questa sarà facile soltanto se il proletariato non abbandonerà il campo della lotta, se saprà chiudere sempre più la fila delle organizzazioni, soltanto così il proletariato potrà registrare una pagina di più nella storia del suo cammino.

Salutato da un applauso, si alza quindi l'on. Casalini.

«Quando, — dice — fu iniziata l'agitazione sul caro vivere e sul suffragio universale, fummo accusati anche da alcuni democratici, di fare opera demagogica inquantochè il caro vivere affligge anche i paesi retti politicamente dal suffragio universale. Ciò è vero — continua — ma vero è pure che molte delle cause del caro vivere dipendono dalla nostra legislazione tributaria, e dalle leggi protettive di molte industrie. Ed ecco quindi come il problema del caro vivere si innesta col problema elettorale inquantochè il suffragio universale può darci un Parlamento atto ad imprimere un nuovo assetto al paese. Anche teoricamente, del resto, il suffragio universale è meritevole di considerazione, perchè non è giusto che milioni di cittadini che pure contribuiscono alla ricchezza del paese non abbiano alcuna influenza sui suoi destini. Per questa considerazione — continua — i socialisti dovrebbero avere a lato in questa battaglia, non solo i democratici, ma anche gli anarchici».

Voci: — No! No!

A questa interruzione l'on. Casalini rimane un istante come sospeso, ma poscia continua.

«Perchè sì! Il diritto al voto mette l'uomo in possesso di tutte le sue podestà. Egli potrà rinunciare ad esercitarlo, ma non può non desiderare di possederlo».

La grande maggioranza dei presenti accoglie queste parole con applausi a cui rispondono con esclamazioni ironiche gli anarchici, facenti parte dell'uditorio. Alla tribuna sorge poscia ancora Alessandro Degiovanni.

«Ieri, — dice — mi sono chiesto se questo comizio era ancora necessario. Poichè infatti S. E. Giolitti ci ha promesso il suffragio universale, e S. E. Bissolati andrà all'agricoltura per abolire il dazio sul grano, questa riunione diventa inutile.»

Queste parole che l'oratore popolare pronuncia con un accento ironico, suscitano una risata. Continuando, dice poi, che contrariamente al parere degli anarchici, egli è favorevole al suffragio, pur non considerandolo come un mezzo che serva da solo a superare tutti gli ostacoli. La sua anima rivoluzionaria è sempre accesa dalla fede nell'azione dei sindacati operai, vale a dire nella forza della organizzazione. Aumenta il prezzo del vivere? Si domandi un corrispondente aumento di salari. Ecco, secondo lui, la sola soluzione del problema del caro vivere. Tutto il resto — esclama — non ci può condurre alla commedia politica che si recita oggi a Roma.

A questo punto l'oratore si sofferma brevemente sul «caso» Bissolati. «Badate — dice — che io non lo accuso nè di ambizione nè di tradimento. Quando uno è su un piano inclinato, necessariamente deve discendere. Ognuno segue la sua natura. Bissolati sarà un buon democratico, ma non è un socialista. Almeno non lo è più da molto tempo. Bisogna in questo rendere giustizia a quella [illegible] profetica di Ferri» (Bravo).

L'oratore ritorna poscia sul tema della organizzazione. «Se fosse organizzati fortemente — esclama — non avremmo bisogno che Giolitti, il commediante per eccellenza (?) ci facesse dei doni, e la borghesia non potrebbe celebrare il suo cinquantenario senza che almeno il proletariato elevasse con un foglio una protesta».

Essendo ormai suonato il mezzogiorno, Jacobbi vorrebbe concludere il comizio, ma il repubblicano Ciro Liberali domanda la parola per potere dire — esclama — tutto il disprezzo per l'uomo che ha varcato la soglia del Quirinale. Dopo di che Jacobbi, fra l'impazienza dell'assemblea che si sente chiamata dal desio di altre occupazioni, dà lettura di un ordine del giorno conforme alle idee svolte dai tre oratori e dichiara quindi sciolta l'adunanza.

Cosimo Giorgeri-Contri gravemente infermo

Cosimo Giorgeri-Contri è stato colpito alcuni giorni fa da una violentissima polmonite, che lo ha messo in suo vita in gravissimo pericolo. Le notizie assunte ieri sera erano purtroppo assai sconfortanti, tanto da impensierire gli intimi, che lo assistono con affettuosa abnegazione.

Auguriamo di cuore che la giovinezza dello scrittore possa vincere gli attacchi del male, e che Cosimo Giorgeri-Contri ritorni, rinvigorito, all'arte sua prediletta.

Le notizie raccolte a tarda ora all'abitazione dell'infermo, in via Montevecchio, N. 3, non erano, purtroppo, migliori. Le condizioni generali nella sera si fecero anche più gravi, tanto da destare viva apprensione nel medico curante e in quanti si trovavano in casa dello scrittore.

Ancora sul comizio studentesco

Per l'esattezza, dobbiamo specificare il contenuto del terzo ordine del giorno, che ci fu recato da un gruppo di studenti, in merito alla riunione burrascosa tenuta nell'Aula Magna dell'Università.

Tale ordine del giorno aveva un carattere nettamente anticlericale, ma dissentiva dalla forma che il Comizio aveva assunto, e condannava in genere tali riunioni di studenti, che non hanno mai un vero valore pratico.

Rilievi all'ultima circolare del R. Commissario alla Cassa Pensioni

Riceviamo:

«La Commissione incaricata dai soci della Cassa aderenti all'Unione Liberale Monarchica Umberto I, presa in esame la circolare del regio commissario, ritiene doveroso contrapporre le seguenti osservazioni:

«1.o Qualora il regio commissario abbia avuto soltanto l'intendimento di rassicurare i soci ed invitarli alla calma ed alla ponderazione per studiare i provvedimenti migliori da adottarsi, notasi che questa Commissione prima e dopo che fossero note le risultanze dell'inchiesta già aveva sempre in tale senso fatte raccomandazioni ed insistenze presso i soci.

«Però qualunque proposito avesse il regio commissario, è certo che la sua circolare contiene apprezzamenti inesatti ed esorbita dalle attribuzioni consentite a chi è commessa la provvisoria gestione della Cassa;

«2.o Erroneo è anzitutto affermare che abbia agito regolarmente l'amministrazione disciolta e basterebbe a dimostrarlo lo stesso decreto di scioglimento con nomina contemporanea del regio commissario.

«Nessuno infatti potrebbe sostenere, contrariamente a quanto è dimostrato dalla Commissione d'inchiesta, che gli amministratori abbiano nell'esclusivo interesse della Cassa impiegato il capitale disponibile che pure doveva servire soltanto per le necessarie spese di amministrazione o di conveniente pubblicità e per costituire nella restante parte il fondo di riserva in aumento del capitale intangibile;

«3.o Non meno inesatto è l'altro accenno al solito impiego del capitale intangibile, quasichè questo sia ora di sicura realizzazione. Basti ricordare a tale proposito gli acquisti di immobili a prezzi superiori agli estimi dei periti della Cassa, i mutui alle Cooperative, alcuni dei quali sono sforniti di garanzie, i depositi presso un istituto non autorizzato costituenti violazioni di legge penale denunciate dallo stesso Governo all'autorità giudiziaria;

«4.o Infondata è pure la sanatoria che troppo facilmente si vorrebbe concedere all'amministrazione che per tanto tempo deliberatamente mantenne i soci nell'illusione di poter conseguire una pensione che l'Istituto assolutamente non può dare;

«5.o Strano è poi il richiamo a proposte modificazioni statutarie, mentre l'opinione dei competenti che la Cassa ha fallito interamente al suo scopo, la richiesta energica dei soci, le indagini della Commissione d'inchiesta hanno già indotto il Parlamento ad occuparsi dell'Istituto, sicchè è doveroso attendere le decisioni del Corpo legislativo prima di pensare a modificazioni statutarie, le quali potrebbero produrre nuove disillusioni ed altri danni contro la volontà liberamente e largamente manifestata dai soci;

«6.o Dopo ciò, è lecito conchiudere che in pochi giorni il regio commissario non poteva porsi in grado di sostituire altri apprezzamenti a quelli fatti dalla Commissione d'inchiesta durante molti mesi di studi diligenti.

«Si continuerà ad ogni modo a vigilare, ed a convocare, se le circostanze lo consiglieranno, l'assemblea dei soci, in accoglimento dell'istanza già pervenuta da molti di essi, perchè si possano prendere le opportune decisioni per un'energica tutela dei diritti degli associati».

Il Comitato operaio per l'Esposizione

Sotto gli auspici del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale, venne costituito un Comitato operaio, composto dalle rappresentanze delle più importanti Associazioni di Torino.

Tale Comitato si propone i seguenti scopi:

1. — Ricevere le comitive di lavoratori che verranno a visitare l'Esposizione;
2. — Ottenere per esse dalla Direzione delle Ferrovie le maggiori facilitazioni;
3. — Coordinare e disciplinare gli arrivi, a seconda delle condizioni di giacenza dei visitatori;
4. — Facilitare, durante la permanenza nella nostra città, gli alloggi e il vitto;
5. — Guidarle nella visita alle Mostre diverse, alle manifatture, agli stabilimenti industriali, cooperative, scuole professionali, musei, ecc.
6. — Assumere l'incarico di rilasciare biglietti di entrata all'Esposizione, a prezzo ridotto;
7. — Procurare facilitazioni per l'ingresso ai musei, scuole, opifici, ecc. e per la circolazione nelle reti tranviarie urbane;
8. — Concorrere in tutto e per tutto, perchè dal loro soggiorno in Torino possano serbare gradito ed imperituro ricordo;
9. — Rappresentare infine tutti quei sodalizi che intenderanno concorrere come espositori alle Mostre della previdenza e della cooperazione.

Le Associazioni italiane, che intendono formare comitive, per la visita all'Esposizione e soggiorno, dovranno rivolgersi, per ogni schiarimento, alla sede del predetto Comitato operaio, corso Siccardi, 12, Torino.

Crisi nella "Dante Alighieri,, S. E. Boselli presenta le dimissioni

L'assemblea della *Dante Alighieri* ch'ebbe luogo ieri nell'aula Vincenzo Troya è riuscita vivacissima. Si trattava di una riunione straordinaria, chiesta per protestare contro due votazioni ch'erano state fatte in due precedenti assemblee, alle quali la maggioranza del Comitato, più che altro per negligenza, non era intervenuta, mentre la minoranza vi era presentata in gruppo compatto. Tali votazioni avevano nominato per il Consiglio centrale della *Dante Alighieri* un candidato di costei e la signora Ildegarde Occella avova dato le dimissioni al segretario avv. Tovo le dimissioni. Su questo punto specialmente si era impegnata la discussione, che procedette in certi momenti davvero burrascosa, sotto la presidenza di S. E. Boselli.

La signora Occella e l'avv. Tovo avrebbero voluto che tutti i componenti il Comitato avessero presentate le dimissioni per formare poi una lista di conciliazione. I nuovi eletti non accettarono queste condizioni, ritenendo che la loro nomina rispecchiava la volontà di una assemblea sovrana dei soci giudizi, ed allora i dimissionari insistettero nella presa deliberazione, sostenendo che la *Dante Alighieri* doveva essere superiore ad ogni partito, ad ogni tendenza, a tutto.

Non essendosi così raggiunto l'accordo ed avendo dichiarato il presidente Boselli di dare a sua volta le dimissioni, la crisi si è manifestata.

La premiazione alle Scuole serali Vittorio Bersezio

Ieri nel salone dell'Istituto Letterario Margherita di Savoia ebbe luogo la premiazione delle Scuole serali «Vittorio Bersezio» per l'anno scolastico 1909-1910.

Vi intervennero il cav. avv. Boggio rappresentante del Prefetto, l'avv. cav. Badini Confalonieri, consigliere provinciale, in rappresentanza della Deputazione provinciale, il prof. cav. Bonferroni, ispettore scolastico rappresentante del Provveditore agli studi e del Sindaco di Torino, l'on. Montù ed il rappresentante del Questore comm. Carmarino, il prof. Costa, il corpo insegnante pressochè al completo, numerosissimi alunni ed altri invitati.

Il prof. Costa trattò efficacemente dell'opera proficua delle Scuole Vittorio Bersezio, ed espose il programma didattico del prossimo anno che avrà l'innovazione del Corso di economia domestica e di quello della geografia commerciale, vie di comunicazione, ecc., aventi carattere pratico e popolare.

L'on. Montù improvvisò quindi un discorso elogiante le Scuole ed il loro Direttore cav. Ernesto Turco, e collegò la cerimonia all'evento patriottico del 27 marzo.

Il prof. cav. Turco con brevi parole annunciò che dalle Scuole Bersezio erano state istituite [illegible] di studio, notevoli, non tanto per la modesta somma offerta in premio, quanto per il valore di esse; e pose in rilievo la esistenza ed utilità della Scuola per analfabeti adulti.

Venne quindi fatta la distribuzione dei premi, accompagnata da applausi.

Per vendicare la sorella

La contesa violentissima, che mise a rumore tutta la casa, avvenne nel cortile di via Vagnone 8, dove abita certa Vittoria Fantone, un'operaia di 27 anni. Contro costei nutriva rancore il marmista Guglielmo Bono, d'anni 31, abitante nella casa vicina.

Ieri nel pomeriggio il Bono si recò a chiedere della giovane, e come potè avvicinarla, tentò di colpirla con una lima triangolare. La Fantone si schermì e rimase ferita alla mano destra.

In quel punto sopraggiunse un fratello della ragazza, il carpentiere Antonio Fantone d'anni 24, il quale si scagliò impetuosamente contro il Bono e lo colpì a bastonate. Il malcapitato marmista cadde e dovette essere prontamente soccorso dai militi della Croce Verde che lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni.

Il chirurgo di guardia gli riscontrò due ferite lacero-contuse al capo, piuttosto gravi e, avendo rilevato i sintomi di una leggera commozione cerebrale, si riservò ogni giudizio.

Allo stesso ospedale fu medicata la Fantone, la quale venne giudicata guaribile in 12 giorni. Sembra che il Bono avesse agito così poco cavallerescamente con la ragazza, perchè piuttosto alterato dal vino.

Coltellata in rissa

Sebastiano Fano, d'anni 41, abitante in via Principe Tommaso, n. 25, dove è portinaio, venne a questione con un suo inquilino, che non voleva abbandonare l'alloggio sebbene ne avesse ricevuto l'intimazione.

Ad un tratto, nel calore della lite, l'inquilino lo colpì con un coltello producendogli due ferite al viso.

Il portinaio si fece medicare al San Giovanni, dove il dottor Lerda lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Col sublimato

Il calderaio Luigi Bongiovanni d'anni 17, abitante in via S. Anselmo 21, in un istante di esaltazione mentale ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo, con lo scopo di darsi la morte. Fu soccorso e accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove gli venne praticata la lavatura dello stomaco. I medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

A diciassette anni la vita non può essere priva di ogni allettamento: un cuore giovane è sempre alimentato dalla speranza!

Pompieri all'erta

In un alloggio di via San Secondo, 24, il signor Paolo De Vercelli, accendendo un fornello a gas, produsse una grossa fiammata, che lo ustionò leggermente ad una gamba. Siccome si temette per un istante di un pericolo d'incendio, fu dato avviso ai pompieri, che accorsero con l'automobile, ma la loro opera non era più necessaria e poterono ritornare senz'altro alla Caserma Centrale.

Imprudenza pagata cara

Il ragazzo Luigi Tonelli, d'anni 14, abitante in via San Bernardino, 33, si aggrappò per trastullo al rimorchio d'un carrozzone tranviario, che passava in via Monginevro, e cadde, rimanendo impigliato, così da essere trascinato nella corsa e riportare lo sgualamento del braccio sinistro. Fu necessario ricoverarlo d'urgenza al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in 75 giorni.

Caduto da una scala

Alle ore 4 di stamattina lo stalliere Giovanni Bechis, d'anni 32, nel cortile della casa n. 6 di via Pozzoroti, in istato di ubbriachezza, cadde da una scala a pioli, sulla quale era salito per recarsi sul fienile a pernottare. Il disgraziato si produsse la frattura della tibia sinistra.

Due guardie municipali, avvisate, lo trasportarono in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

I desiderii del pubblico

Riceviamo:

Per le facilitazioni ai ragazzi all'Esposizione. — La prossima Esposizione internazionale costituirà, non solo la glorificazione di un patriottico avvenimento ed una grandiosa festa del lavoro, ma anche una palestra di [illegible] civile e di [illegible] istruzione per la gioventù.

E' quindi da augurarsi che i nostri ragazzi possano trarne utile e durevole profitto, a complemento degli insegnamenti [illegible] dati nelle scuole; tanto più se si dovrà [illegible] da [illegible], per dolorosa [illegible], tanto chiamata verrà, quest'anno anche [illegible].

Ma tale augurio [illegible] un pio desiderio se [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

Tale soluzione, che tornerebbe gradita a tutte madri di famiglia, [illegible] e [illegible], e come tale la si rivolge e [illegible], si raccomanda al benevolo esame della [illegible] Commissione esecutiva.

L'ambasciatore del Brasile

E' giunto a Torino e dopo avere visitato i lavori della Esposizione è ripartito alla volta di Roma l'ambasciatore del Brasile dottor Regis de Oliveira.

Il Duca di Genova

è partito ieri sera per Roma.

L'on. Ferri

E' giunto ieri sera da Roma l'on. Ferri.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 16 d'oggi, 27, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia Reale e inni patriottici — 2. Ouverture *Ali Baba*, Cherubini — 3. Fantasia sull'opera *I pescatori di perle*, G. Bizet — 4. Ouverture dell'opera *Thannauser*, R. Wagner — 5. Marcia trionfale *Lazio e Piemonte*, G. Vanzetti.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con recente decreto è stata conferita al Cav. Dott. Prof. Giuseppe Gradenigo la croce di Commendatore della Corona d'Italia. All'illustre uomo, decoro della scienza italiana, a cui tanto devono le mediche discipline, le più vive congratulazioni.

Arti e Scienze

La vendita dei posti al Regio per il "Mantellaccio,,

Ci si comunica che la vendita dei posti per la prima rappresentazione del *Mantellaccio* di Sem Benelli — fissata al teatro Regio per la sera di venerdì prossimo — incomincia da questa mattina, lunedì, alle ore 10. La segreteria del Regio rimarrà aperta fino alle ore 19. I prezzi corrispondono a quelli normali della stagione lirica.

"La donna qual'è e quale sarà,,

Questa sera, lunedì, alle ore 21, Enrico Ferri — come già annunziammo — terrà una conferenza al teatro Scribe trattando della «Donna qual'è e quale sarà».

Il nome dell'oratore, che sa esercitare un fascino speciale sull'uditorio, fa credere che il teatro di via della Zecca sarà questa sera inconsuetamente affollato.

Concerto

Nel salone del Circolo Vanchiglia, affollatissimo, ebbe luogo un concerto vocale e strumentale, diretto dal prof. Giuseppe Treves. Vi fu eseguita musica classica e moderna. Vi si distinsero particolarmente la signora Iginia Reggio-Minasoli, soprano, ed il signor Renzo Bruno Davino, baritono.

Faceva gli onori di casa il cav. Leclaire, coi due vice-presidenti.

" Sentinella morta „

Stasera al teatro Balbo ha luogo l'ultima rappresentazione dell'*Histoire d'un pierrot*, del Costa. L'attore Rivalta dirà un monologo di Alberto Viriglio, il popolare scrittore dialettale: *Sentinella morta*.

Stato Civile di Torino

26 Marzo 1911.

NASCITE 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Bassino Giovanni, con Roggero Giacinta — Bellardi Nicola, con Genta Anna — Bottegisio Pietro, con Serena Cinzia — Cazzanti Gaetano, con Legnani Maria — Ferrero Pietro con Merlin Olimpia — Fagliati Teodosio, con Gamella Leonilda — Gai Michele, con Demarchi Maria — Levette Michele, con Serafino Anna — Marocco Carlo, con Navone Teresa — Soffietti Gabriele, con Re Marianna.

MORTI: Peretti Rosalia, nata Rosso, d'anni 63, di San Germano Vercellese, contadina, via Cavour, 50.
Pesle Giuseppe, id. 71, di Torino, negoziante, via Bertola, 28.
Magliola Delfino, id. 44, di Biella, operaio, via Bonzanigo, 143.
Ottolenghi Enrichetta, vedova, nata Ottolenghi, id. 71, di Acqui, agiata, via Sacchi, 2.
Bono Giovanni, id. 69, di Carmagnola, operaio, via Fucina, 14.
Massimino Vittoria, nata Racca, id. 37, di Volvera, casalinga, corso Vittorio, casello ferroviario, N. 3.
Panisso Giuseppe, id. 77, di Piobesi Torinese, manovale, via Lanzo, 135.
Perotti Michele, id. 28, di Torino, conciatore, via Leyni, 1.
Barabino Antonio, id. 66, di Vercelli, industriale, via Fabro, 6.
Ranotti Maria, id. 23, di Mombello Monferrato, cameriera.
Gonbelle Gabriele, id. 27, di Mongrando, meccanico.
Ghinelli Maria, id. 26, di Roma, casalinga.
Airoldi Maria, id. 22, di Origgio, casalinga.
Rozzi Carlo, id. 28, di Mülhausen, calzolaio.
Muzzio Francesca, vedova, nata Rosso, id. 37, di Vercelli, casalinga.
Juva Giuseppe, id. 40, di Torino, meccanico.
Vercelli Domenica, vedova, nata Roria, id. 71, di Caselle Torinese, pensionata.
Nota Margherita, vedova, nata Durando, id. 72, di Chieri, pensionata.
Pochettino Carlo, id. 35, di Torino, artista teatrale.
Garino Caterina, nata Azaro, id. 64, di Bricherasio, casalinga, via Luigi Ornato, 15.
Più 5 minori di anni sei.
Totale N. 25, di cui a domicilio 15, negli istituti, ospedali, ecc. 10.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 729,5; ore 15: 728,4; ore 21: 731.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: semi-nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in grad. centesimali:

Massima 7.4 Minima + 5.0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 13.4
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 5.0
27 Marzo — Il sole nasce alle ore 6.21; tramonta alle ore 18.43.
Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — Ore 21: Prima rappresentazione cinematografica della prima Cantica di Dante Alighieri: «*Inferno*». — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà [illegible]) (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi). — Ore 20,45: *La moda*, un atto [illegible], di Fiasi e Piletto; *La via di [illegible]*, tre atti di G. Bradeda — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorbi-Zerbozzi) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti. — Ore 20,45: *Il suo primo viaggio*, commedia in un atto; *Mattutina*, un atto di Martini e Viale; *Il gioielliere*, un atto di Andrea Picard.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz von Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Terzo corso di rappresentazioni) — Ore 21, *Histoire d'un Pierrot*, pantomima del maestro Mario Costa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gioagna* [illegible] de 1859, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *T' arfiale na taba*, farsa — Ingr. L. 0.50.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating.* — Pomeriggi mercoledì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubbliche. Musica militare, pomeriggio [illegible] al pubblico, L. 1.

LETTERA APERTA

al tenente di cavalleria Umberto Di Giorgio ed all'avvocato Alessandro Pagliuzzi.

Voi, con specifico cartello, mi avete mandato a sfidare. In seguito avete creduto opportuno invocare un Giurì bilaterale che giudicasse della questione. Ingiustificatamente avete fatto in modo che questo Giurì non avesse luogo, e ne avete invece convocato un altro unilaterale, ed io, invitato a deporre, dichiarai che lo ritenevo nullo, in base ai verbali precedenti.

I due giurati che i miei rappresentanti avevano invitati pel Giurì bilaterale, essendo questo mancato, si riunirono in Giurì unilaterale e nominarono a loro presidente il conte Eugenio Alberti di Pessinetto: questo Giurì, contrariamente ai precedenti, mi interrogò a lungo, e raccolse tutte le testimonianze che credette; ed emise quel verdetto che vi è abbastanza noto. L'autorità di questo Giurì è esaurientemente convalidata dal fatto che i componenti di esso erano un Camillo Cocciolo, generalmente noto in Italia, e quel dottor Federzoni, che, come Giulio de Frenzi, è famoso non meno per valore letterario che per posizione di combattente politico; ed a questi presiedeva uno dei più chiari Gentiluomini Piemontesi, l'Alberti, che ancor ieri vestiva la divisa dell'ufficiale.

Voi avete creduto di attenervi solamente al Giurì unilaterale da voi convocato: mi pare che voi vi siate regolato non colla coraggiosa magnanimità del Gentiluomo, ma secondo la vostra prudente convenienza.

Ed altro non ho da dirvi.

Torino, 26 marzo 1911.

(125) ERNESTO ARGENTIERI.

Ieri, dopo breve malattia, spirava

Anna Levi-Segre

di Moncalvo

Il marito LEVI MOISE, la figlia BEPPINA, il genero ARTOM SALVATORE ed i nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 16.

Asti, 27 marzo 1911. (A)

Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 9,30, dopo lunghe e penose sofferenze, mancava ai suoi cari,

Antonio Barabino

La moglie, i cognati e i nipoti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 26 Marzo 1911.

La sepoltura avrà luogo martedì, 28 corr., alle ore 8,30, partendo da via Fabro, N. 6.

Non si mandano partecipazioni, e si prega di non inviare fiori. 568

Dopo lunga e penosa malattia, il 26 corrente, alle ore 14,25, cessava di vivere, attorniata dalla sua famiglia,

Eugenia Ottolenghi vedova di Lancillotto Vitale

Ne danno il triste annunzio: i figli ARNALDO, CLELIA, EMILIO, MICHELE, STELLA e RENATA; la suocera CONSOLINA vedova VITALE; il genero Dott. CAMILLO LEVI col figlio BRUNO; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Alessandria il 28 corrente, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalle visite. (A

Col conforti religiosi spirava stamane, alle ore due, la damigella

PASERO ARMIDA

I genitori, le sorelle, il cognato, ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Rosca, nel sepolcreto di famiglia. — La sepoltura partirà da quella stazione tranviaria, alle ore 10 di martedì, 28.

Non si mandano speciali partecipazioni; non si accettano fiori; e si dispensa dalle visite.

Torino, 26 Marzo 1911. (A

Questa mane, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, il

Rag. Arturo De Vecchi

d'anni 24 — di Milano

I genitori ed i fratelli, desolatissimi, annunciano la perdita del loro caro.

La cara salma verrà trasportata a Milano, partendo da via Bidone 27, alle ore 9, del giorno 28 corrente, per la Stazione di Porta Nuova.

I funerali avranno luogo in Milano, alle ore 17, del medesimo giorno.

Serva il presente di partecipazione.

Torino, 26 Marzo 1911. 264

Domenica, 26 marzo, serenamente spirava

Enrichetta Ottolenghi ved. Ottolenghi

di Acqui, d'anni 70

Il figlio LEONE ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 marzo, alle ore 9, partendo da via Sacchi, N. 2.

La salma verrà cremata.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori. A)

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: emorroidi, emicranie catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonia intestinali, congestioni cerebrali sono guarite dalle premiate Pillole

FRERICHS-MALDIFASSI

[illegible]
50 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE · Per l'Italia L. 1.50 per posta L. 1.70
Farmacia MALDIFASSI · Milano, Palazzo [illegible] e in tutte le Farmacie del Regno

ATTENTI

Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni o sostituzioni chiedansi le vere

Frerichs-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica *Bambino uscente dal Fiore*, e la firma in rosso Enrico Cattaneo.

(Rifiutare le imitazioni)

Depositi Torino: Regia Farmacia dell'Università, via Po, 14; Farmacia Mallà, piazza Statuto, 4. (1197

Agli Intelligenti!

È miglior ricostituente l'olio di merluzzo o il Lichene? Ebbene, oramai i medici preferiscono l'Emulsione Lichenol perchè ha il grande pregio di riunirli in un sol tutto. — Il Lichenol poi per le proprietà del Lichene rafforza i polmoni sempre delicati nei deboli e anemici - vince le tossi più ostinate ed è sorprendente nella tosse asinina.

ULTIME NOTIZIE

La colonia italiana di Berlino pel giubileo della Patria

Berlino, 26, notte.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia col personale d'Ambasciata e l'intera colonia si riunirono, nel pomeriggio, nella sala Beethoven per la commemorazione del cinquantenario dell'unità italiana. La sala è riccamente decorata di bandiere italiane e ornata di lauri e di piante: sul fondo della scena sono collocati i busti di Vittorio Emanuele II e di Vittorio Emanuele III tra bandiere italiane.

L'ingresso dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice è accolto dall'inno nazionale, suonato dall'orchestra, e dagli applausi di tutti i presenti, che si alzarono in piedi.

Vitali pronunciò un patriottico discorso, frequentemente interrotto da applausi e da evviva. L'oratore tratteggiò la storia dell'unità italiana, l'opera grandiosa di Vittorio Emanuele III, di Mazzini, Garibaldi, Cavour. L'oratore terminò con le grida di «Viva il Re d'Italia!», entusiasticamente ripetute da tutti i presenti.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice felicitarono calorosamente l'oratore.

Al termine della conferenza, durata un'ora e mezza, l'orchestra suonò la Marcia Reale, tra gli applausi di tutti i presenti, in piedi.

La colonia italiana si riunì stasera a banchetto al Ristorante della Cooperativa italiana di Milano, alla *Taubenstrasse*.

A Costantinopoli.

Costantinopoli, 26, notte.

Stasera nella sala della Società operaia italiana vi fu una solenne commemorazione del cinquantenario dell'unità italiana. Assistevano l'ambasciatore Mayor des Planches, il personale dell'ambasciata e del consolato, la notabilità italiana e la Colonia. Dopo una conferenza storica fu recitata l'ode del Carducci «Piemonte», accolta da grande manifestazione patriottica.

Notizie allarmanti dal Marocco

Combattimenti e aggressioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Le notizie dal Marocco sono nuovamente allarmanti. Un dispaccio da Tangeri al *Siècle* dice: «Una serie di corrieri datati dal 19, 20, 21 sono arrivati da Fez. Essi segnalano in primo luogo la sottomissione dei Beni M'Tir, poi la persistenza dell'agitazione, e infine che il 21 marzo i Beni M'Tir, rompendo i trattati, attaccavano l'Afrag imperiale venivano fin sotto le mura della capitale provocando il panico nella città».

Telegrafano da Fez al *Temps* in data 21: «Oggi gli Ait Y Ousi hanno attaccato la parte della colonna sceriffiana che è alla custodia delle porte di Fez. Immediatamente tutte le forze disponibili uscirono per respingere l'aggressione; una viva fucileria venne impegnata, e ancora continua il fuoco mentre parte questo corriere. Il Makhzen ha preso tutte le misure utili per impedire il panico nella popolazione».

Un altro dispaccio relativo alla giornata del 21 è trasmesso da Fez alle ore 16 del giorno stesso, reca i seguenti particolari:

«Una grande agitazione regna in città; le botteghe e gli uffici postali son chiusi; la gente spaventata percorre le vie. Una battaglia avviene alle porte della città. Numerosi Beni e Bera si trovano [illegible] dell'Afrag del Sultano tirando sulla [illegible], razziando il bestiame. La *mehalla* di Dittali è impegnata vicino all'Afrag e respinge i cavalieri nemici. I cannoni posti a Dar el Maghzen tirano sui ribelli. Corre voce che i Beni M'Tir assedino il palazzo del [illegible] situato ad ancora della città. Parecchi ebrei sono stati uccisi nella città stessa. I corriere di quattro poste sono partiti facendo assegnamento sulla [illegible] alla volta di Mequinez, ma sono stati svaligiati ieri presso Donlat».

Gli insorti del Messico si sono arresi?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Si ha da Washington che l'ambasciatore del Messico agli Stati Uniti ha accettato il posto di ministro degli esteri nel nuovo Gabinetto formato dal presidente Diaz, ma nel quale sarà il vero capo Limantour, che è il solo rimasto dell'antico Gabinetto.

Telegrammi ulteriori assicurerebbero che gli insorti del Messico avrebbero reso le armi e cessato tutte le ostilità.

Le autorità americane hanno arrestato a Sanderson, nel Texas, dodici messicani, che portavano contrabbando di armi.

La discussione dell'affare Ferrer

è imminente alla Camera spagnuola

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 26, notte.

La discussione che sta per riaprirsi davanti al Parlamento sull'affare Ferrer provoca una grande curiosità. Il presidente ha ricevuto numerose richieste per ottenere l'ingresso. Parecchi deputati e senatori sono arrivati a Madrid per assistere alla discussione che si prevede molto movimentata. Saranno prese severe misure d'ordine.

Melquiades Alvarez sin dalle sue prime parole esporrà la propria viva sorpresa di vedere il Governo prendere in considerazione in queste relazioni il processo Morrel che determinò con l'assoluzione pura e semplice di Ferrer. In ogni caso la discussione durerà certamente una dozzina di giorni, poichè essa è molto interessante.

E' qui giunto l'indirizzo [illegible] da un gruppo di parlamentari francesi di vari partiti, ai loro colleghi delle Cortes spagnuole col voto che [illegible] maggio ai principi di giustizia e di equità a cui [illegible] ha cessato di ispirarsi la generosa Nazione spagnuola, essi decidano di rivedere il processo di Francisco Ferrer che ha profondamente commosso il popolo civile».

Nave naufragata

In seguito all'ammutinamento dell'equipaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Dunkerque, 26, notte.

I giornali hanno annunciato in questi giorni che la nave *Albatros*, battente bandiera argentina e recantesi da Amburgo, dove era stata costruita a Buenos Aires, suo porto di [illegible], era naufragata, presso il Capo G[illegible] [illegible], dove i rimorchiatori partiti in suo soccorso non avevano potuto tirarla a galla. [illegible] delle [illegible] che il capitano ha [illegible] che questo naufragio sarebbe stato [illegible]; sarebbe conseguenza di un ammutinamento da parte degli equipaggi. [illegible] infatti ha dichiarato ai salvatori [illegible] marinai di diversa nazionalità che [illegible] ad Amburgo si erano ribellati e l'avevano tempestato di colpi. Lo rinchiusero nella sua cabina, dopo di che essi fecero naufragare la nave. Questo grave ammutinamento con le sue terribili conseguenze [illegible] prodotto vivo emozione. E' stata aperta una inchiesta.

La Cina accetterà oggi le domande della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 26, notte.

In seguito a lunghe e serie conferenze il Ministero degli esteri ha informato il ministro russo che la Cina accetterà le domande della Russia domani, senza riserve. Si considera che la Cina non aveva altra scelta da fare, data la sua deficienza completa di preparativi per la guerra.

La Russia metterà in esecuzione le sue misure energiche

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il *Siècle* ha da Pietroburgo: «Si apprende che se anche la Cina accogliesse senza condizioni ed entro tre giorni i desideri espressi nella Nota russa, le misure energiche già preparate sarebbero messe egualmente in esecuzione. Il generale Nikitine, che è stato designato per prendere il comando delle truppe russe che prenderanno l'offensiva contro la Cina, è partito immediatamente in treno speciale per Irkutsk. La voce che Kouldja sarebbe già stata occupata dai russi, non è confermata».

Movimento xenofobo in Cina?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, notte.

Il Ministero degli esteri respinge ogni idea di intervento degli Stati Uniti nel conflitto colla Cina.

Voci allarmanti circolano sul movimento xenofobo, che guadagna tutta la Cina. La popolazione russa di Manciuria teme dei massacri. I giornali di Karbin sono confiscati per evitare panico.

Si racconta che due eserciti cinesi di 60.000 uomini (!) sarebbero formati nella regione di Karbin.

Truppe numerose sarebbero a Tsitsikar. I soldati fraternizzerebbero coi congiurati. Sintomo grave: gli operai cinesi lasciano in massa la regione dell'Amur. Il comandante di Irkutsk dei cosacchi della frontiera generale, Nikitine, è quegli che comandò l'artiglieria a Port Arthur.

(Journal).

Il sensazionale salto in automobile d'un acrobata

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Al Circo Schumann forma da qualche tempo oggetto di grande interesse un numero [illegible] in cui due acrobati, un uomo ed una donna, discendono a grande velocità in automobile sopra due parallele fortemente inclinate. Giunti all'estremità della pista, gli automobili trovandosi un [illegible] vengono lanciati in aria, dove si rovesciano e vanno a cadere sopra un'altra pista anche essa in discesa. Il peso dei due automobili è differente, cosicchè mentre l'uno [illegible], viene [illegible] e [illegible] più [illegible] della [illegible] seconda [illegible] dall'altro. Nell'insieme è uno dei soliti spettacoli che impressionano vivamente il pubblico, mentre i tecnici dichiararono che per chi assiste ogni pericolo è assolutamente escluso. Anche per i due automobilisti il pericolo avrebbe dovuto essere assolutamente escluso, tuttavia ieri sera, mentre i due automobili saltavano dalla prima pista alla seconda, un grido di spavento uscì dal petto di tutti gli spettatori. L'automobile della donna, miss Giorgina, si era rovesciata due volte in aria anzichè una. Naturalmente invece di cadere sulla seconda pista andava a cadere sull'Arena, dove si rovesciava ancora una volta. I pompieri presenti raddrizzarono l'automobile e ne estrassero l'acrobata che per vero miracolo non aveva riportato altro che una ferita ad un braccio. Il pubblico [illegible] non si calmò se non quando miss Giorgina si presentò di nuovo a mostrare che all'infuori della ferita non aveva riportato altro danno.

Due italiani tentano uccidere la loro amante comune

(Servizio speciale della Stampa).

[illegible], 26, notte.

Due minatori di Ostrincourt, Carlo Algisi, di anni 28 e Domenico Polmonari, di anni 26, sudditi italiani, vivevano in comune ed avevano anche in comune un'amante, certa Maddalena Sequonane. Costei avendo conosciuto un battelliere, fuggì con questo. Gli italiani, furiosi, andarono a comprare delle rivoltelle che caricarono con palle blindate, e si misero alla ricerca della infedele. Essi la scoprirono stasera nella corte Legrand a Dorignies. Dopo una breve discussione essi estrassero le rivoltelle e scaricarono 14 colpi contro la Maddalena, che, spaventata, era fuggita. Fortunatamente i minatori erano ubriachi, ed i loro numerosi proiettili non hanno fatto altro danno che rompere numerosi vetri dei vicini. Sprovvisti finalmente di munizioni, essi sono andati a rifugiarsi in una trattoria, dove i gendarmi non tardarono ad arrestarli.

"Questa volta ti ho cucinato io"

dice una signora derubata da una cuoca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Una scena gustosissima è avvenuta oggi in un ristorante [illegible]. Dopo aver pranzato con ottimo appetito, la signorina Maddalena B. constatò di essere stata derubata del portamonete. [illegible] furia, levando gli [illegible] a carico del personale del locale, del personale e degli avventori. Per calmare il suo rumoroso furore, tutti gli uomini presenti si dichiararono disposti a farsi perquisire. La signorina accettò; il padrone concesse una sala. Allora la signorina cominciò a frugare febbrilmente nelle tasche, ma non potendo trovare [illegible] la delusione non la convinse; ella gridò [illegible] che i suoi sospetti non potevano essere [illegible] non aveva potuto fare ricerche complete [illegible] gli uomini avrebbero potuto distrarre i sospetti solo [illegible] il modo di frugare [illegible] nel loro abiti. Gli uomini [illegible] fecero pregare due volte; in un momento [illegible] fino all'ultimo dei loro indumenti [illegible] nelle mani della feroce signorina [illegible] così tutto si scoprì [illegible].

— Vuol dire che il furto è stato commesso da una donna — [illegible] la signorina Maddalena B., [illegible] commensali e alle [illegible] del ristorante [illegible] non è vero, [illegible].

Le donne [illegible] perquisizione; ma un [illegible] perchè ormai il furore delle [illegible] suscitato [illegible] [illegible] svestirsi [illegible] La signorina [illegible] più che [illegible] che non ha [illegible] si precipita in [illegible] resistenza, grida, [illegible] volta da un [illegible] La signorina paga il conto [illegible] trionfale, poi trascina la ladra in [illegible] la vede prendere la via del carcere [illegible], urlando:

— Questa volta ti ho cucinato io!

Importanti documenti diplomatici rubati al palazzo del Cancelliere tedesco?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Il «Morgen Post» reca questa notizia. Lo spione inglese che fu arrestato una settimana fa ad Amburgo, sul quale l'autorità mantiene il più assoluto silenzio, non sarebbe uno spione, ma un ladro. Egli sarebbe autore del furto compiuto qualche giorno prima dell'arresto in Amburgo nel palazzo del Cancelliere. Una cognata dello stesso Cancelliere era stata derubata di gioielli di poco valore, tanto che qualche tempo dopo si diceva che i gioielli non appartenevano alla congiunta di Bethmann Hollweg, ma alla serva di lui.

Ora il giornale «Morgen Post» annuncia che insieme ai gioielli furono rubati al palazzo del Cancelliere importanti documenti diplomatici, che la polizia, dopo lunghe ricerche, è venuta nella convinzione che il ladro fosse un certo Schult, un tedesco che aveva acquistato la nazionalità inglese. Egli era in relazione con molti ufficiali della marina tedesca: questa circostanza avrebbe fatto nascere la voce che il suo arresto fosse avvenuto per spionaggio nei cantieri della marina. Il suo spionaggio invece aveva uno scopo molto più importante, cioè i documenti diplomatici, e per averli egli si sarebbe servito del furto: probabilmente ha rubato gioielli soltanto per deviare i sospetti. Infatti nel palazzo del Cancelliere si contengono gioielli di valore molto superiori a quelli rubati.

Nuovi dissensi tra i Giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, notte.

Il «Lokal Anzeiger» annunzia che nuovi dissensi sono avvenuti nel partito dei Giovani Turchi. Gli ufficiali del VI corpo d'armata, in un articolo del «Silah», giornale di Salonicco, hanno manifestato il proprio malcontento, ed hanno criticato violentemente le inutili spedizioni militari d'Albania, dell'Auron e dello Yemen. Si pretende che il viaggio di Mahmud Chewket Pascià e di Enver Bey sarebbe motivato dall'agitazione che regna attualmente fra gli ufficiali del terzo corpo.

Il verdetto del Giurì d'onore per la vertenza Pessina-Renaud.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Un Giurì d'onore ha emesso oggi il proprio verdetto in seguito agli incidenti fra il maestro d'armi Pessina e lo scrittore Renaud. Il verdetto, che dovrebbe essere definitivo viene posto sopra una serie di incidenti che non occorre ripetere. Basterà ricordare che, avendo Pessina insultato di battersi, avendo sconfessato i propri rappresentanti, si battè per lui il suo padrino Campolonghi. Così Renaud, dopo il duello col nostro collega, non volle più accogliere due nuovi rappresentanti di Pessina, secondo il quale questo rifiuto di Renaud era arbitrario.

Il Giurì, presieduto dal marchese di Chazarloup Laubat, ha esaminato minutamente la vertenza, e ieri sera infine, a tarda ora, ha interrogato una lunga serie di testimoni.

Per ragioni di delicatezza Renaud aveva citato soli testimoni italiani, all'infuori di uno dei padrini. Ecco il verdetto:

«La perfetta cavalleria di Giuseppe Renaud e dei suoi padrini non potrebbe essere messa in causa; anche il punto di vista della [illegible] di Pessina non potrebbe ugualmente essere messo in dubbio. Pessina certamente ha commesso degli errori e anche delle colpe durante un conflitto che, del resto, non gli era personale, e nel quale gli avvenimenti lo hanno trascinato. Pessina avrebbe dovuto dare specialmente ai propri padrini delle istruzioni sufficienti nette e soprattutto poichè, e a buon diritto, egli intendeva servirsi di un certificato medico, esigere da essi che lo spazio di una ventina di giorni fissato dal medici fosse una delle condizioni essenziali dello scontro.

«Il Giurì ritiene che le circostanze tutte completamente speciali nelle quali l'affare s'è [illegible], la poca violenta presa dalle polemiche di stampa che hanno fatto degenerare una contesa puramente personale in un conto d'onore patriottico, attenuano in una certa misura la responsabilità di Pessina.

«In conseguenza il Giurì d'onore decide:

«1.o Giustamente Renaud ha opposto un rifiuto a ricevere il secondo invio dei padrini di Pessina;

«2.o Intende limitare al periodo trascorso ed ai terzi attualmente interessati la squalifica pronunciata contro Pessina, e per conseguenza ha deliberato che in avvenire Pessina sarà ristabilito in tutti i suoi diritti per ogni affare d'onore;

«3.o In nessun modo si potranno, in occasione dell'affare sottoposto al Giurì d'onore, e nelle [illegible] provocazioni o mandarsi delle sfide da alcuna delle persone interessate nella presente vertenza, che il Giurì intende considerare definitivamente chiusa il 25 marzo 1911».

Minacciose tumulto di popolo per una mortale disgrazia tramviaria

(Servizio speciale della Stampa).

[illegible], 26, notte.

Scene tumultuose, che sono degenerate in certi momenti in vera ribellione, sono scoppiate la notte scorsa a Barcellona in prossimità della stazione Nord. Un operaio, certo José Molino Serrano, voleva attraversare la via Ribas al momento in cui una tranvia discendeva a tutta velocità. Il disgraziato cadde sotto le ruote del veicolo, e il suo corpo fu fatto a pezzi. Gli abitanti del quartiere, al corrente dell'accidente, si riversarono sulla via Ribas. Tremila persone furono ben tosto riunite. Il frante al contegno ostile e minaccioso il conduttore ed il controllore della vettura dovettero fuggire a precipizio. La folla lanciò sulla tranvia innumerevoli proiettili, ed allorchè i vetri furono spezzati, il veicolo fu rovesciato. Allora comparve il cadavere dell'operaio. La vista di esso raddoppiò il furore dei dimostranti. Un'altra tranvia che si trovava nella stessa strada fu egualmente rovesciata e demolita. La Polizia accorsa in principio del tumulto, non gli riuscì non potevano calmare la folla, che diveniva sempre più minacciosa e tumultuosa. Le tranvie che si avventuravano in quei paraggi furono rovesciate e dovettero ritornare indietro in fretta. Per fortuna cadde un grande acquazzone che raffreddò i più eccitati e disperse una parte della moltitudine. Grazie a ciò la guardia civile e gli agenti del ristoro che accorsero in gran numero, ha potuto ristabilire l'ordine.

(Journal).

Treno militare deragliato

Due feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Ancora un disastro ferroviario. Mandano da Montbelliard che presso il forte di Salbert un treno militare composto di tre vagoni e due macchine, è deragliato. Il macchinista La Roche e un suo aiutante sono rimasti gravissimamente feriti. Un altro macchinista è andato sotto la macchina, ma è uscito miracolosamente incolume.

Il misterioso assassinio d'una vecchia signora

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Un delitto atroce è stato commesso a Montreuil sous bois. Una possidente sessagenaria, la signora Melania Bataille è stata assassinata nel ricco villino che essa possedeva in via Duprè, una delle vie più popolose del luogo. La notizia presto diffusasi del delitto ha sollevato una viva emozione tra gli abitanti di Montreuil. La signora Bataille aveva due figli, coi quali aveva troncato ogni relazione da qualche anno: un maschio che si dedica alla orticultura, ed una femmina che si è sposata a Parigi. Dopo la morte di suo marito la signora Bataille viveva ritiratissima. Se l'aspetto esterno del suo villino che essa abitava era molto modesto, l'interno era invece lussuoso e comodissimo: dei ricchi mobili ornavano le numerose camere. Molto nota a Montreuil dove abitava da lunghi anni, la signora Bataille godeva la reputazione di essere milionaria, e siccome viveva modestamente, non aveva mai voluto prendere dei domestici. Si aggiungeva che la sua fortuna era eguagliata soltanto dalla sua avarizia. Molto vivace ed agile, malgrado la sua età, essa si alzava tutte le mattine alle sei, lavorava l'intera giornata e preparava da mangiare. Quando la si rimproverava di non prendere delle persone di servizio, soleva rispondere: «Perchè dovrei mettere della gente in casa? per farmi derubare? forse per farmi assassinare? Finchè basterà da me sola ai miei bisogni non farò un cambiamento». Peraltro tre anni fa la signora Bataille si decise ad assicurarsi il concorso di un uomo, un giardiniere, padre di sei figli, certo Vittore Herbillon di 81 anni.

Del resto, nonostante questa innovazione la possidente non si allontanava molto dalla sua stretta economia. Herbillon non riceveva alcun stipendio; custodiva la villa ed accudiva al giardino, ed era ricambiato di ciò col gratuito alloggio in una casetta in mezzo al giardino. Insomma, questi due vecchi isolati in una villa lussuosa potevano tentare l'audacia dei malfattori. Herbillon teneva ciò e consigliò la padrona a provvedersi di un cane da guardia. La signora però aveva abitudini di ordine, di minuzia, e temette il disturbo che un cane avrebbe potuto portare nell'appartamento, e forse la spesa stessa del mantenimento; perciò rifiutò la proposta.

Questo rifiuto doveva riuscirle fatale. Sulle circostanze nelle quali fu scoperto il delitto il giardiniere ha fatto il seguente racconto: «Domenica, seguendo le mie abitudini, mi alzai alle sei del mattino, chinai la signora per augurarle buon giorno. Come al solito non ebbi risposta; non mi meravigliai del silenzio. Siccome la porta del villino era aperta pensai che la mia signora fosse uscita per fare delle commissioni, perciò uscii senza preoccuparmi, ed andai ad attendere ad alcune mie faccende. Verso le 1.30 rientrai; questa volta la mia sorpresa fu grande, constatando il silenzio che regnava sempre nella casa, vedendo le persiane della finestra ermeticamente chiuse come la sera prima. Preso da inquietudine entrai in casa.

Nel corridoi vidi una sottana appartenente alla signora Bataille: un po' più in là trovai un altro indumento. Mi sorse allora l'idea che la mia padrona fosse stata vittima di un delitto. Non volendo fare da solo le ricerche, io andai ad avvertire due vicini. Tornai con essi, aprendo la porta della camera. Non dimenticherò mai la spaventosa visione che mi si offrì al mio occhio. Un disordine inaudito regnava nei locali; i mobili erano rovesciati, erano stati vuotati, del resto essi scomparivano sotto un mucchio di biancheria e di soprammobili sparsi. Grandi chiazze di sangue si notavano sul pavimento, sui muri, perfino sul soffitto. Il letto formava letteralmente una grande macchia rossa: su un baule appoggiato al muro vidi il cadavere sfigurato della mia padrona; il cranio letteralmente schiacciato, tutto il corpo era ridotto in un triste ammasso di ossa e di carne. La materia cerebrale giaceva a terra».

La polizia esaminò subito il cadavere della possidente. La disgraziata era stata sorpresa in pieno sonno, ed uccisa senza avere potuto emettere un grido nè tentare un gesto di difesa. Le ferite che coprivano la faccia e la sommità del cranio presentano un doppio aspetto: sembrano perciò risultare le une da un'arma affilata, le altre da un corpo contundente. Secondo la polizia, l'assassino deve avere usato un piccone da muratore.

Questo delitto ricorda perciò quello sensazionale che fu commesso nel 1910 a Lilas, dove il cadavere di una ricca signora di avanzata età fu trovato nelle stesse condizioni in una cantina. La polizia constatava inoltre che una grande cassaforte sigillata in una camera vicina a quella della signora Bataille portava delle traccie di violenza, ma il mobile aveva opposto agli sforzi dei ladri una vittoriosa resistenza.

Nella cucina che i malfattori non hanno trascurato di visitare, hanno trovato molto in evidenza su una piccola credenza un mazzo di chiavi che dovettero servire agli assassini per aprire i mobili, la somma di un franco e 30 centesimi, un orologio d'oro. Forse questi oggetti sono stati messi là con l'intenzione di sviare le ricerche.

Si suppone che l'assassino abbia aperto la porta del villino con false chiavi. Secondo le dichiarazioni di certi testimoni che hanno inteso abbaiare dei cani verso le uno, si suppone che il delitto sia stato commesso in quest'ora. Certo che i malfattori erano al corrente delle abitudini della signora ed avevano dovuto lungamente preparare il colpo. Finora è impossibile valutare l'importanza del furto: solo i figli della vittima potranno dare le indicazioni necessarie.

(Journal).

Un colpo di cannone annuncia la giornata storica

Roma, 26, notte.

A mezzanotte un colpo di cannone ha annunziato alla cittadinanza romana l'ingresso nella giornata commemorativa del cinquantenario. Nelle vie di Roma vi è stato fin dalle prime ore della sera un'animazione straordinaria, molte case sono illuminate; nei quartieri popolari dei Prati di Castello, verso le 10, si sono organizzate delle dimostrazioni, parecchi cortei hanno attraversato le strade del quartiere inneggiando all'unità italiana e facendo dimostrazioni favorevoli al blocco popolare che siede in Campidoglio: un gruppo di dimostranti si è recato sotto la casa dell'on. Podrecca, che è stato costretto ad affacciarsi alla finestra del suo appartamento, ed ha pronunciato un piccolo discorso di occasione. Nessun incidente. L'animazione si è protratta fino a tarda ora.

Una corsa in Liguria

Sampierdarena, 26, notte.

Si è disputata quest'oggi l'importante corsa ciclistica Coppa Florio (Km. 180). Ecco i risultati:

1.o Zanchi Enrico, di Oneglia, dell'Alcyon, che fece una corsa delle più brillanti.

Assisteva un pubblico numeroso.

Vittoria costituzionale nelle elezioni comunali d'Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Secondo le previsioni già da noi espresse è ormai sicuro che in città la lista costituzionale ha trionfato completamente. Quantunque, come già vi dissi, la lotta non si sia dibattuta molto vivacemente, il concorso alle urne è stato discreto. Nessun incidente si è verificato, e le operazioni procedettero regolarmente.

Ancora stamane venne lanciato per la città un diluvio di manifesti di varia intonazione, tra cui predominavano gli inviti ad astenersi ed a cancellare nomi, da parte di un cosidetto Comitato di salute pubblica, che sarebbe liberale, ma non consenziente coi nomi portati dalla lista. La nota più caratteristica sarebbe nel fatto che non potendo ottenere risposta da coloro che combatte, questo Comitato ha appiccicato ai propri manifesti delle listerelle con commenti ironici. Ad ogni modo, esso non è riuscito a variare l'esito, perchè, come vi dissi, la lista liberale trionfa completamente e con parecchie centinaia di voti di maggioranza.

Si calcola che abbia votato più del 50 per 100 degli elettori iscritti.

Nei sobborghi il risultato è stato pure oltre le previsioni favorevole ai costituzionali, che hanno vinto anche in posti che erano la roccaforte dei socialisti. I sobborghi in cui hanno vinto i costituzionali sono Valle San Bartolomeo, Cantalupo, Lobbi, Mandrogne, Castelceriolo, Cristo Sanmichele. I socialisti hanno vinto nei sobborghi Orti, San Giuliano Vecchio, San Giulio Nuovo, Villa del Foro e Casalbagliano.

Eccovi ora i risultati particolareggiati:

Alessandria città: Inscritti 7806; percentuale votanti 50 %. Eletti:

1.o Borsalino comm. Teresio, costituzionale, 2795.
2.o Franzini comm. avv. Antonio, id., 2765.
3.o Massobrio dottor Giovanni, id. 2758.
4.o Ferrari dottor prof. Tullio, 2720.
5.o Spiotta Giulio, ingegnere, 2713.
6.o Bonardi cav. Angelo, 2712.
7.o Taverna ing. Giovanni, 2707.
8.o Capurro geometra Mario, 2706.
9.o Frascara comm. avv. Giuseppe, senatore, 2703.
10.o Guerci cav. Giovanni, 2703.
11.o Michel comm. Carlo, 2692.
12.o Teedy Armando, industriale, 2676.
13.o Magnaghi ragioniere Ettore, 2667.
14.o Candio Armando, commerciante, 2664.
15.o Testa avv. Riccardo, 2661.
16.o Straneo ing. Lodovico, 2626.
17.o Scalafiotti rag. Mauro, 2623.
18.o Piccini Ettore, impiegato, 2623.
19.o Grillo avv. Cesare, 2620.
20.o Negro Enrico, industriale, 2609.
21.o Ameliotti geometra cav. Vittorio, 2601.
22.o Tinola avv. Jacopo, 2592.
23.o Cavalli rag. prof. Giuseppe, 2587.
24.o Vitale Natale, maestro, 2433.

Questi 24 formano i consiglieri della Maggioranza costituzionale.

I 6 seguenti rappresentano la Minoranza socialista:

25.o Reggiardi geom. Cesare, 1844.
26.o Mariscotti avv. Virginio, 1776.
27.o Passeri dottor Alberto, 1775.
28.o Pugliese Giulio, chimico, 1770.
29.o Marescotti Federico, negoziante, 1768.
30.o Pollarolo Lorenzo, cappellaio, 1764.

Sobborgo Orti: Milani Luigi, cappellaio, socialista, 103.

Sobb. San Michele: Cacciandra avv. Leopoldo, costituzionale, 209 — Barberis Giuseppe, impiegato postale, 202.

Valle San Bartolomeo: Badò avv. Vittorio, cost., 237 — Gatti Michele, cost., 234.

Sobb. Cantalupo: Zucchetti Enrico, cost., 196.

Sobb. Lobbi: Taverna comm. Baudolino, cost., 153 — Pagella Antonio, cost., 153.

Sobb. Mandrogne: Robutti Carlo, cost., 188 — Rossi Vincenzo, cost., 183.

Sobb. San Giuliano nuovo: Oberti Pietro, soc., 116 — Verina Vittorio Emanuele, soc., 116.

Sobb. San Giuliano vecchio: Ferraro Francesco, soc., 178 — Grassano Stefano, soc., 135.

Sobb. Castel Ceriolo: Milanese dottor Giovanni, cost., 284 — Ricci Pietro, cost., 205.

Castelferro: [illegible]ero Ernesto, cost., 220 — Rangone Nicola [illegible], 215.

Casal Bagliano [illegible] *Villa del Foro*: Porta G. B., soc., 187 — Verzelli Camillo, soc., 152.

Cristo: Bavozzi avv. Camillo, cost., 228 — Zerbino Pietro, cost., 215.

Spinetta Marengo: Clemente Annibale, soc., 237 — Leidi Dante, soc., 237 — Buzzi Paolo, soc., 226.

Cascina Grossa: Grassano Achille, soc., 138 — Nanolo Antonio, soc., 135.

Val Madonna: Ameliotti Bravo, cost., 168 — Testa Silvio, cost., 154 — Testone Bernardo, cost., 112.

L'ex-sindaco Pistoia, socialista, viene dopo l'ultimo della Minoranza.

Sanguinosa ribellione ai carabinieri per l'arresto d'un condannato

Un ferito

Brescia, 26, notte.

Questa mattina a Roncadello, i carabinieri Di Maggio Filippo, di Roma, e Maccaro Giuseppe, da Verona, ambedue della vicina stazione di Travagliato, si recavano all'abitazione del carrettiere Bosetti Angelo per arrestarlo, dovendo egli scontare due mesi di reclusione, a cui era stato recentemente condannato per favoreggiamento di furto, dal tribunale di Castiglione delle Stiviere. Al momento in cui stavano per ammanettarlo, il Bosetti si ribellò furiosamente. Tosto accorsero in suo aiuto i figli Achille, Carlo, Pietro, giovinotti dai 17 ai 25 anni. L'Achille, armatosi di un tridente, si oppose per primo all'arresto del padre, mentre gli altri lo spalleggiavano, armati di grossi sassi. Nacque una violenta colluttazione, durante la quale il carabiniere Maccaro cadde a terra e veniva da uno degli aggressori afferrato alla gola e disarmato del moschetto, che riuscì però poco dopo a ricuperare. Intanto il carabiniere Di Marzo, minacciato dal tridente dell'Achille e vedendo il suo compagno ridotto a mal partito, esplose due colpi di moschetto contro l'Achille, che cadeva riverso a terra con la spalla sinistra trapassata da due proiettili, mentre gli altri aggressori si davano alla fuga. Si raccolse in un attimo sul luogo una folla minacciosa di contadini. I carabinieri dovettero tenere spianati contro di loro i moschetti per evitare che trascendessero a nuove violenze.

Appena il comandante della stazione, brigadiere Cervellati, venne informato di quanto era avvenuto, si portò sul luogo unitamente ai due carabinieri, poco prima aggrediti e con un altro milite. Era appena giunto alla casa del Bosetti per procedere all'arresto dei rivoltosi, quando il contadino Alberti Domenico, di 60 anni, aggrediva proditoriamente il carabiniere Maccaro, tentando di colpirlo alla testa con un piccone, ma il milite scansò il colpo e col moschetto colpì l'avversario alla regione frontale. L'Alberti, che era rimasto tramortito anche per un secondo colpo vibratogli col moschetto dal brigadiere, potè essere arrestato. L'Achille Bosetti, ferito da due colpi di moschetto, è stato trasportato al nostro ospedale, dove, essendo in stato di arresto, è piantonato dai carabinieri. Si è recato sul luogo il capitano Suardo, scortato da numerosi carabinieri.

Le elezioni politiche di Susa e Milano

Ballottaggio fra costituzionale e socialista nel Collegio di Susa

Susa, 26, notte.

Eccovi il risultato delle elezioni politiche avvenute oggi. Inscritti 7026, votanti 4533. Bouvier, costituzionale, voti 1615, Vigiongo, socialista, 1456, Giuseppe Levis, costituzionale, 949, Abramo Levi, radicale 889. E' stato proclamato il ballottaggio fra Bouvier e Vigiongo.

Nelle elezioni generali del 7 marzo 1909 il risultato della votazione era stato il seguente: Richard 1001, Vigiongo 1077, Levi 735, Piccini, clericale, 311. Proclamato il ballottaggio fra i due primi, poi 13 dello stesso mese, il risultato fu il seguente: Richard, costituzionale 2074, Vigiongo 1559.

La vittoria conservatrice nel II Collegio di Milano

Milano, 26, notte.

Oggi, nel II Collegio, ha avuto luogo l'elezione del deputato in sostituzione dell'onorevole Greppi, dimissionario, attualmente pro-sindaco di Milano. I conservatori portavano l'avv. comm. Luigi Della Porta e i democratici gli opponevano l'avvocato prof. Eliseo Porro. I socialisti si astennero ufficialmente. La lotta, data la sicurezza di riuscita del candidato conservatore, è stata fiaccamente condotta. Fino a mezzogiorno l'affluenza degli elettori era assai scarsa. Il concorso alle urne non è proceduto neppure nel pomeriggio con grande slancio. Si calcola che abbia votato intorno al 40 per cento degli elettori. Dalle 16 alle 16,30 in tutte le 17 sezioni è incominciato lo scrutinio delle schede. Il quale ha dato il seguente risultato definitivo: Iscritti 8626, votanti 3045: Della Porta, voti 1955, Porro 1060; voti nulli, contestati 30. Eletto Della Porta.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a Roma

La nona giornata - La caduta del fantino Pozzoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Oggi ha avuto luogo ai Parioli la nona giornata di corse di cavalli al galoppo. Quasi tutte le corse si sono svolte sotto la pioggia. Il concorso del pubblico, a causa del cattivo tempo è stato scarso.

Terreno ancora pesante, per quanto meno di giovedì.

Ecco i risultati:

Premio Flaminio. — Lire 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa.

Corrono tutti gli iscritti. Arrivano:

1. Bunny (49) (Giorgi), Sir Rholand;
2. Ayah (50) (Lane) di Dell'Acqua Leonina;
3. Hackler's Glow (50) (Keller) di Enea Gallina.

Vinto per 3 lunghezze 1 dal 2° al 3°.

La corsa è riuscita una delusione per il favorito Marco Simone, che partito male, non riesce più a raggiungere i *leaders*.

Ayah che nella partenza ha guadagnato qualche lunghezza, guida la corsa ad andatura moderata, davanti a Hackler's Glow ed ai rappresentanti della scuderia Sir Rholand. La posizione resta immutata fino alla piegata, dove Bunny gradatamente avanza, per entrare primo in dirittura. Resiste Bunny ad un attacco di Ayah e vince facilmente.

Premio King Bruce (corsa a vendere). — L. 2500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1200 circa.

1. Oaklands (61) (Jacobs), Borghese Ravaschieri;
2. Bonnery (58) (Lane) di W. Smith;
3. Spoletta (52) (Bini) Gakenga-Stuart.

Vinto per una corta testa; 6 lunghezze dal 2° al 3°.

La partenza riuscì laboriosissima. Dopo due false partenze Bonnery prende il comando con [illegible] Oaklands seguito da Spoletta, mentre Quirino è ultimo lontanissimo.

I primi tre cavalli si raggruppano alla *piegata*: al rettilineo Oaklands e Bonnery sono appaiati. Una lotta vivissima s'impegna tra i due, e sul palo Oaklands può avere meglio ragione su Bonnery per una corta testa. Spoletta è terza a sei lunghezze.

Premio Melanion (handicap ascendente). — Lire 3000. Per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 2000. Distanza metri 2000 circa.

1. Votre Altesse (50) (Spencer) del conte Canevaro;
2. Miranda (52) (Jacobs) di G. Vobbi;
3. Montecristo (47) (Bardelli) di Modigliani.

Vinto per mezza lunghezza; una dal 2° al 3°.

Una importazione a cui non si davano troppe *chances* di successo ha riportato il premio *Melanion*.

Votre Altesse, favorito alla partenza, prende la testa guidando con ai fianchi Miranda.

Sifiso e Montecristo, danneggiati alla partenza, rimangono in coda. Nella *dirittura* Montecristo migliora gradatamente la sua posizione e si porta dietro a Votre Altesse, Miranda, Rosyl, Ascot che procedono appaiati.

Quest'ultimo cede all'attacco di Montecristo all'entrata in *dirittura*, ma il cavallo di Modigliani, chiuso alla corda, deve accontentarsi del terzo posto dietro Votre Altesse, che vince per mezza lunghezza su Miranda.

Grande Steeple-chase Nazionale (steeple-chase). — Lire 7500, dono di S. M. il Re, per cavalli di 4 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 4000 circa.

1. Manno (65) (prop.) del marchese Caracciolo;
2. Ghironda (72 1/2) (ten. Palermo), ten. conte Pralormo;
3. Daber (70) (Woodkok), Sir Rholand.

Vinto per una lunghezza.

Manno e Daber guidano per primo davanti a Ghironda e Pizzardone e ben presto Caracciolo rimane solo al comando.

Gli altri di conserva sino al travone, dove Daber cade e trascina nella caduta il fantino. Ghironda passa in testa e la mantiene per tutta la corsa sino all'ultima siepe, che salta con lieve vantaggio ma sul piano. Manno, più veloce, regola facilmente e vince per una lunghezza.

Daber, che è stato rimontato, compie il percorso e giunge terzo. Il fantino Pozzoli, che montava Pizzardone, cade durante la corsa. E' portato a braccia nella sala del pronto soccorso e gli è stata riscontrata una lieve commozione cerebrale e viscerale.

Premio Ellington. — Lire 10.000. Per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2200 circa.

1. Sambar (50) di Sir Rholand;
2. Cakamba (50 1/2) di Sir Rholand.

Premio San Cesario (corsa di Jocks) - Gentlemen Riders). — Lire 1500. Per «hacks» (Art. 54 del Reg.). Distanza metri 2100 circa.

1. Vieille Basquaise (L. 900) (78), Chimelli Da Zara;
2. Dramant Jaune (78) (ten. conte di Ricaldone;
3. Larissa (L. 2000) (80), Chimelli Da Zara.

Un cross-country a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26 sera:

A Vaucresson si è disputato oggi il campionato nazionale e internazionale di *cross-country* professionisti. Malgrado la difficoltà di un terreno fangoso, la neve e la pioggia, il francese Bouchard ha battuto di quasi 200 metri l'inglese Clarke, seguito dal francese Dugourd.

Il campione di Francia dell'anno scorso, Neveu, è giunto soltanto settimo, perchè gravemente danneggiato dall'orribile stato del terreno. Per le nazioni la Francia è facilmente vittoriosa, mentre l'Union atletica parigina vince la gara a squadre.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Mercati e Commercio

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 25 Marzo 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	44 48	— —	— —
10/12	— —	— —	44 48	— —	— —
11/13	48 48	48 48	— —	— —	— —
12/14	48 48	48 48	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 56	50 54	— —	— —	— —
19/21	54 56	52 54	— —	— —	— —
20/22	56 54	52 53	50 51	— —	— —
22/24	53 54	51 53	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1.o ordinario L. —

Assemblee di Società Anonime

ING. V. TEDESCHI & C.

Nella sua sede in Torino, via Monte Bianco N. 7, ebbe luogo ieri l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della Società Anonima ing. V. Tedeschi & C., presieduta dal suo presidente signor Cesare Galimano. Gli azionisti intervenuti rappresentavano N. 19,890 delle 30,000 azioni.

Dalla lettura della relazione emerse: che nel mese di aprile scorso avvenne l'aumento del capitale sociale da L. a 3,000,000; che le 10,000 nuove azioni furono emesse a L. 125, e cioè con un premio di L. 25 caduna, sono state tutte quante optate; che l'importo netto del soprapprezzo venne portato in ammortamento straordinario del macchinario; che anche quest'anno l'utile conseguito permette un dividendo di L. 9 per azione, uguale al nove per cento sul capitale nominale.

Il bilancio al 31 dicembre 1910 venne in seguito approvato e riconfermati in carica i sindaci effettivi e supplenti.

Il dividendo suindicato verrà pagato a partire dal 25 aprile prossimo presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino.

SEGHERIA SOCIALE.

Presieduta dal presidente della Società, cavaliere ing. Giuseppe Destefanis, presenti N. 61 azionisti, rappresentanti N. 8367 azioni delle 12 mila costituenti il capitale sociale, ha avuto luogo ieri mattina l'assemblea generale ordinaria. Fu approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre u. s., con l'utile netto di L. 37,532 24, che consente un dividendo di L. 2 50 per azione, pari al 10 % del capitale, dividendo che verrà distribuito presso la sede sociale a far luogo dal 21 aprile p. v. Proceduto si alle nomine, risultano confermati amministratori i signori Bonomi Luigi, Lora Carlo, Segre Samuele; a sindaci effettivi i signori Verlicchino D., Rastelli Pietro, Marzano Giuseppe; a supplenti i signori cav. Fenzi Enrico e Rainelli Fedele.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 marzo — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire salvo con certificati L. **100,45** giornaliere.

Roma — Cambio settimanale L. **100.45.**

Genova, 25 marzo — Media uffic. dei cambi: Francia 100 15 —; Londra 25 41 1/2; Germania 124 25 —; Svizzera 100 49 1/2; Belgio 100 22 1/2; Austria 105 77 1/2.

Bruxelles & Buenos Aires 1910: 3 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale MILANO: 16, Via Rovello, Casella 875

Semifisse e Locomobili

a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Produzione totale: 700,000 cavalli

11,337

STOK SEDIE legno curvato. - Via della Zecca, 26 (cortile). c 9649

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza COMPRO GIOIE DI VALORE 283

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Massima segr. - Scrivere casella postale N. 635, Milano. 4960

Dott. A. **MARTINETTO** riceve SOLAMENTE **Via Maria Vittoria, num. 1.** angolo piazza S. Carlo - TORINO tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte.

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

Ammalati! Sofferenti! Purificate, rinfrescate il sangue in primavera. — Ricordate che lo **SCIROPPO di S. AGOSTINO** preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici.

Prezzo L. 1,80 (per spediz. 0,30) In vendita presso tutte le Farmacie

Ottimo per la cura primaverile e autunnale. Dott. Prof. PLINIO RONCHI

Nessun farmaco meglio di questo protegge l'apparecchio digerente dalle intossicazioni dei veleni organici. Cav. Dott. CRESCENZO CONCA Professore R. Università di Napoli.

E' un mirabile medicamento di cui mi giovo prevalentemente; lo prescrivo ai malati, lo consiglio ai colleghi. Dott. FILIPPO PISTOLESE - Palazzano

E' un rimedio meraviglioso nel guarire ogni sorta di malanni. Don GIUSEPPE VERONELLI Ospedale Umberto I - Monza.

I PIU' RICCHI **MAGAZZINI** per la scelta di un **REGALO** sono quelli di **E. BIANCHI** Via Viotti, 4 - TORINO

INGROSSO ✻ DETTAGLIO **Ditta Eredi A. MASENZA** **ARGENTERIE** Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità Servizi da tavola completi — PREZZI DI FABBRICA — TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

BACI DORATI Specialità dei F.lli Vercesi - Tortona **Dolci soavissimi in eleganti scatole** — INDICATISSIMI PER REGALI — DEPOSITO: VIA S. MASSIMO, 14, TORINO 7334

Gillette Rasoio di Sicurezza NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

Se la vostra barba è dura, se il rasoio ve la strappa, perchè non vorreste provare il rasoio "**Gillette**", che è regolabile tanto sulla barba più resistente come sulla prima peluria giovanile? **La lama curva del rasoio "Gillette" penetra dappertutto**, esso vi rade alla perfezione e vi lascia un senso graditissimo di benessere. Chi adopera una volta il "**Gillette**" non lo lascia più! 2

L'apparecchio «GILLETTE», fortemente argentato, in astuccio elegante, con 12 lame (24 tagli) costa L. **25.—** ovunque. Osservate che tanto l'apparecchio quanto le lame siano AUTENTICI «GILLETTE». 10488 A

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Londra E. C., 17 Holborn Viaduct.

Unico rappresentante per tutta l'Italia: E. F. Grell, Importatore - Amburgo

Gillette Rasoio di Sicurezza NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

Cardiaci!! Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare sempre i vostri **mali, disturbi di cuore** recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS allo **Stabil. Farmac. Inselvini, Bernardi, Rossi & C. - Milano.** In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belmonte & C.

MAMME! Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA** — Via Carlo Alberto, 23 — Dalle ore 10 alle 16 galleria di posa ben riscaldata anche per bambini in camicia *Aperto anche nei giorni festivi.*

Per ottenere una buona salute:

DEPURATE
RIGENERATE
FORTIFICATE

IL VOSTRO SANGUE con il

DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cara la loro salute, anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depurativo Richelet.

Questo precetto nessuno lo deve mettere in dubbio.

Farmacia L. RICHELET
13, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertocchi & C. Torto, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Taricco, piazza San Carlo - Cordoni & Casso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porcelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 83 - S. Margone, corso Duca Genova, 33 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Ferrecchio — BORGOMANERO: A. Ziborti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Galla — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Burzio — MONDOVI': Garesio — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genonzi — VARALLO: R. Chiaris — VERCELLI: Bachi & Casalis — PINEROLO: Dottor Rovera.

INCANTO

28 corrente, via Mazzini, 46, ore 9, incanto mobili oggetti d'arte, sala pranzo, sala, anticamera rosso quadri antichi, materassi, librerie, libri, specchi, tappeti, lampade, colonnette, oggetti chinesi, porcellane, cucina, ecc., già appartenenti al compianto signor ingegnere Vita Levi. c 11051

Il Perito: MOLINARI ANGELO.

LA BULBOIDE insuperabile per la cura dei capelli VERA VIOLETTA DI PARMA BORSARI & C.° - PARMA

BRODO MAGGI IN DADI Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5 Dai buoni salumieri e droghieri

TAGLIATORE di lunga pratica, provetto, cercasi dirigere primaria Sartoria di Palermo. — Scrivere con referenze cassetta O 26, *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 10806 N

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI quinto, dipendenti pubbliche Amministrazioni, compresi Operai Stato e Ferrovieri. Condizioni vantaggiosissime, anticipi a richiesta. — Tuninetti, Pietro Micca, 15. c 525

INCANTO volontario 35 macchine scrivere Remington, Oliver, Underwood. — Fiorenze, 9, portinaio. c 11288

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta direttrice Casa confezioni cercasi subito. — Gori, via Arcivescovado, 1 B. c 11283

APPRENDISTA, aiutanti sarte ben retribuite cercansi. — Gori, via Arcivescovado, 1 B. c 11282

CERCANSI sviluppatrici pratiche, buona retribuzione. — Michele Talmone, via Migliotti, Torino. c 11290

CERCASI impiegata seria, pratica lavori ufficio, dattilografa. — Scrivere referenze, età, desiderata pretesa, ecc., cassetta 1046 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11380

CERCASI abile lavorante cravattaia per dirigere importante Fabbrica. Lauto stipendio ed interessamento. — Scrivere, mandando referenze, cassetta 1305 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11097

CERCASI signorina dattilografa che conosca lingua spagnuola, per impiego ufficio Esposizione. — Scrivere cassetta 1095, Milano. 11099 M

CERCO due seri, abili commessi capaci dirigere importante Azienda cioccolato, confetteria, affini. Buon stipendio. — Scrivere cassetta 1804 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11059

DITTA commercianti cicli, motocicli, con estesa clientela forniture comunali desidera mettersi in relazione con Casa importante disposta concedere esclusiva deposito sua produzione. Referenze incensurabili. — Scrivere Alabarros, posta, Rimini. 11258

FABBRICA Automobili impiegherebbe giovane signorina conoscente macchina Remington per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10963

ISTITUTORE studente in legge o con licenza liceale, conosca bene latino e greco, cercasi da Collegio in città di provincia. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11011

PASTICCIERE primissimo cercasi subito; preferibilmente da napolo ed eventualmente volonterosi migliorare. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella postale N. 302, Genova. 11032 G

PER la Sezione Giapponese all'Esposizione si cercano un fattorino d'ufficio, parecchi guardiani e parecchie commesse. Le commesse o il fattorino devono conoscere il francese. Si richiedono serie referenze. — Indirizzare le domande al M. Hiragama, 47, via Berthollet, Torino. c 11184

REPARTO Sartoria Unione Militare cerca apprendiste. — Presentarsi mattina 8 a 9. c 11123

SI ricerca ragioniere giovane, svelto, per ufficio di amministrazione più, e un capo servizio ivi, capace, provetto, per sbrigare numerosa clientela durante tre mesi estivi. Potrebbe essere assunto tutto l'anno dietro prova. — Scrivere Oliva, Milano, cassetta 5183, sino al 20 aprile p. v. 11360

TINTORIA Adolfo Pollack, Genova, Salita Fava Greca, cerca abilissimo operaio per lavatura abiti, e abilissima stiratrice abiti. 10566

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO meccanico, bella presenza, esperto, esperto in macchinario filature, cartiere, macchinario elettrico, desidera cambiare Stabilimento. — Scrivere N. 134 B., fermo posta, Condove. c 11185

CAPO contabile, diplomato, perfetto principali lingue, accetterebbe posto adeguato. — Casella 242. c 11081

COMMESSA, ogni qualità, ogni direzione, integerrima. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11405

DATTILOGRAFA disponibile mattinata cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1036 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11389

EX fuochista Ferrovie Stato, pratico fino, semifisse, gru a vapore, cerca occupazione qualsiasi parte del Regno. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10932

FARMACISTA diplomato disposto assumere direzione compartecipazione farmacia; preferisce collocamento importante Casa prodotti chimici. — Scrivere cassetta 1106 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10637

GIOVANE, riformato prim'ordine, cerca posto magazziniere, mastro, posto fiducia. — Scrivere cassetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11410

GIOVANE ventiseienne cerca decoroso impiego come corrispondente, contabile, assistente imprese, anche per Esposizione. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10686

GIOVANOTTO bella presenza. Milano, parla inglese, francese, cerca impiego presso seria Ditta; disposto anche viaggiare. — Bertolini, via Moncalieri, 1, Torino. 11253

TRENTACINQUENNE distinto, istruito, bene impiegato Sud Italia, desiderando stabilirsi Torino, accetterebbesi come cassiere, corrispondente, contabile presso importante Ditta o occorrendo commesso. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1205 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11056

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quota da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo nuovi capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone seria società, mezzi. Referenze primo ordine. — Scrivere H 5456 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7436

ALBERGATORE cerca socio 20,000; utile minimo garantito 2000 annue. — Industria, posta, Pallanza. c 10866

CENSO vitalizio farebbesi con persona anche inferma, dando, oltre garanzia, pensione e cure in palazzina con giardino. — Scrivere cassetta 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11068

CERCO 40-60 mila da mutuo contro prima ipoteca su fabbricato valore doppio; buon interesse. — Scrivere cassetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11144

CONFETTERIA avviatissima Porta Nuova rimettesi causa impegni. — Parola, corso Valentino, 25. 11089

FARMACIA piemontese, rimanenza 4000 dopo riscatto, vendesi 10,000. — Dott. Galliari, 58, Torino. c 11253

FARMACIA unica Monferrato, reddito 4500, Congregazione, ferrovia, cedesi 9000 anche rateale. — Schiapparelli, Alessandria. c 11409

IMPIEGATO commercio, spiccate qualità amministrative, moralità incensurabile, capitale oltre 20 mila, giovane, disposto viaggiare, associerebbesi importante ufficio rappresentanze o Ditta commerciale ben avviata, oppure accetterebbe adeguato impiego. — Scrivere cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10663

LIRE centomila, speciale, prima ipoteca, interesse quattro cinquanta. — Casella 64. c 11404

LUCROSO affare. Cercasi socio disponga cinque, dieci, venti mila lire per sfruttare durante Esposizione apparecchio brevettato recentemente costruito. Certo tripliciasi capitale. — Scrivere cassetta 1139 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10670

NEGOZIO mercerie, confezione, bene avviato, bella posizione, rimettesi causa trasloco, minimo da 10 a 12 mila; ritiro corrispondenza giovedì 30 c. m. — Scrivere cassetta 1158 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10791

OTTIMA occasione. Cedesi avviata Casa rappresentanze; poco rilievo; buon reddito. — Scrivere cassetta 1208 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11013

RIMETTESI anche subito panetteria e negozio da commestibili sito in Villafranca d'Asti. — Rivolgersi al signor Malabaila Pietro. c 10845

RIMETTESI bene avviata officina costruzioni in ferro con forza motrice, ammontare 6000 circa. — Trattativo Casasco, via San Secondo, 66. c 9724

SALUMERIA avviatissima in Torino rimettesi subito. — Rivolgersi Ristorante Cavallo, via San Dalmazzo. c 10869

SIGNORA cerca socia con cinquemila lire rilevare Birreria con kaffeurius. — Casella postale 580, Milano. 11350

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante palazzina Barriera di Francia, 10 ambienti, con giardino, per luglio. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 11157

ALLOGGIO in villa presso Gassino affittasi stagione estiva. Comodità tramvia. — Portineria Circonvallazione, 156. Telef. 23-83. c 11399

CASA composta tre stanze dormire mobiliate, cucina, grande sala terreno, giardino, viti, frutteto; incantevole soggiorno estivo. — Credetto Giuseppe, Oulxcomonts (Spineto). c 11385

CASA e terreni fabbricabili siti in Piacenza da vendere anche a piccoli lotti. — Rivolgersi Suppo, Piacenza. c 10370

CERCASI affittare anno corrente bello, confortabile palazzino due, dodici ambienti bene ammobigliati, con garage, presso Piazza d'Armi vecchia, preferibilmente ai corsi, oppure sul corso Francia. Esclusi mediatori. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1151 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10731

CERCASI comperare od affittare villa signorile dintorni Torino, comodità tram o ferrovia. — Scrivere molto dettagliati evitare perditempo cassetta N. 1118 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10548

CESANA Torinese: Da affittare per la stagione estiva villa ammobigliata, con vasto giardino cintato. — Rivolgersi in Torino a Lang e Schulz al Dock. 11141

VENDO casa reddito, 19 camere, recente costruzione, Barriera Francia, Posso Strada. — Scrivere cassetta 1005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11282

230 mila e 450 mila vendo case di recente costruzione, in via principale. — Trattasi direttamente col proprietario Pievee, via Villafranca, Borgo San Paolo. c 10234

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI metà aprile, corso Orbassano, 40, alloggio 7 vani, 2.o piano; gas, luce elettrica, termosifone. — Rivolgersi portinaio. 11364

AFFITTASI al presente alloggio piano terreno rialzato, 8 camere, giardino. — Palazzina via Madama Cristina, 144. c 11096

AFFITTANSI due camere, cucina, soffitta. — Via Caraglio, 10, San Paolo. c 11035

AFFITTO per il primo aprile alloggio di sei camere, entrata, cantina. — Via Montebello, 22. c 11353

DA affittare via Genova, 4, angolo via Artisti, alloggi e botteghe con tutte le comodità moderne. c 10644

DA affittare al presente via Cernaia, 40, piano 3.o, con o senza mobilio, studio già legale, composto di due grandi camere, entrata, gabinetto toeletta, ecc. Si vende altresì biblioteca legale occorrenti. Visibile qualunque ora. c 11212

UFFICIO rappresentanze, posizione centralissima, completo, nuovo, cedesi od affittasi. Serie non anonime offerte. — Tomene 12004, posta, Torino. c 11400

UNIONE Militare cerca due o tre ambienti per laboratorio, vicinanze via Genova. c 11194

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, caloriferi. — Navarotti, via San Massimo, 53, nel cortile. c 10141

APPARTAMENTO mobiliato, elegante, nove grandi ambienti. — Portinaio piazza Castello, 23. c 11361

CERCASI appartamentino elegantemente ammobigliato con vicinanze Esposizione, per coniugi soli. — Offerte dettagliate, prezzo, cassetta 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11340

CERCO camera bene esposta, centrale, mobiliata o vuota, per signora sola attempata, presso famiglia, ottime referenze. — Scrivere prezzo, piano, ubicazione, Hôtel Nord, Città, Mme Berthe. c 11381

DAREBBESI contraione di parte alloggio (camera da letto e salotto volendolo) a signore dabbene presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1007 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11322

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore o signorine. - Informazioni Istituto Maffei, Po, 4. c 10156

PENSIONE camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino. 11096

SIGNORE tedesco cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia. Desidererebbe bagno. Offerte con condizioni cassetta 1017 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. H c 11388

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile piazzista introdotto clientela panni vini. — Scrivere con referenze, indicando posti occupati, presso cassetta 1149 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10703

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 12 parole.

CAPIMASTRI. Compero tavole di ponte, barotti, braghieri, antenne anche in buono stato. — Grassi, Circonvallazione, 166, Telef. 25-83. c 11368

CAVALLI pariglia sella, tiro vendonsi. — Corso Vittorio, 12. c 11162

BICICLETTA donna, uso uomo, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 11121

DINAMO-elettrica, 40 HP., come nuova, vendo buon prezzo. — Ing. Archieri Tommaso, via Saluzzo, 10. c 11377

LEVRIERI russi, vera occasione, prezzo ristrettissimo, vende Amilhavi, posta, Torino. c 11378

MOBILI di lusso, occasione, via Botero, 15, presso piazza Solferino, Steffenino. 11123

MOTOCICLETTA Rigal 3 1/2, buonissimo stato, occasione. — Giachino, via Mazzini, 44. c 11535

MOTORE gas povero 22 HP buono stato vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi Pastificio Astigiano, corso Vittorio Alfieri, 128, Asti. c 10600

OCCASIONE vendesi salotto: visibile dalle 12 alle 14. — Rivolgersi portinaio via Bidone, 17. c 11595

25 — Perdonami imprudenza... Mancore sempre! colloquio più opportuno convenga... Felice nel superarmi ricordata... Grazie affettuosissime!... c 11356

1 Febbraio — Dolentissimo prolungarsi attuale doloroso stato con materiali morali descritto tue care lettere, imploro calma rassegnazione, ricambio costante affettuoso pensiero, faccio voti presto rivederci c 11124

Appendice della *Stampa* (18

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

La fiammella cambiò di posto; parve spegnersi, poi brillò più viva e si posò sul davanzale. Accorsi in punta di piedi: un piccolo bioccolo candido volteggiò nell'aria e venne a cadere dinanzi a me. Me ne impadronii rapidamente, poi tesi l'orecchio sperando che Eva mi dicesse una parola ancora... Ma no! la finestra si richiuse dolcemente senza ch'io avessi più udita la voce della prigioniera.

Rimasi perplesso un istante: la luna ricomparve fra due nubi squarciate e mi illuminò. In quel punto istesso la finestra si riaprì bruscamente:

— Andatevene! Presto!

E per la seconda volta si richiuse. Passai furtivamente presso la finestra della sala da pranzo e vi gettai un'occhiata. Harris sonnecchiava sulla sua seggiola: Rattray accendeva una candela e Santos allungava la mano per prendergli dalle dita il fiammifero. Il negro era scomparso.

— Avete chiusa la porta, signore? — domandò Santos.

— No: ci vado ora.

Procurando di non far rumore raggiunsi l'uscita e mi nascosi subito dietro il tronco d'una quercia. L'istante dopo udii che la porta veniva chiusa a chiave.

Grazie a Dio l'oscurità non era più così profonda: seguii il corso del ruscello e ritrovai il mio cammino. Giunto al limite della foresta, mi arrestai col cuore in tumulto e tolto di tasca il biglietto di Eva lo baciai con trasporto d'amore.

XII.

Che fare?

Eva aveva scritto con una matita sopra un foglietto staccato da un libro e per la scarsissima luce della luna stentavo a decifrare le parole. Ma in quel tempo la vista mi serviva a meraviglia e quantunque a fatica potei comprendere un numero sufficiente di parole per avere tutto il senso del biglietto, come potei convincermene più tardi.

Il foglio era tutto pieno della calligrafia di Eva Dennison e diceva:

« Mi avete detto che avete sentito *i loro* discorsi e non ho il tempo per darvi spiegazioni più complete.

« Sono fra le mani di banditi, ma non sono maltrattata, quantunque essi siano l'uno peggiore dell'altro. Vedrete che non vi sarà facile venire in mio soccorso. Non so come possiate farlo. Mi avete promesso di non tentare nulla all'infuori di ciò che vi dirò e vi *supplico di non dire nulla ad anima viva* prima che non mi abbiate veduta ed io abbia potuto darvi spiegazioni. Se voi ritornaste in questo momento con *soccorsi sarebbe il votarmi ad una morte certa!*

« Vi sarete convinto già che non sapete nulla, quantunque io avessi detto loro che conoscevate tutto. In attesa che vi possa parlare mostrate *d'ignorare ogni cosa* quando rivedrete Rattray... a meno che voi desideriate la mia morte.

« Forse domani sarà possibile vederci. Quasi ogni notte se ne vanno, eccettuato José che resta di guardia. Partono alle nove o alle dieci e ritornano dopo la mezzanotte verso le due o le tre. Se si assentano domani sera metterò la candela presso il davanzale della mia finestra. Potrete vederla dall'altra parte della cinta. Se vi sarà il segnale dovrete scalare il muro, poichè essi chiuderanno il cancello.

« Vi vedrò e mi adoprerò perchè José mi lasci fare un giro in giardino. Egli vi ha consentito altre volte in cambio d'una bottiglia di vino. M'incarico di lui. Posso avere fiducia in voi? Terrete la promessa, non è vero? Diversamente uno dei banditi mi ucciderebbe con lo stesso piacere che mette a fumare la sua sigaretta. Non so scrivervi di più. Ma la *mia vita* è nelle vostre mani. — *Eva.*

« Dimenticavo: diffidate sopratutto della moglie di Braithwaite: è forse la peggiore di tutta la banda ».

La lettura di quel foglio mi cagionò un vivissimo dolore, tanto che avrei pianto. E pensare che la vita di Eva era nelle mie mani e che la sua salvezza dipendeva non dalla mia prontezza d'agire, ma dalla mia volontaria assoluta inattività per ventiquattr'ore!

Mi rifiutavo di crederlo. Mi ribellavo a queste condizioni. Eva mi aveva tolto l'unico sostegno: la prospettiva di prendere misure immediate, la quale sola poteva farmi conservare il mio sangue freddo. Adesso perdevo tutta la calma: credevo di ricevere istruzioni per mettermi subito all'opera e urtavo invece l'improvviso ad un altro ostacolo. C'era da perdere la testa! Gemevo, stringevo, stropicciavo tra le mani nervosamente il foglio di Eva e nulla potevo decidere.

Il pericolo, le difficoltà non mi avrebbero spaventato, poichè avevo tutto preveduto: il compito ricevuto era cento volte più doloroso e più duro! Restare impassibile, non far nulla, fingere d'ignorare. Ma non avrei resistito le ventiquattro ore senza impazzire!

No! Avevo data la mia parola: bisognava mantenerla. Eva sapeva meglio di me con chi aveva a fare, conosceva i suoi nemici e la sua vita dipendeva dalla mia cieca obbedienza. Questo era il mio dovere. E per cominciare mi diressi alla casa del Braithwaite. Quando vi fui quasi vicino mi sentii invaso da subitaneo timore. C'era luce in basso e in alto e la figura della robusta mia ospite spiccava sulla soglia della casa.

— Siete voi, signor Cole? — esclamò col tono di voce che riservava personalmente a me.

Malgrado l'attitudine amabile che la Braithwaite aveva preso mi parve assai sorpresa di vedermi, come se fosse stata convinta che io non sarei più ritornato.

Le mie gambe tremarono quando mi decisi a continuare la strada per entrare; ma lo spirito era ravvivato e subito compresi quel partito avrei potuto trarre dalla mia debolezza.

Arrivando alla porta mi aggrappai allo stipite e dichiarai con voce piuttosto impacciata che non mi sentivo troppo bene.

Partendo dal castello di Rattray ero piuttosto rosso per il madera bevuto: non c'era dunque nulla di straordinario se l'indomani il giovane castellano avesse appreso ch'ero rientrato piuttosto alticcio impiegando più di un'ora dal castello di Kirby alla casa dei Braithwaite.

La donna credette davvero che fossi brillo e mi diede il braccio per sorreggermi mentre salivo le scale. Dio come il suo era gagliardo ed il mio debole!

Quando fui nella mia camera camminai un poco traballando per lasciar credere che mi spogliavo, poi mi buttai sul letto vestito dopo aver spento la candela. Fu una tortura. Dovevo rimanere immobile, fingendo di dormire mentre avevo i nervi tesi fino allo spasimo, perchè quella megera non dubitasse ch'io avevo scoperto la verità terribile. Era con la donna che dovevo lottare per ventiquattro ore ed essa mi ispirava assai più terrore che non i malandrini riuniti nel castello di Kirby. Eva non mi aveva detto che la Braithwaite era la peggiore di tutti?

E dire che la povera fanciulla era nelle mani di quelle canaglie ed io mi trovavo ugualmente senza difesa sotto la sorveglianza di quella virago.

Dovevano essere le due quando mi alzai. Mi posi alla finestra della camera attigua per riflettere. Il cielo, illuminato dalla luna, era troppo chiaro perchè le stelle fossero visibili e il paesaggio era così limpido nella notte che pareva d'osservarlo a traverso un cristallo leggermente verdognolo. La canzone del ruscello veniva a me, distintamente; la calma era intensa come la solitudine.

Rimasi là circa mezz'ora senza muovermi. Pensavo se mi conveniva lasciarmi scivolare giù dalla finestra o piuttosto scendere per la scaletta scricchiolante.

Meritava di correre il rischio di una caduta? Finii per convincermi che quella era la via migliore, tanto più che la finestra era relativamente bassa.

Profittando della tranquillità della notte sarei corso al più vicino paese per avvertire la Polizia e prima dell'alba i banditi sarebbero caduti tutti quanti in trappola. Mi raddrizzai leggermente. Perchè non tentare?

Ero proprio obbligato a mantenere la promessa fatta ad Eva in un momento di irriflessione? E i banditi l'avrebbero uccisa! Accesi la candela e rilessi una volta ancora il foglio che Eva mi aveva gettato. Questa lettura mi rese nuovamente come pazzo. Camminavo su e giù per la stanza: battevo le mani, avevo dimenticato ogni prudenza e facevo un rumore da svegliare i sordi. Non pensavo più che alla giornata di inattività forzata a cui ero costretto. Questo pensiero infatti mi ossessionava talmente che quando udii battere alla porta della mia camera credetti d'essermi tradito. Questo mi procurò un diversivo al terrore che mi aveva preso.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (83)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— No... Ci conoscevamo da lungo tempo e ci siamo subito riconciliati...

— Ma la ragione del duello qual'è stata?

— Mi avete promesso, cara Raimonda, di non insistere... E' stata una questione personale, d'indole privata, come dice il verbale...

— Voi avete qualche intrigo con donne, allora?...

— No, no, per carità!

— E spiegatevi, dunque!

— Ma è stata una sciocchezza, credete a me!... Si parlava tra colleghi di vostro padre...

— Di mio padre?

— Sì... E un ufficiale si è permesso di fare degli strani apprezzamenti sulla fortuna finanziaria del banchiere Montreil... Io gli ho ricordato chi ero il vostro fidanzato: gli ho ingiunto di ritirare le sue parole: egli si è rifiutato... ed allora ci siamo battuti e l'ho ferito... Ecco [illegible]

Commossa, Raimonda disse lentamente al capitano Henneboix:

— [illegible] il vostro amico aveva ragione...

— Ragione? — domandò Fabiano.

— Mio padre, purtroppo, non fu l'onesto uomo che noi amavamo e veneravamo....

— Ma che dite?

— L'avidità dell'oro gli ha fatto commettere delle azioni delittuose, che io e i miei fratelli abbiamo scoperto soltanto ora.... Noi siamo desolati...

— Scusate, Raimonda, io non vi capisco. Sono un militare e non m'intendo di affari finanziari.... Dubito, peraltro, che talvolta, negli affari, i più onesti si spingano a speculazioni azzardate, un po' scabrose.... Ma è impossibile che vostro padre sia andato una sola volta contro le leggi dell'onore!....

— Eppure è così! Mio padre, pur di guadagnare, è andato, non solo contro l'onore, ma anche contro il codice...

— Oh!...

— Sì, ha fatto l'usuraio e peggio!...

— Chi? Montreil? Ma che dite, Raimonda?...

— Ha provocato la rovina di molti suoi clienti.... E' stato accusato di aver spinto al suicidio un amico che si era affidato a lui...

— E chi ve lo ha detto? Chi è che accusa?

— I miei fratelli hanno appreso tutto dai giornali giudiziari, dai resoconti dei processi...

— Ma è spaventoso, terribile!

— Lo so: la nostra fortuna ha per sorgente l'usura più ignominiosa...

— Mia cara Raimonda, come vi compiango!...

— Io sono la figlia di uno strozzino!...

— No, voi non potete essere responsabile degli errori di vostro padre....

— Ma non posso profittare più della sua fortuna!...

Il capitano tacque per un momento, poi disse a Raimonda:

— Ogni qualvolta i vostri fratelli Raoul e Roberto conoscono la situazione, sta ad essi l'agire nel modo più conveniente per liberare la vostra e la loro famiglia da una così penosa eredità...

— Che volete dire, Fabiano?

— Dico, che Roberto e Raoul devono riparare, per quanto è loro possibile, ai danni arrecati dalla Banca Montreil ai disgraziati clienti....

— Restituendo il denaro, nevvero?

— Assolutamente.

Raimonda stese la mano al capitano:

— Ah, caro Fabiano!.... Voi avete avuto, spontaneamente, lo stesso pensiero dei miei fratelli e mio!...

— Ma certo, non può essere diversamente...

— Noi stiamo restituendo tutto il denaro...

— E' bene.

— E sarà la nostra rovina economica...

— E' una disgrazia, lo so, ma non si può agire diversamente....

— Saremo poveri...

— Io non sono molto ricco; ma, se ciò farà necessario Roberto e Raoul potranno disporre liberamente della mia sostanza...

Raimonda ascoltava, fremendo di gioia, le franche e generose parole del capitano...

Gli disse:

— Ma se divengo povera, non potrò essere più vostra moglie...

— E perchè?

— Non avrò più dote....

— Ma cara mia Raimonda — rispose imperiosamente Fabiano — io amo voi, voi soltanto, non il vostro denaro!.. Esso sarebbe rimasto vostro, soltanto vostro... io non vi chiedo che il vostro amore.... Se voi avete la costanza di amarmi ancora, pure essendo poveri, io ve ne sarò eternamente grato...

Raimonda, che fino ad allora aveva saputo dominarsi, scoppiò in singhiozzi.

— Fabiano, caro Fabiano, come mi rendete felice... quanto vi amo!

— Grazie, mia cara, grazie... Non parliamo mai più di denaro fra noi... Io me la intenderò coi vostri fratelli, e la moglie del capitano Henneboix potrà passare ovunque a fronte alta...

Cordialmente, i due fidanzati si strinsero la mano...

In quel momento, dalla vicina camera di Raoul venne un rumore di mobili urtati da qualcuno. Raimonda credette che vi fosse entrato il fratello, e disse a Fabiano:

— Ecco Raoul, come sono contenta!...

E si precipitò verso la porta della camera, chiamando ad alta voce il fratello.

Ma sulla soglia si fermò, stupefatta: nella camera non era nessuno dei due fratelli, ma Marcellino, il cameriere:

— Voi qui, Marcellino? Che fate?...

— Le mie faccende, signorina...

— A quest'ora dovreste averle finite già da un pezzo...

— Ho finito... Son venuto a portare sullo scrittoio del signor Raoul le lettere arrivate con l'ultima posta...

— Ben, andate!

Raimonda tornò da Fabiano, e gli disse:

— Quest'uomo ci spiava...

— Marcellino? E perchè?

— Non lo so: ma diffido molto di lui. Non è la prima volta che lo sorprendiamo a spiare... I miei fratelli farebbero molto bene a disfarsene...

XXIII.

Dolorose confidenze

Paolino Broquet, grazie alla gagliardia dei suoi muscoli, era migliorato sensibilmente, e a capo di due settimane poteva già servirsi delle mani e portare il sigaro alla bocca.

Questa volta, per altro, Zigomar non poteva dubitare della morte del poliziotto: egli non poteva assolutamente supporre il miracoloso intervento della strana salvatrice dalla chioma dorata: l'esplosione preparata con tanta perfidia era avvenuta e si era veduto trasportar via un cumulo di avanzi di carne umana.

Fosse stato o no Paolino Broquet, quell'uomo era rimasto ucciso: ciò era fuor di dubbio. Ma nella bettola di Clafons nessuno parlò dell'avvenimento... Gli Z diffidavano, ormai, anche di quel locale.

Paolino Broquet rientrava nella categoria di quegli uomini che bisogna uccider due volte... E due volte lo si era ucciso!... Ormai tutto era finito: il gran poliziotto era passato definitivamente all'eternità....

Zigomar, finalmente, poteva respirare; poteva mandar avanti le sue operazioni senza troppo fastidio; poteva prendersi tutte le vendette che più gli fossero piaciute....

..., Durante questo tempo, la vita aveva ripreso il suo corso regolare in casa degli altri nostri amici.

La signora Laurent, che si era veramente affezionata a Riri, era tornata a farle visita al laboratorio.

Tra di esse fu convenuto che non si sarebbe mai più parlato con chicchessia dell'avventura di Ville-d'Avray; nessuna doveva fare mai il nome di Andrea Girardet, nè quello dell'avvocato Montreil, sia davanti alla sorella Maria, la gobbetta, sia davanti a mamma Ménardier, sia in presenza del signor Laurent.

Il signor Laurent, infatti, ignorava le visite della moglie all'infermo, che passava per la zia Mélie.

Peraltro, di tanto in tanto, Riri e la signora Laurent telefonavano insieme al malato di Ville-d'Avray.

La voce di Riri gli giungeva dolce come il canto di un usignuolo, ed egli non finiva mai di ringraziarla.

In fondo, anch'egli si era molto affezionato alla graziosa ragazza e con la intercessione della signora Laurent era riuscito a farsi promettere ch'ella avrebbe accettato qualche aiuto da lui. Avrebbe accettato, anche, un nuovo e migliore alloggio per sè e per la famiglia.

Ora, Riri si sentiva meno sola: usciva fuori più volentieri di una volta, portava con fiducia nel piccolo portafogli della sua borsetta la lettera di raccomandazione consegnatale da Girardet per l'amico di Parigi, che sarebbe stato per lui un « vero fratello maggiore ». Questa lettera, peraltro, gliene ricordava una altra: quella listata a lutto, che ella aveva nascosto nel suo cassetto e nella quale Raoul Montreil le offriva con tanta delicatezza il proprio cuore e il proprio appoggio fraterno. Per un moto indefinibile dell'animo, Riri era frequentemente indotta a considerare la gran diversità di sentimento, d'intenzione, di linguaggio, tra quella lettera del pallido signore vestito di nero, il quale si guardava bene dal seguirla per via non volendole recare offesa, e le epistole dei volgari corteggiatori....

E Riri si diceva:

— Vorrei che l'amico del signor Girardet... che quello che egli mi ha dato come difensore, fosse come quel signore....

... Quanto al conte della Guarinière, dopo l'avventura di Ville-d'Avray, egli non seguì più tanto Riri.

Ella lo incontrò appena due o tre volte ancora, fugacemente, e non ne tenne parola con nessuno.

Peraltro, il suo buon senso le diceva che il conte non avrebbe tanto facilmente rinunciato a prendersi una rivincita su di lei, dopo l'indecoroso smacco subito nell'orribile agguato; ma tale persuasione non la turbava, giacchè si sentiva forte, armata, protetta.

— Non ho dunque un difensore, ora? Non avrò che a chiamarlo in mio soccorso...

Povera Riri! Ella non sapeva bene qual razza d'uomo fosse il conte della Guarinière; non pensava che il difensore datole da Andrea Girardet avrebbe potuto giungere troppo tardi... Fortunato, costui non conosceva ancora la sua missione...

Ma Riri aveva un altro difensore, ch'ella ignorava assolutamente, sebbene egli non la perdesse di vista e fosse pronto a correre in suo aiuto al minimo allarme. Era un agente di Paolino Broquet. Il *detective*, pure avendo fiducia nell'attiva sorveglianza del suo uomo, temeva che il conte della Guarinière potesse vendicarsi, non più apertamente, ma subdolamente, accerchiando con abile manovra la bella Riri, facendola cadere in nuovo e più infame tranello. Ma Paolino Broquet non dava a vedere affatto questa sua inquietudine ai due fratelli Montreil, i quali gli avevano già parlato della terribile rivelazione appresa leggendo i vecchi giornali giudiziari, a proposito della rovina del disgraziato Ménardier, il padre di Riri, per opera e colpa del banchiere Montreil.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

TISICI VI È SPERANZA PER VOI!

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, scopritore di una efficace cura per la Tisi.

Oggi, tisico può nutrire speranza di vita e di salute, poichè, per quanto possa sembrare incredibile, si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi. Dopo anni ed anni di ricerche e di lavoro un successo completo ha alla fine coronato gli sforzi del rinomato Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, e oggi centinaia di persone che una volta erano affette da Etisia testificano con gioia e con gratitudine del potere curativo di questa preziosa scoperta. Quest'ultimo prodotto della scienza è destinato, noi crediamo, a mettere in rivoluzione il trattamento della Tisi, poichè esso ha guarito dove che tutti gli altri rimedi provati non avevano avuto successo e dopo che i cambiamenti di clima erano stati mostrati inefficaci; così potente è il suo potere curativo che anche casi disperati [illegible] da esser guariti. [illegible]

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi siete afflitto da Etisia, potete provare per voi stesso la virtù di questo meraviglioso rimedio.

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (1185 Reparto Italiano), [illegible] Street, London, [illegible] [illegible] a volta di corriere [illegible] per la cura e per la guarigione della Tisi. Non di [illegible]. [illegible] informarvi dei particolari di questa meravigliosa cura.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

COL FOURGAS 3 FASTIDI

ALCUNI VANTAGGI

Minor tempo da dedicare alla cucina - Migliore cottura dei cibi senza bisogno di alcuna sorveglianza - ECONOMIA DEL 75 % sul consumo di qualsiasi combustibile. Con una sola fiamma a gas, con un semplice fornello a carbone, ad alcool, a petrolio, ecc. ecc., e con una quantità di combustibile inferiore a quella necessaria con gli altri sistemi di cucina, per cuocere una pietanza sola, col "Fourgas" si cuociono contemporaneamente, senza sorveglianza, anche 6 PIETANZE DIFFERENTI.

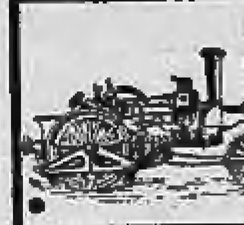
IL FOURGAS COSTA SOLE LIRE TRENTACINQUE

SI VENDE: a Milano, Gas Oven Company, Via Andegari, 18 — a Torino, Magazzino Moderno, Via Lagrange (ang. Via Cavour) — a Genova, Union des Gaz, Largo Via Roma — a San Remo, [illegible] Gas Co., Officina del Gas, Via Roma — a Spezia, Ditta Alfredo Facchetti, Piazza G. Verdi, 2 — a Vicenza, Ditta V. Porto e Figli, Corso Umberto — a Padova, Ditta Annibale Frazzato, Via Cassa di Risparmio — a Firenze, Ditta Tito Bortolini, Via Cavour, 2 — a Como, Ditta F.lli Turba, Via Dante, 36 — a Conegliano (Treviso) Ditta Giuseppe Dott. Vital — a Pavia, Ditta Emilio Grilli Botticelli, Corso Cavour, 27 — a Parma, Ditta Zanardi Arturo, Via Cavour, 33-37 — a Barletta, Officina del Gas — a Ancona, Ditta Dante Martini, Via Prefettura, 1 — ED ANCHE IN ALTRE CITTA'.

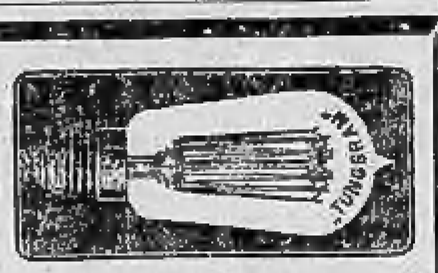
Domandare alla GAS OVEN COMPANY - Via Andegari, 18 - MILANO - Il Catalogo illustrato Gratis

MAGNIFICI REGALI AI SIGNORI RICHIEDENTI DURANTE QUESTO MESE

RULLI STRADALI BURRELL



DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE MONOCILINDRICO E COMPOUND
SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA



LAMPADA TUNGSRAM 10085

la più resistente perchè con sostegno elastico

75 0/0 economia
Luce brillante

Deposito in tutte le principali città

Guarito di un male allo stomaco all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco. « Avevo impiegato senza successo — dice egli — diversi metodi empirici, come la medicina di L..., le pillole di M..., il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. Vado regolarmente di corpo, mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Cav. DE L'HARNAL.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20

Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, Viale Romana, 48, Milano.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

Il VERO e GENUINO

L. Luser's Touristen-Pflaster

(Taffetà dei Turistes)

contro i CALLI-INDURIMENTI

è quello il di cui rotolo, oltre al marchio di fabbrica « ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER, portare ESTERIORMENTE (sull'istruzione che lo avvolge) ed INTERNAMENTE sull'astuccio in cartone la marca depositata, riprodotta qui in fianco, della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40 franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 28654

MATERIALE PROFILATTICO contro la diffusione delle malattie infettive

(Morbillo - Scarlattina - Tifo - Colera, ecc.)

Pompe da disinfezione — Stufe per sterilizzare vestiari, materassi, ecc. — Autoclavi — Barelle in acciaio, ferro e legno con o senza carrello — Brande per camere di isolamento — Guanti in gomma — Maschere per respirazione — Sputacchiere, ecc

Esposizione permanente presso 479

ISTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, 7 - Torino

Preventivi e dimostrazioni "gratis" a richiesta. — Telefono 2-64

Filiali: Genova, via Ettore Vernazza, 2 — Firenze, via Proconsolo, 9

G. Hermann — MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 43

Fornitore della R. Casa d'Italia

SOPRASCARPE di GOMMA

Fabbrica di Impermeabili

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA loro COLORE PRIMITIVO [illegible] e L'ISTANTANEA loro tinta [illegible]. Tutte queste gradazioni di colore sono [illegible] naturali, rendono impossibile di [illegible] che i capelli e la barba sono tinti. [illegible] applicazioni bastano, senza [illegible] l'Acqua SALLES, la più [illegible] di tutte le tinture e [illegible]

SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS

Trovasi in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5

e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2665

Per malattie nervose e mentali

VILLA di SALUTE TROFARELLO

Direzione medica: Dott. Prof. P. [illegible]. Dott. G. [illegible] - Dott. C. F. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 51, dalle ore 11 alle 13 — Via Gasometro, 29 dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 11. 935

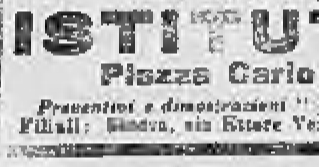
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. Poltrone [illegible] e [illegible] e reti per materassi. Cat. [illegible] A. Rolletta e C., [illegible] Vittorio N. 25, angolo via Nizza. 659

MOBILI artistici e comuni ai più convenienti prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-26 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via [illegible], 11. Telefono 11-25. 3311

Per sole lire 5 Spediscansi franco di porto metri 100 quadr. 50 tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 120. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

GALOCHES



delle migliori marche americane da lire 5,50 in più

Ditta PASCHETTA TORINO Angolo vie Santa Teresa e Genova

Ricco assortimento di:

Stivali in gomma per caccia e pesca. Impermeabili per Uomo, Signora e Sport - Articoli di gomma per igiene, chirurgia, ecc. - Tele cerate - Tappeti di gomma - [illegible] - Tappezzeria lavabile - Abbigliamenti e pianelli sportivi - [illegible] - Cuscini per viaggio - Giocattoli di gomma - Palloni per [illegible] - Foot-balls 10978

Prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza.

Deposito articoli di gomma della Ditta LEIDHEUSER e C., Torino e Milano

NUOVI "FORNELLI A PETROLIO"

Sorprendenti, Meravigliosi

TUTTE LE COMODITA' DEL GAS

CARNE AI FERRI — ARROSTO ALLO SPIEDO

Chiedere [illegible] Ing. V. CROIZAT, [illegible] via Giuliani, Torino. 2020

Malattie Veneree

Medico specialista, 13-16, Via S. Quintino, [illegible] p. 1° 325

MOTORI ELETTRICI-TRASFORMATORI

MATERIALE BERGMANN

sempre pronti in magazzino

Torino - Via Arsenale, 14 - Torino

e 7308

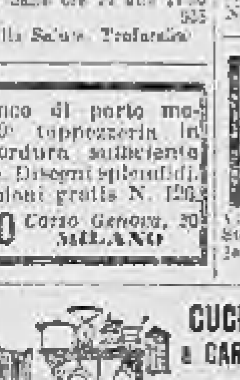
CREOSINA Bosio

Soluzione [illegible] di Creosoto 10 % [illegible]

per la cura delle

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

CUCINE ECONOMICHE a CARBONE, LEGNA e GAS



FORNELLI A GAS

AD ALCOOL ED A PETROLIO

Tutti gli attrezzi di cucina

Ghiacciaie - Lessivevuses e Mangani per la Biancheria

Figli di CARLO SIGISMUND

Corso Vitt. Em., 28, Milano

Via XX Settembre, 44, TORINO

10026

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari

cura radicale e senza conseguenze.

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13.45 & 7-10 — 114

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. e i disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

10005

DIFFIDA

La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo

avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi camere complete per bagni e condutture per gas, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in

Corso Ponte Mosca, 57 - Torino

596

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose

Il Cloro di Parigi, Alp. Torino, Firenze, rinomatissima tintura [illegible] capelli e barba [illegible] + grandi premi. Istantanea L. 5, [illegible] L. 3. Progressiva L. 3.50, [illegible] L. 2.50. Barsotti, Via [illegible] (angolo [illegible]), 7, Milano.

Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 42, Torino. 2073

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI.

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che [illegible] degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. [illegible] V. LAGALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI 155

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zeare. — ARTRITI GUARITE con Immediato sollievo dei dolori colla Cera Mylca.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano

Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 35

AUTOMOBILI

OCCASIONE UNICA

La « Fides » Brevetti Enrico

Torino - 49, Corso Orbassano

Gran Premio Esposiz. di Buenos Aires mette in vendita a prezzi ridottissimi i propri

Tipi Turismo Chassis da 14-16-24 HP

Tipi Industriali Chassis portata tonnell. 1,5 per Camions ed Omnibus 12 persone.

Chassis portata tonnellate 3 per Camions ed Omnibus 24 persone.

Chassis tonnellate 1,5 da campo.

Consegna immediata - Garanzie d'uso

Garage ed officina per riparazioni e pezzi di ricambio

Listini e preventivi a richiesta

Maglieria colorata

La Ditta [illegible], via Viola, 1, notifica essere arrivato un importante lotto di maglieria [illegible] per uomo a prezzi di vera occasione. Sollecitare la richiesta stante la speciale convenienza. 11323

Levatrice

BRIGANTI diplomata con distinzione, Pensione, ogni cura; segretezza. Recasi anche fuori. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale. e 8341

Sciatica

Cura Nicheria ore tre [illegible] D. Ber., via Roma, 15, Ristorante Antica Vernas. e 1085

Clinica Ostetrica

Pensione partorienti, palazzina con giardino - Medici specialisti. Levatrice interna. Recapito via San Secondo, 11, Torino, visite ore 9-12, 13-18. e 7721

EMPORIO MOBILI

Prezzi eccezionali per sviluppo circolante. — Quadri [illegible], via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 1858

BAR Forniture complete per impianti

MAGAZZINO MODERNO

Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 308

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

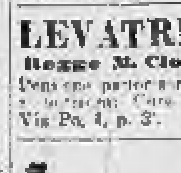
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 374

LEVATRICE

Rosso M. Clotilde

Pensione partorienti. [illegible] Via Po, 4, p. 3°. e 15764

La SONNAMBULA



TORINO Via Lagrange, 37, p. 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. e 10082

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8 743

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p.° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. [illegible]

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16 271

Guarigione Rapida e Radicale

MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ

[illegible] all'Antica Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 8 (dietro il Tribunale). 44